IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **120** / *L.* **700** *Giornale di* **Trieste** *Venerdì* **22** *maggio 1987*

«RELIGIONE E VOTO VANNO DISTINTI»

Craxi è polemico con il Vaticano

IL PAPA AI VESCOVI

Il voto dei cattolici

«Presenza fondamentale»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il Papa riconferma ai vescovi il compito di indirizzare, se è il caso, la coscienza politica dei cattolici: la cui presenza nella vita pubblica, ricorda Giovanni Paolo II, è «una componente fondamentale della vita culturale, sociale e politica della nazione». E poiché l'impegno dei cristiani deve essere quello di instaurare un ordine temporale «secondo il disegno di Dio», nessuno deve «meravigliarsi se i cattolici nelle proprie decisioni si ispireranno sempre alle loro convinzioni profonde, docili alla guida dei loro pastori».

E' quello che ieri il Papa ha detto ai vescovi italiani riuniti nella loro annuale assemblea aperta, come si ricorderà, da un intervento del cardinale Poletti che invitava all'unità del voto cattolico.

Esplicitamente ieri Giovanni Paolo II non ha parlato di unità politica dei cattolici o di impegno politico unitario (cioè non ha dato un'indicazione elettorale apertamente favorevole alla Dc), ma dell'azione del partito cattolico, mai citato espressamente, ha dato una valutazione sostanzialmente positiva dal dopoguerra a oggi.

Ai vescovi riuniti in assemblea il Papa ha ricordato il suo intervento al convegno di Loreto della Chiesa italiana in cui parlò dell'«antica e significativa tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici italiani»; in quell'occasione disse anche che questo impegno «non poteva non manifestarsi unitario».

Un'omissione significativa, anche se il senso del discorso in realtà non cambia e diventa soltanto più sfumato. E possibile che il Papa, in questa vigilia elettorale, non abbia voluto esplicitare troppo un richiamo che avrebbe indubbiamente provocato delle critiche. Ma anche se Giovanni Paolo II non ha pronunciato la fatidica parola «unitario», il senso generale del discorso non cambia. Anche perché è significativa la maniera in cui è stato lodato l'impegno dei cattolici in tutti gli anni trascorsi dalla fine della guerra ricordando che essi «seppero allora contribuire efficacemente a restituire la libertà all'Italia e a dare alla nazione un ordinamento costituzionale fondato sui valori di democrazia e di solidarietà.

Il bilancio tracciato dell'attività dei cattolici impegnati in politica (non si parla mai di Dc e nemmeno di «partito cattolico») è dunque sostanzialmente positivo, «benché non abbia sempre raggiunto i risultati sperati», ricorda Giovanni Paolo II, sottolineando che questo è avvenuto «non di rado a motivo di umane manchevolezze». Una frase che è chiaramente un richiamo alla questione morale.

Naturalmente non tutto ciò che accade in Italia trova la lode del Papa, che apprezza «una crescente sensibilità per i problemi della pace, dei diritti umani, della qualità della vita», ma si rammarica dell'«avanzare, nella legge e nel costume, di una cultura di morte che dopo la legalizzazione dell'aborto» programma — secondo quanto sembra dire il Papa — quella dell'eutanasia e critica le posizioni che la Chiesa ha recentemente preso per mettere gli uomini in guardia in tema di interventi artificiali sulla trasmissione della vita umana».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sull'impegno dei cattolici in politica interviene il Papa e la polemica torna a divampare. Il Pontefice ripete sia pure in forma sfumata, ma con ben maggiore autorità, ciò che avevano già detto i vescovi, e questo nuovo intervento nel pieno della campagna elettorale aggiunge nuovi motivi di divisioni tra gli schieramenti politici mentre s'accentua lo scontro sul dopo-elezioni. Martelli dice che il pentapartito si potrà fare soltanto se la politica di De Mita viene punita dagli elettori. La Dc ribatte rivendicando la giustezza delle sue argomentazioni e se la prende anche con il Pri rinfacciando a Spadolini di non essere chiaro in materia di alleanze. Non c'è che dire: da decenni non si assisteva a una campagna elettorale così virulenta.

Com'era naturale, l'intervento del Papa suscita consensi e critiche. Per la Dc, commenta il senatore Rubbi che «nessuno può contestare al Pontefice il diritto di esprimere le proprie preoccupazioni in ordine a fatti che hanno una grossa incidenza sulla vita dei cattolici anche nei prossimi anni». E ciò vale anche «quando tali fatti non riguardano l'intera comunità ecclesiastica, ma solo in modo specifico i cattolici italiani». E il rischio di strumentalizzazioni?». «Sta ai cattolici — dice l'esponente democristiano — non strumentalizzare né banalizzare le indicazioni del Papa».

Non la pensa così il Psi. Lo stesso Craxi critica l'intervento delle autorità religiose: «Il principio della libertà politica vale e deve valere per tutti». Craxi aggiunge che «non ci sono steccati di religione che dividono i cittadini e tutti sono e debbono essere uguali di fronte alle loro responsabilità politiche di cittadini cattolici e non, religiosi e laici».

Craxi aggiunge: «La chiesa cattolica non indica o non dovrebbe indicare un partito piuttosto che un altro. Da tempo in un paese a grande maggioranza cattolica i voti dei cittadini cattolici si rivolgono verso un ampio ventaglio di partiti, dalla destra alla sinistra dello schieramento politico». In definitiva la libertà di scelta politica dei cattolici «deve essere rispettata giacché è un principio essenziale della nostra civiltà democratica» soprattutto dopo la riforma del Concordato.

Più cauto l'atteggiamento del Pci. Nota Loredana Lodi che l'intervento del Papa «non è un discorso chiaro sulla vera interpretazione dell'intervento dei vescovi». Ma se il Papa con il suo richiamo alle decisioni dei cattolici perché si facciano guidare dai loro pastori vuole dire che per i cattolici la fede religiosa deve identificarsi con un partito, «questa è una interferenza non prevista dal Concordato, e inoltre c'è da dire che i cattolici hanno dimostrato di saper distinguere tra fede religiosa e convinzioni politiche».

Duro il Pri. Dice Mammì: «E' un grave errore, l'intervento del Papa, nel quale ritenevo che non si sarebbe più caduti dopo i referendum del '74 e del '78 su materie che comportavano un profondo travaglio di coscienza per i credenti». Avere adesso «la pretesa di identificare l'essere cattolico con il voto alla Dc è sbagliato.

I demoproletari parlano di «ingerenza inaudita». Aumento dunque i motivi di polemica tra gli ex alleati. Ancora una volta la risposta più attesa sulle prospettive del dopo-elezioni resta quella del Psi. Cosa vuole fare? Martelli risponde che la risposta dipende dai voti: «Mi pare difficile che si possa rifare il pentapartito se non verrà sconfitta la politica di De Mita». Dato che sua è la responsabilità della crisi: «Il pentapartito è stato sfasciato dalla brutalità con la quale — dice Martelli — De Mita ha posto il problema dell'egemonia democristiana». E l'alternativa insieme con il Pci? «Può essere un obiettivo a lungo termine.

Resta l'insistenza con la quale la Dc chiede agli altri partiti di dire da che parte stanno, e a questo riguardo ribatte Spadolini. «Oggi l'Italia non è più quella del '48».

SCIOPERI

Un week-end difficile per i viaggi

ROMA — Sarà un week-end difficile, questo, per chi vorrà mettersi in viaggio con il treno o con l'aereo. Da oggi infatti avrà inizio lo sciopero dei piloti Ati, aderenti al sindacato autonomo Appl, nella fascia oraria che va dalle 6.30 alle 8.30, sciopero che ha comportato la cancellazione da parte dell'Ati di ben 21 voli nazionali giornalieri fino al 6 giugno.

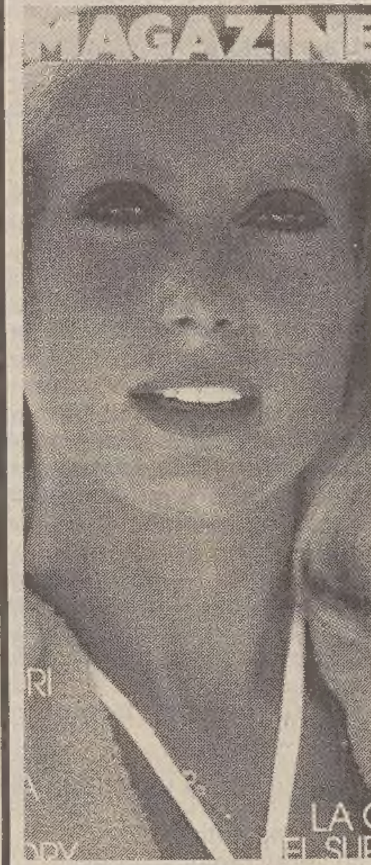
I treni invece saranno bloccati dalle ore 21 di domenica 24 fino alla stessa ora di lunedì 25, per uno sciopero del sindacato autonomo Fisafs. La conferma è arrivata ieri, dopo una trattativa che il segretrio nazionale dello Sma-Fisafs, Giuseppe Minutoli, ha definito «senza sbocco», per la «mancata volontà dell'ente Fs di varare anche contrattualmente il passaggio dei ferrovieri da dipendenti pubblici a privati, con tutte le conseguenze del caso».

Minutoli non ha escluso l'inasprimento delle azioni di lotta, pur nel rispetto del codice di autoregolamentazione. «Fino al 7 giugno — ha precisato — sarà comunque lotta e lotta dura. Sospenderemo nella settimana precedente ed in quella seguente le elezioni, dopodiché — ha aggiunto — riprenderemo gli scioperi, perché non possiamo accettare che ci siano stati i soldi per triplicare gli stipendi dei dirigenti dell'ente e non ci siano quelli per adeguare gli stipendi dei ferrovieri». Questo per quanto riguarda gli autonomi.

Ma il caos nei trasporti si protrarrà probabilmente per tutta la settimana. Proprio ieri infatti — nonostante continui la trattativa non-stop, in corso da tre giorni — i sindacati confederali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti hanno confermato il loro sciopero che si svolgerà dalle ore 21 di giovedì 28 maggio fino alla stessa ora del 29.

DOMANI IN EDICOLA

La star «Magazine»



Domani i lettori del «Piccolo» ritroveranno in edicola «Magazine», il rotocalco a colori di varietà più ricco di servizi e più economico nel prezzo. Con 1200 lire, infatti, si acquistano insieme «Il Piccolo» e «Magazine», cioè la lettura di un giorno e la lettura di un mese. Visto il successo incontrato da questa formula nella sua fase sperimentale, abbiamo deciso di dare a «Magazine» una cadenza mensile: ecco perché la rivista si presenta col numero uno, anche se la sua rubricazione non differisce da quelle precedenti.

Le prime pagine sono dedicate ai personaggi che hanno dominato la cronaca negli ultimi tempi; il servizio d'apertura è riservato a Reagan e a Nancy, che in giugno visiteranno l'Italia per la terza volta, e alle nubi che si sono addensate sulla Casa Bianca con lo scandalo Irangate; seguono due grandi reportage sul mondo dello spettacolo: uno spregiudicato ritratto di Stefania Sandrelli, l'attrice che rifiuta il ruolo di diva, e una veloce rassegna dei cento anni di Hollywood.

Ricchissime sono le pagine dedicate alla moda, all'arredamento, alla cucina, al tempo libero (un invito a riscoprire l'ebbrezza della bicicletta o a scoprire le meraviglie del Portogallo).

Numerose come sempre le rubriche, da quella di Guglielmo Zucconi, intitolata «Ingresso libero», a quelle di cinema, musica, arte e libri.

Chiudono la rivista ben dodici pagine di «Vivere in», dedicate alla nostra regione, ai suoi personaggi già affermati e a quelli emergenti, ai suoi itinerari turistici, alle sue occasioni di shopping, alle sue tentazioni gastronomiche. Insomma, 114 pagine, splendidamente illustrate, tutte da leggere.

ALTRO ARRESTO A PARIGI

La retata continua

E' il turno di Guglielmo Mazzocchi, ex di Prima linea



Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, è stato condannato lo scorso aprile a Napoli a 5 anni con altri componenti dei «nuclei di guerriglia per il comunismo».

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Forse è finita per sempre la tranquilla «vacanza» della colonia italiana rifugiata a Parigi. Anche la Fancia, sia pure con scadenze più lontane rispetto all'Italia, è entrata in clima elettorale; fra meno di un anno si vota per le presidenziali, e il governo di Jacques Chirac vuole dare l'impressione di essere intransigente in materia di terrorismo. Così i nostri «rifugiati politici», accorsi qui nell'81 quando i socialisti arrivarono al potere, sono finiti nel mirino: uno dopo l'altro vengono catturati e arrestati dalla polizia, che conosce perfettamente i loro indirizzi e le loro abitudini.

La collaborazione fra il ministro italiano Scalfaro e il suo omologo francese Pasqua si sta traducendo da alcuni mesi in fatti conreti: sette persone arrestate in marzo, tre mercoledì scorso (Vincenzo Olivieri, Paolo Ceriani Sebregondi, Paola de Luca), un quarto ieri. L'ultimo della lista è Guglielmo Mazzocchi, 31 anni, colpito da mandato di arresto internazionale. Ex di Prima linea, il tribunale di Napoli lo aveva condannato in contumacia, il 15 aprile, insieme con altri esponenti dei «nuclei di guerriglia per il comunismo»: a Mazzocchi erano stati inflitti cinque anni di carcere.

E' stato fermato ieri mattina mentre usciva dalla sua abitazione parigina in rue des Pyrenées, nel ventesimo arrondissement, lo stesso quartiere popolato da immigrati e nordafricani in cui viveva Vincenzo Olivieri.

Mazzocchi era già stato arrestato il 24 marzo scorso; era finito nella retata scattata contro sette italiani, fra i quali Luisa Aluisini e Paolo Neri, questi ultimi espulsi con procedura d'urgenza. Gli altri cinque, compreso Mazzocchi, erano stati assegnati a soggiorno obbligato; in un rapporto della polizia era scritto che «questi cittadini italiani, le cui attività terroristiche sono accertate, mantengono, come risulta da documenti trovati nel corso di alcune perquisizioni, contatti stretti e continui con gruppi estremisti violenti».

Un linguaggio ben diverso da quello tenuto mesi prima dal Presidente della Repubblica Francois Mitterrand, che aveva detto all'allora presidente del Consiglio Craxi, in visita ufficiale a Parigi: «Questi rifugiati non danno fastidio a nessuno, si sono integrati nella società francese, hanno trovato un lavoro, si sono fatti una famiglia. Perché insistere tanto che vi siano riconsegnati?».

Evidentemente Pasqua non è convinto che i circa 300 «rifugiati» vivano pacificamente facendo i pizzaioli, i muratori, o dando lezioni private.

Non tutti, almeno. Il quotidiano «Le Parisien» racconta a questo proposito che Vincenzo Olivieri, arrestato tre giorni fa, non si limitava a lavorare in un ristorante; nella sua casa parigina presa in affitto con il nome di Vincent Heuchel, un ingegnere francese che non sa spiegarci perché Olivieri abbia scelto proprio il suo nome, sarebbe stata rinvenuta la tessera professionale di un cancelliere del palazzo di giustizia.

B. AIRES

«Salta» un albergo

BUENOS AIRES — Un potente ordigno è esploso oggi in un albergo nel centro di Buenos Aires, frequentato da politici provenienti dall'interno del paese: diversi piani dell'edificio sono crollati, ma al momento non si hanno notizie di vittime.

La bomba era stata innescata in uno dei bagni del bar dell'albergo nel pianoterra.

Attualmente i vigili del fuoco stanno lavorando alla ricerca di eventuali vittime fra le macerie.

Al momento di andare in macchina non si hanno ancora altri particolari sull'episodio, che probabilmente si inserisce nel clima di tensioni successivo alle ribellioni militari delle ultime settimane.

Proprio ieri, alcune migliaia di militanti di sinistra avevano inscenato una dimostrazione di protesta contro la «legge del perdono» ai militari.

LUCCHINI

Polemica

PAGINA 8

Il ministro del Tesoro, Goria, ha ieri prontamente replicato all'intervento del presidente della Confindustria, Lucchini, che nell'assemblea di mercoledì degli imprenditori privati aveva fornito un quadro pessimistico delle prospettive dell'economia italiana.

Un atteggiamento, questo, esagerato secondo Goria. Molte polemiche.

SI ALLARGA IL «CASO STARK»

Reagan punisce i sauditi

Niente vendita di F-15 - Altra nave Usa sorvolata da Mirage iracheni

Protesta dell'Unione Sovietica

contro il presunto sconfinamento

di due unità della Marina americana

in acque territoriali della Camciatka

NEW YORK — Sull'onda dell'incidente che ha visto coinvolta la fregata americana «Stark», gli Stati Uniti hanno annunciato di aver rinviato a tempi migliori una progettata vendita all'Arabia Saudita di 12 nuovi aerei da combattimento «F-15». Anticipata dalla stampa, la notizia è stata ufficialmente confermata dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, secondo il quale, peraltro, la decisione avrebbe «poco o nulla che fare» con l'attacco iracheno alla nave americana Il presidente Ronald Regan avrebbe dovuto formalmente notificare, la settimana prossima al Congresso, la progettata vendita per un importo complessivo di 500 milioni di dollari, dopo di che deputati e senatori avrebbero avuto un mese di tempo per un eventuale tentativo di bloccarla. A dispetto di quanto detto da Fitzwater, il rinvio a tempo indeterminato sarebbe stato deciso proprio a causa della forte opposizione che la vendita dei modernissimi caccia all'Arabia Saudita ha già suscitato tra i membri del congresso di Washington, soprattutto a causa delle notizie secondo le quali l'aviazione saudita aveva individuato e avrebbe potuto intercettare l'aereo iracheno che attaccò la «Stark», ma rifiutò di farlo.

Ma la «Stark» non sarebbe l'unica unità Usa ad aver rischiato nel Golfo: una seconda nave da guerra sarebbe stata sotto attacco, Il «Mirage» iraniano che l'aveva presa di mira ha però desistito all'ultimo momento. L'episodio è stato reso noto da una fonte del Pentagono che non ha però precisato né la data precisa del mancato attacco né il nome dell'unità statunitense. Una agenzia di stampa ha però affermato che potrebbe trattarsi del cacciatorpediniere «Waddel» il quale sarebbe stato avvicinato due volte di seguito dai «Mirage» iracheni.

Ma le navi Usa non sembrano essere protagoniste soltanto nelle tormentate acque del Golfo. Il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Yuri Gremitsikikh, ha accusato l'incrociatore lanciamissili americano «Arkansas», una nave da guerra a propulsione nucleare, di avere violato per due volte il limite delle acque territoriali dell'Unione Sovietica. Questi atti, ha avvertito, potrebbero avere «le più serie conseguenze». Gli sconfinamenti sarebbero avvenuti nelle giornate di domenica e di ieri nella baia di Avacha, al largo della penisola della Camciatka.

Il portavoce ha detto di non sapere quanto vicino alla costa sia giunta la nave americana, né se le forze armate sovietiche abbiano intrapreso azioni di sorta per farla allontanare. Non lontano dal luogo degli sconfinamenti, definiti da Gremitsikikh «violazioni dei confini statali dell'Unione Sovietica», sorge la base di Petropavlosk-Kamchatski, una delle principali installazioni militari sovietiche in Estremo Oriente. Il Cremlino ha fatto giungere alla amministrazione americana una «vibrata protesta». Gli americani, ha precisato il portavoce, «sono stati avvertiti che questo genere di violazioni potrebbe avere le più gravi conseguenze, la responsabilità delle quali ricadrebbe totalmente ed unicamente sugli Stati Uniti».

Servizi a pagina **11**

SCUOLA

Caos

PAGINA 2

Si è risolto in un fallimento il tentativo di ieri dei sindacalisti confederali di trovare un accordo con i comitati di base degli insegnanti i quali non ammettono di delegare ad altri il compito di sostenere le loro rivendicazioni. Oggi è in programma un colloquio dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil con il ministro ma salvare gli scrutini appare ancora arduo.

ISRAELE

Ucciso

PAGINA 11

Un bambino ebreo è stato trovato massacrato in una cava nei pressi di Elon Moreh, un insediamento agricolo della Cisgiordania. La Radio israeliana ha affermato che l'uccisione è opera di guerriglieri palestinesi. Il ritrovamento del corpo (il bambino aveva la testa fracassata) rischia di scatenare la reazione da parte di Israele e di portare al calor bianco la tensione.

GIRO

Visentini già in «rosa»

PAGINA IX

Roberto Visentini partirà oggi in maglia rosa, nella prima tappa del Giro che prevede la cronodiscesa del Poggio.

Il vincitore del Giro '86 è stato infatti il migliore nel prologo di quattro chilometri a cronometro individuale che ha aperto la settantesima edizione della grande corsa ciclistica

Con lo stesso tempo di Visentini si è piazzato il canadese Bauer.

Oggi trenta chilometri da Sanremo a San Romolo e poi la cronodiscesa del Poggio.

LAVORO

Cavalieri

PAGINA 5

Il 2 giugno, festa della Repubblica, saranno nominati i 25 nuovi cavalieri del lavoro tra i quali, quest'anno per la prima volta, possono figurare anche cittadini stranieri benemeriti dell'economia.

LA SENTENZA

Figli di separati

PAGINA 3

Ha fatto discutere la sentenza con la quale un giudice romano ha stabilito che i figli di una coppia separata debbano restare nella «casa coniugale» dei genitori e che siano questi a periodi alternati di sei mesi a dover abitare con loro.

Cesare Musatti, il padre della psicanalisi italiana, l'ha definita una decisione «storica», una «grande lezione» per i genitori che devono «imparare» a mettersi d'accordo nella separazione.

Meno entusiasti alcuni giuristi.

LA MISSIONE DI FANFANI

I piani da sottoporre al consenso dei Sette

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Nakasone gli ha promesso che metterà mano al portafoglio e che spenderà 55 miliardi di dollari per incrementare la domanda interna e per aiutare i paesi sottosviluppati. Kohl e Mitterrand hanno accolto con favore il suggerimento che un pool di ministeri economici controlli sistematicamente l'applicazione concreta delle scelte che i sette grandi dell'economia mondiale faranno al prossimo vertice di Venezia. Nella reticella di Fanfani e dello staff (il consigliere diplomatico Solari Bozzi, il segretario generale della Farnesina Ruggiero e il consigliere Caruso) che lo accompagna nelle sue esplorazioni in vista del summit sono finiti un paio di pesci.
Il primo ministro giapponese ha promesso che proporrà alla Dieta uno stanziamento suppletivo di 35 miliardi di dollari per accrescere i consumi e un aiuto di 20 ai paesi indebitati e poveri. A Venezia si attende una precisazione sui tempi e sui modi di questa elargizione.
Sul «direttorio» si è riflessa in qualche modo la tormentata coabitazione francese. Chirac si è mostrato più cauto di Mitterrand. Ma non è una sorpresa. In passato il premier si era opposto all'allargamento del club dei 5 (Usa, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna) all'Italia e al Canada.
Il presidente del Consiglio e la diplomazia preparano il vertice sondando umori e intenzioni. Oggi Fanfani incontrerà a Bruxelles il presidente della commissione della Cee Delors e il presidente di turno della Comunità, il primo ministro belga Martins. Era in programma per stamani anche un colloquio con Margareth Thatcher che è saltato. La signora di ferro ha fatto sapere che è troppo presa dalla campagna elettorale.
Il giro d'orizzonte si concluderà con il viaggio del presidente del Consiglio in Canada (26 maggio) e in Usa (27 maggio). Le linee attorno alle quali si cerca di coagulare in consenso dei «sette» sono state spiegate ieri dal ministro degli esteri Giulio Andreotti al Senato. Ecco i temi sul tappeto.
Il ruolo dei paesi più ricchi. Il Giappone e la Germania, in forte avanzo commerciale, debbono aumentare la domanda interna, mentre gli Stati Uniti hanno il dovere di ridurre il loro deficit fiscale e commerciale. Qualche passo avanti è già stato fatto. Gli Stati Uniti prevedono una diminuzione del disavanzo fiscale da 205 miliardi di dollari a 170. Nakasone ha fatto le promesse che abbiamo detto.
L'agricoltura. I sostegni alla produzione toccano i 240 miliardi di dollari all'anno, le eccedenze si accumulano, i prezzi e i redditi degli agricoltori calano. L'obiettivo è di limitare i sostegni a una quota della produzione.
La politica di aiuti. Si deve distinguere fra i paesi dell'America latina e i paesi «monoculturali» poveri dell'Africa subsahariana. I primi hanno accumulato debiti nei confronti delle banche commerciali statunitensi e hanno bisogno soprattutto di ossigeno per ricominciare a investire. Lo stanziamento giapponese (e un possibile aiuto tedesco di 10 miliardi di dollari) potrebbe essere una garanzia sui nuovi crediti delle banche Usa.
Disarmo atomico. Non è oggetto di trattativa fra i «sette», ma se ne parlerà. Andreotti ha parlato di «favorevoli prospettive che si aprono verso rapidi progressi».

REAGAN

Scambio di visite

WASHINGTON — La Casa Bianca ha confermato che mercoledì prossimo il Presidente Reagan incontrerà il presidente del Consiglio Amintore Fanfani. «Ovviamente il tema dell'incontro sarà il vertice di Venezia», ha detto il portavoce della Casa Bianca.
Oltre all'incontro con Reagan, il giorno 27, è previsto un colloquio di Fanfani con il segretario di Stato George Shultz.
Il Presidente Ronald Reagan sarà poi a Roma il 6 giugno prossimo, per una visita strettamente privata. E' possibile un brevissimo incontro con il Presidente Cossiga, ma una decisione in questo senso ancora non è stata presa. Reagan riaggiungerà Venezia la sera stessa del 6 per il vertice.
Sarà invece relativamente lunga la visita in Vaticano.

GOVERNO / OGGI IL DECRETO?

Salvare i processi

Rognoni in corsa col tempo per sanare i «vizi»

ROMA — Rognoni ha chiesto ai funzionari del ministero di grazia e giustizia una cosa soprattutto: fare presto. Il decreto-sanatoria che servirà a tamponare la falla delle centinaia di processi celebrati in assenza del decreto di nomina dei presidenti delle Corti d'assise e che rischiano di essere annullati, dovrebbe essere pronto entro quest'oggi: prima cioè che si riunisca il consiglio dei ministri. Forse, però, non si farà in tempo ed occorrerà attendere la successiva riunione del governo, la settimana prossima.
Ieri Rognoni ha avuto su questo tema un colloquio a palazzo Chigi con il presidente Fanfani. Al termine il ministro della giustizia ha detto ai giornalisti: «Ci sono molti processi che possono essere annullati, e alcuni già lo sono stati. C'è una irregolarità formale nella costituzione dei collegi giudicanti delle Corti di assise che fino a oggi è sempre stata considerata come motivo di nullità.
Quanto all'eventuale retroattività del decreto, Rognoni ha detto che se si vorrà evitare l'annullamento dei processi «dovremo curare che il decreto non abbia alcun sospetto di irregolarità».
Secondo stime ufficiose, confortate da alcune indiscrezioni filtrate dal ministero di via Arenula, i processi che rischiano di essere annullati per «vizio sostanziale» sono trecento, forse di più. Ma, quel che è più grave, è che sono proprio i processi che maggiormente hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica: quello contro i tre giovani assassini delle due bambine di Ponticelli è il caso più clamoroso. E poi ci sono ancora i processi contro i terroristi di Prima linea, contro i brigatisti del «Moro ter», contri i boss della mala Epaminonda e Piromalli.
Il decreto del Presidente della Repubblica che incarica un magistrato di presiedere una Corte d'assise sarebbe giunto, per ognuno di questi processi, a dibattimento già avviato. In base alle attuali norme del Codice di procedura penale, quindi, tutte queste giurie popolari sarebbero state formate con un vizio procedurale di tale gravità da rendere nullo tutto il processo.
La Cassazione, fino a questo momento, ha esaminato quattro ricorsi presentati per questo motivo ed è stata costretta ad accoglierli tutti, ordinando la ripetizione del dibattimento.
Il decreto legge, quindi, si impone per non veder cancellate, con un colpo di spugna, migliaia di ore di lavoro, inchieste colossali e, soprattuto, per non veder tornare in libertà, per la decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, tanti pericolosi malviventi. Ma come sarà architettato questo decreto? L'unica strada che i tecnici del ministero possono percorrere è quella di modificare il «peso giuridico» dell'errore.
«Attualmente — ha spiegato Rognoni — si tratta di un'eccezione formale sostanziale e che, quindi, è considerata come motivo di nullità del processo. Noi faremo il possibile per sottolineare che i processi destinati ad essere annullati sono stati celebrati da giudici che sarebbero stati, comunque, gli stessi designati dal decreto del Presidente della Repubblica».
In altri termini il decreto legge dovrebbe «derubricare» questa infrazione da «assoluta» a «relativa»: La Cassazione, quindi, avrebbe un maggior margine di manovra e più ampia discrezionalità nell'ordinare la ripetizione di un processo.

GOVERNO / SFRATTI

Proroga a ottobre

Locazioni commerciali senza aumenti

ROMA — Era già stata esaminata dal precedente Consiglio dei ministri e oggi tornerà all'attenzione del governo per l'approvazione definitiva. Si tratta della proroga delle locazioni commerciali. Emanare alcuni provvedimenti prossimi alla scadenza: il finanziamento del contratto triennale della polizia, l'adeguamento della flotta peschereccia e gli interventi per la ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali. Particolarmente delicato il decreto legge per le locazioni commerciali, predisposto dai ministri dell'industria Piga e dei lavori pubblici Zamberletti, che prevede una proroga degli sfratti fino al 31 ottobre, l'esenzione dal pagamento degli arretrati sui nuovi contratti d'affitto per il periodo che va dal gennaio '85, e nuove norme per i finanziamenti agevolati alle imprese del Mezzogiorno.
Questi, punto per punto, i contenuti che, comunque, potrebbero essere cambiati in sede di approvazione. La proroga interesserà tutti i contratti non rinnovati negli ultimi mesi, fatta eccezione per gli sfratti motivati dalla morosità dell'inquilino. Il conduttore «non è tenuto a corrispondere al locatore alcun aumento di canone né risarcimento del danno» per il periodo che va dal 1.o gennaio '85 alla data fissata giudizialmente per il rilascio, ovvero la data di stipula del nuovo contratto.
Il provvedimento stabilisce inoltre la rinegoziazione di mutui agevolati contratti dai commercianti tra il 1.o gennaio '80 e il 31 dicembre '84. In sostanza potranno essere stipulati nuovi mutui quinquennali per interventi di ristrutturazione dei locali in base ai nuovi tassi d'interesse (oscillando tra il 6,50 e l'8 per cento).

VOTO / VIMINALE

Nel cuore della macchina

Le schede costeranno 2,5 miliardi, le matite 100 milioni

VOTO

Candidati e disarmo

ROMA — Acli, Mani tese, Movimento laici per l'America Latina, Pax Christi e i Padri Saveriani di «Missione oggi» chiedono agli elettori di votare solo per quei candidati che accettano di impegnarsi, per iscritto, ad appoggiare in Parlamento le proposte di legge in favore del disarmo.
I futuri parlamentari riceveranno sia dalle associazioni che hanno dato vita al «Comitato contro i mercanti di morte», sia direttamente da cittadini che ritengono di aderire all'iniziativa, una scheda nella quale sono elencati sette punti che essi, firmandola e rinviandola ai mittenti, si impegnano a fare propri nella prossima legislatura.
I primi due punti riguardano direttamente il commercio delle armi: «Riproporre, come una prima legge della nuova legislatura, una regolamentazione della produzione, transito e vendita di ogni tipo di armamento che renda trasparente questo commercio, rispettando rigorosamente il divieto di vendere armi a paesi in guerra e che violino i fondamentali diritti umani»; e «operare perché siano attivati strumenti legislativi con adeguata copertura finanziaria per lo studio della riconversione dell'industria delle armi in industria civile.
Ai candidati viene chiesto inoltre di farsi carico perché la legislazione italiana riconosca il diritto all'obiezione di coscienza.
Una analoga iniziativa è stata intrapresa dai cattolici pacifisti del Triveneto, che si ritroveranno il 30 maggio all'Arena di Verona.

VOTO

Portaborse e «doppi»

ROMA — Per una settimana deputati e senatori saranno in numero doppio, cioè 1260 e 630 rispettivamente. La strana situazione è provocata proprio dalla Costituzione: «Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti». Così per un certo numero di giorni i cittadini pagano i parlamentari uscenti (fino alla prima seduta del nuovo Parlamento) e quelli nuovi, a partire comunque non dall'immediato dopo-elezioni, ma dal giorno della proclamazione ufficiale.
Un risparmio, invece, per il contribuente è dato dal fatto che con lo scadere effettivo delle Camere sciolte, decadono anche i contratti dei cosiddetti «portaborse» e in molti casi (si calcola che saranno almeno 300 i nuovi parlamentari) le assunzioni verranno fatte non prima di vari mesi.
Le nuove assemble di Montecitorio devono riunirsi per la prima seduta entro 20 giorni dalle elezioni. Questo periodo serve, appunto, per le verifiche successive alle prime operazioni di spoglio dei voti e delle preferenze. In certi casi sono sufficienti quattro-cinque giorni, in genere una settimana; in altri casi dieci giorni o più (talvolta fino alla vigilia della seduta inaugurale).
Per i «portaborse», come sono malignamente chiamati i segretari parlamentari, con la fine anticipata della legislatura sono venuti in scadenza anche i contratti da due milioni al mese. Pochi i problemi per quelli che vedranno il datore di lavoro rieletto, per gli altri si profila l'attesa comune a tutti i «precari».

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il cuore e il cervello della macchina elettorale di tutto il Paese sono qui, al quarto piano del ministero dell'Interno. Un mondo, questo, che sembra sonnecchiare per lunghi mesi tra un'elezione e l'altra e che all'improvviso esplode di attività: appena si arriva alla scadenza naturale del voto o quando, come in questa circostanza, le incomprensioni della politica diventano insanabili. E la burocrazia si prende la sua rivincita.
La direzione del servizio elettorale in questi giorni straripa di impiegati-formiche che si muovono da un ufficio all'altro, di funzionari incollati al telefono per risolvere i problemi delle cento prefetture. Sopra tutti vigila il prefetto Pietro La Commare, l'uomo-elezioni, un vero «santone» nella materia (il suo «Codice elettorale» è la Bibbia di chiunque abbia a che fare con le schede).
Sorriso accattivante ma occhio attento, il prefetto è sulle spine. Sta per terminare la prima fase della preparazione elettorale nella quale si ammettono (o escludono) liste e candidati. I ricorsi agli uffici circoscrizionali potranno essere poi seguiti dall'«appello» presso l'ufficio centrale nazionale. I problemi sono i soliti: assenza di autentiche notarili per le liste o candidature non accompagnate dai necessari certificati. Non mancano poi le sentenze oscure (il ricorso è legittimo, ma il magistrato non indica se la lista deve essere inserita tra quelle ammesse). Ed è tempo che si perde.
«Le tipografie aspettano — spiega La Commare —, devono stampare centinaia di milioni di fogli che noi poi dobbiamo pensare a far arrivare alle prefetture: un lavoro che richiede tempo». La seconda fase della macchina elettorale, quella della stampa del materiale ufficiale, è tra le più delicate. Il filo tra ministero, Poligrafico e tipografie è ininterrotto, già da giorni.
Una speciale commissione ha selezionato le aziende che stamperanno il materiale e che hanno accettato il prezzo per ogni prodotto. Le schede, ad esempio (se ne produrranno 60 milioni, il numero degli elettori maggiorato del 30 per cento), costeranno 41 lire l'una, Iva compresa. Le tipografie saranno 97, contro le 70 delle ultime elezioni: «In questo modo diamo lavoro a più aziende — dice il prefetto — e inoltre acceleriamo i tempi per le prefetture».
Le «politiche» costeranno allo Stato 408 miliardi. Una divisione per voci è un'impresa ardua anche perché la parte del leone verrà fatta dalle retribuzioni del personale e degli scrutatori: spesa divisa tra le amministrazioni degli Interni, del Tesoro (che poi si addosserà gran parte dell'intero onere) e della Giustizia. Qualche indicazione: le schede costeranno 2,5 miliardi mentre le matite copiative ben cento milioni.
Ci sarà una novità. Per la prima volta i tossicodipendenti potranno votare nei centri di cura che li ospitano: sono stati assimilati ai malati degenti negli ospedali.
Ma qualcuno si attendeva novità elettroniche. «Troppo presto per il voto totalmente elettronico: ci sono problemi di costi (migliaia di miliardi), di organizzazione e di segretezza del voto, ma ci si arriverà», afferma il prefetto. E aggiunge: «Per le prossime elezioni dovremmo sicuramente avere un sistema con una scheda rigida, da compilare a matita, e analizzata da un ''lettore'' elettronico. Spetterà al prossimo Parlamento decidere».
Il 15 giugno le tre reti Rai si collegheranno con il cervellone del Viminale (sarà più organizzato e moderno e per allestirlo è stata smantellata la sala conferenze al primo piano). Vi lavoreranno cinque funzionari, una squadra di tecnici per i black-out e trenta vigili come camminatori. «I dati definitivi del Senato li daremo alle 20 e all'alba quelli della Camera — anticipa La Commare — anche se dopo quattro ore saremmo già in grado di dare i voti di 80 mila sezioni su 86 mila. Siamo ''lenti'' anche perché garantisti».

DOCENTI / NULLA DI FATTO

Scuola in alto mare

I comitati di base sono intransigenti e cercano Fanfani

DOCENTI / CONTRATTO

In campo gli atenei

Martedì un primo sciopero

ROMA — Le università italiane rischiano il blocco. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto un primo sciopero per il 26 maggio. In calendario hanno altre 15 ore di astensione dal lavoro: questo perché il governo non ha ancora voluto dare inizio alle trattative per rinnovare il contratto della categoria scaduto nel dicembre dell'84. Un rinnovo quindi, tardivo, in quanto il contratto ancora da discutere dovrebbe aver valore soltanto sino alla fine di quest'anno.
Nel corso di una conferenza stampa, le tre organizzazioni hanno denunciato l'immobilismo del governo che ancora non ha fissato un incontro per aprire il negoziato. In realtà proprio ieri è arrivato un telegramma che fissa un appuntamento per il 25, ma nel testo si parla di un incontro tecnico mentre i sindacati vogliono un confronto da chiudere al più presto. Se ciò non accadrà Cgil, Cisl, Uil minacciano di bloccare le università.
«E' assurdo — ha detto Fontanelli della Uil — che non si riesca a discutere. Il governo ha trovato i soldi per accontentare altre categorie, rinnovare un contratto è un atto dovuto e non possono essere trovate scuse. Non vorremmo che ci fosse l'intenzione di trascinare la vertenza a lungo e magari di concedere, in vista del 14 giugno, mance elettorali».
Dopo il minacciato blocco degli scrutini nelle scuole, si potrebbe pertanto arrivare a una fase di tensione anche negli atenei. I sindacati sono in vivace polemica con il governo anche perché in realtà il contratto non assicurerebbe miglioramenti economici a tutto il personale. Infatti, per i docenti l'aumento del 42 per cento dello stipendio è già stato fissato a partire da novembre e anche gli assistenti saranno accontentati, ma restano esclusi circa 40 mila operatori universitari che non hanno avuto nulla. Le disparità di trattamento sono vistose: un professore universitario guadagna più di tre milioni al mese, un ingegnere meno della metà.
A parte gli squilibri — si fa notare — c'è il rischio di un esodo degli elementi più affidabili con un danno notevole per la struttura universitaria che assume, spesso, persone non qualificate, le addestra e poi le paga poco, favorendo così la fuga verso imprese private.
La situazione denunciata dai sindacati in una nota, oggi è questa: «più della metà degli operatori del comparto ha avuto aumenti sostanziosi, rimane da intervenire per quelli soggetti a contrattazione. Ci risulta che la presidenza del Consiglio abbia dato disposizioni perché il confronto sia tecnico, cioè approfondisca la materia, magari stenda una bozza d'accordo, ma questo accordo sarà firmato se lo vorrà, dal prossimo governo. Ciò significa che per conoscere l'esito del contratto, oltre che per averne i benefici, i lavoratori dovranno aspettare diversi mesi».
I sindacati giudicano questa linea sbagliata in quanto innesca una situazione di grande conflittualità, rafforzando in una parte dei lavoratori la convinzione di essere discriminati. Per questo è stato confermato lo sciopero del 26 maggio di tutto il personale, anche di chi è interessato soltanto in parte agli aspetti economici del contratto. Inoltre sono state indette altre 15 ore di sciopero articolate nei diversi atenei.

Oggi un incontro con la Falcucci dei sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil la cui presa di contatto con i Cobas, decisi a non delegare ad altri il compito di sostenere le loro rivendicazioni, si è risolta in un fallimento. Adesso la soluzione spetta al governo che dovrà cercare una soluzione in tempo utile per salvare l'anno scolastico.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Oggi i sindacati degli insegnanti saranno ricevuto dal ministro Falcucci, ma il pericolo del blocco degli scrutini rimane. Ieri i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil contrari al blocco si sono incontrati con quelli dei comitati di base che hanno promosso l'agitazione, ma il confronto non è servito a nulla.
I Cobas, gelosi della propria autonomia, vogliono risposte precise e non intendono delegare ai confederali e agli autonomi dello Snals il compito di trattare con il governo e chiedono di essere convocati dal ministro Falcucci.
La mano tesa dai sindacati confederali è stata, per il momento respinta, quindi rimangono confermati sia la manifestazione nazionale in programma a Roma per lunedì 25 maggio, sia il blocco degli scrutini.
Cgil, Cisl e Uil, che contestano questo tipo di lotta, contavano di ottenere la promessa di un ripensamento, ma così non è stato. Infatti, i comitati di base hanno ribadito l'irrinunciabilità delle proprie richieste: divisione egualitaria del fondo di incentivazione, soluzione del problema del precariato, un massimo di 20 alunni per classe, gestione diretta delle assemblee da parte dei lavoratori della scuola.
Il punto centrale della vertenza che si è aperta tra gli insegnanti e il governo è, peraltro. lo stipendio, considerato poco dignitoso e questa rivendicazione trova molti consensi nella categoria.
I sindacalisti confederali oggi andranno dal ministro Falcucci e per prima cosa affronteranno la questione dei precari che ieri hanno scioperato per protestare contro la loro mancata immissione nei ruoli docenti nel ministero della pubblica istruzione, ma anche se per questo problema dovesse profilarsi una soluzione per i comitati di base non basterebbe. In sostanza, questi nuovi organismi sindacali sorti in conflitto sia con i confederali sia con la storica organizzazione autonoma della scuola, Snals, rivendicano il loro diritto a trattare senza intermediari.
Un punto di incontro, dunque, appare difficile ed è fallito il tentativo di Cgil, Cisl e Uil di ottenere almeno forme di lotta diverse dal blocco degli scrutini di fine anno.
Del resto, i rappresentanti del Cobas avevano subito messo in chiaro che l'incontro con i confederali poteva essere un'occasione per discutere ma che le decisioni sarebbero state prese dall'assemblea nazionale la cui convocazione avverrà probabilmente il 31 maggio. Dunque, tutto è ancora in alto mare e soltanto il governo potrà tentare di sbloccare la situazione.
Anche i sindacati ufficiali del resto sembrano decisi a fare la voce grossa per non lasciare ai comitati di base la rappresentanza esclusiva del malcontento degli insegnanti. In modo perentorio il segretario della Cgil, Pizzinato, ha avvertito che se il ministro Falcucci non darà risposte conclusive, il movimento sindacale risponderà chiamando allo sciopero tutto il personale della scuola, nel rispetto del codice di autoregolamentazione.
Dopo aver definito il malessere dei docenti «forte e giustificato», Pizzinato ha esortato il governo a definire le questioni ancora aperte del contratto di categoria.

VERTENZA

Contratto della Rai: prime aperture

ROMA — Sono proseguite ieri per tutta la giornata le trattative tra l'Intersind, la Rai e i sindacati Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'ente radiotelevisivo. Una delegazione della Rai e dell'Intersind ha inoltre incontrato a un tavolo separato il sindacato autonomo aziendale Snater.
Secondo i sindacati confederali, afferma una nota «si sono avute le prime aperture da parte dell'azienda, ma anche risposte ancora generali e talora insoddisfacenti. Sono stati finora trattati — prosegue la nota — i problemi dell'informazione e del confronto preventivo, della contrattazione intermedia, dei quadri, dell'orario di lavoro, del premio di produzione, della classificazione del personale, degli appalti, dei contratti di formazione e lavoro, della formazione professionale, dei tossicodipendenti e dei lavoratori handicappati, del fondo integrativo sanitario».
Il negoziato tra l'azienda e i sindacati confederali proseguirà oggi. Lo Snater, che, pur ritenendo la trattativa ancora in alto mare, giudica «positivo che il confronto stia proseguendo», sarà impegnato oggi con un'assemblea dei dipendenti convocata nella sede di via Teulada, durante la quale il segretario nazionale, Antonio Lovato, riferirà sull'andamento delle trattative.
In una nota intanto la Uil afferma che il comunicato unitario con cui mercoledì i sindacati confederali dei lavoratori della Rai si sono detti disposti ad assicurare la trasmissione delle tribune elettorali «non rappresentava nessuna sconfessione della Uil».
La Uil esprime poi «forte rammarico per il modo con il quale ieri il quotidiano comunista ''L'Unità'' ha presentato, faziosamente, il senso del comunicato sindacale unitario». «Proprio nel momento in cui vanno evitate polemiche inutili fra le tre confederazioni sindacali — prosegue la nota Uil — ''L'Unità'' sembra quasi che le voglia incrementare a proposito di una vicenda complessa e difficile come la vertenza per il rinnovo contrattuale dei dipendenti Rai».
«E' evidente che per il quotidiano del Pci l'aver cambiato veste grafica non ha significato eliminare i residui di divisioni settarie».
«Gli obiettivi della posizione unitaria sulla questione delle tribune elettorali — continua la nota — erano e restano quelli di evitare che posizioni diverse sul piano sindacale costituissero un alibi per la Rai.
«La posizione sindacale inoltre — conclude la nota — prevede che durante le tribune sia data informazione sul senso di responsabilità di chi ne ha permesso la trasmissione: i lavoratori potranno quindi spiegare le loro ragioni, come la Uil voleva».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 21 maggio 1987 è stata di 72.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

DAI MILITARI RADICALI

Sfida ai generali

Il «guanto» ai candidati nelle liste Dc

ROMA — I tre militari candidati nelle liste del Partito radicale «sfidano» ad un pubblico dibattito i tre generali candidati nelle liste della Dc e l'ex ministro della difesa sen. Giovanni Spadolini.
Si tratta del gen. Ambrogio Viviani (già responsabile del controspionaggio e comandante della Folgore), del capitano di vascello Angelo De Feo e del capitano di fregata Alberto Febraro. Essi gettano il guanto all'ez capo di stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli, all'ex capo di stato maggiore della Difesa gen. Umberto Cappuzzo, all'ex comandante delle forze Nato per il Sud Europa gen. Donati e all'ex ministro Spadolini. Tema: «L'adeguatezza del materiale in dotazione alle nostre forze armate, i servizi di informazione militari, la tutela del segareto, i rapporti con il terrorismo sia di destra sia di sinistra, la vendita di armi
Gli «sfidanti» aspettano una risposta e la fissazione del luogo del «duello».

A BRESCIA

Due morti per Aids

Suicida per paura del morbo

BRESCIA — Due persone, un uomo e una donna, sono morti nel reparto infettivi dell'ospedale di Brescia: entrambi avevano contratto l'Aids. L'uomo aveva 39 anni e abitava in un paese della provincia bresciana mentre la donna, una ex tossicodipendente, risiedeva a Castiglione delle stiviere (Mantova). A Brescia, secondo gli ultimi dati della regione Lombardia, sono 34 le persone affette da Aids.
Sono stazionarie intanto le condizioni di Silvia Ciarpaglini, la ragazza di 25 anni trovata mercoledì sera in fin di vita in un luogo appartato della campagna presso Scandicci (Firenze), assieme al suo amico, Gianni Crini, anche egli di 25 anni, rinvenuto ormai privo di vita.
I due giovani hanno cercato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi, pare perché temevano l'Aids. Il giovane era tossicodipendente e sembra che fosse risultato positivo ad un controllo fatto pochi giorni addietro. La giovane è stata salvata dall'intervento di un passante.

MOTIVI SENTIMENTALI?

Militare si uccide

Era alla vigilia del congedo

ROMA — Francesco Del Giudice, 20 anni, da Lecce, in servizio di leva a Roma come caporal maggiore di fanteria presso villa Fonseca, una dependance dell'ospedale Celio, si è tolto la vita ieri al termine del turno di servizio.
Francesco Del Giudice era stato in servizio di vigilanza come capoposto fino alle 14.30 quando rientrato nei locali del corpo di guardia si è esploso un colpo di fucile «Garand» alla bocca decedendo all'istante. Il giovane era alla vigilia del congedo.
Oggi sarebbe rientrato in famiglia. E in corso un'inchiesta della magistratura militare e dei carabinieri per accertare le cause dell'insano gesto.
Sembra che poco prima di suicidarsi il giovane abbia ricevuta una telefonata della fidanzata.
«Un giovane aperto, disponibile verso i commilitoni che mai aveva dato segni di disadattamento verso la vita di caserma».



Applausi di Carolina

GINEVRA — La principessa Carolina di Monaco è intervenuta ieri alla cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della scuola internazionale di Ginevra. Nell'immagine la principessa sta applaudendo l'esibizione di alcuni bambini che hanno dato vita a uno spettacolo teatrale e hanno eseguito alcune canzoni. (Telefoto Ap)

GIOVANI /SENTENZA DISCUSSA

Divisi tra separati

I figli devono poter restare nella «casa coniugale»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Una separazione tra coniugi, come tante, e due figli che si affacciano all'adolescenza, contesi tra i due genitori. Un maschio e una femmina che vengono affidati dal tribunale di Roma al padre in via temporanea, poi si vedrà.

Naturalmente resteranno con lui nella casa coniugale e sarà la moglie che dovrà allontanarsene. Ma alla prima udienza istruttoria, davanti ad altro giudice, tutto viene rimesso in discussione. Lei vuole rimanere in casa ad accudire i due figli o, al massimo, solo con la bambina.

Dopo le inevitabili controversie dei legali, sembrerebbero alla fine d'accordo di avere ciascuno con sé un figlio, ma il giudice Achille Toro sorprende tutti: la casa rimane ai bambini e i genitori a turno saranno loro a uscirne ogni sei mesi, perché i figli devono rimanere insieme. Questa la storia familiare di una coppia sulla quale ha sentenziato il giudice e della quale abbiamo riferito ieri.

Si parla di decisione rivoluzionaria e gli esperti si dividono in opinioni diametralmente opposte. Ma non è l'unico caso e già da tempo la Cassazione aveva indicato la via da percorrere. Proprio meno di un mese fa le Sezioni Unite della Corte, in tema di divorzio, avevano dettato la massima che i giudici devono tener presente nelle controversie tra marito e moglie che sciolgono il loro vincolo matrimoniale.

Oltre al trauma dell'allontanamento di uno dei genitori — ha affermato la sentenza — i figli minori non devono essere costretti ad allontanarsi anche dall'ambiente in cui vivono. Perché l'interesse da tutelare è soprattutto il loro ed essi hanno bisogno di una pronta e conveniente sistemazione con il genitore che li ha avuti in affidamento.

In quel caso, la Corte aveva deciso che la casa coniugale, di proprietà del padre, restasse invece alla donna perché ne godesse con i figli che dovevano restare con lei.

Una sentenza «coraggiosa», che era stata presa molto tempo prima del marzo scorso, quando è entrata in vigore la nuova legge sul divorzio. Che prevede ora esplicitamente la possibilità di assegnare la casa coniugale a chi ha in affidamento i figli.

Il tribunale di Roma, quindi, sembra perfettamente in linea con gli insegnamenti della Cassazione. Ha adottato in un caso concreto e particolare la decisione migliore per tutelare le esigenze dei figli. In via sperimentale, fino alla prossima udienza di ottobre, quando i due coniugi (e perché no, i bambini) interessati andranno dal giudice per riferire sui risultati.

Il coniuge che avrà avuto con sé i figli in casa dirà come avrà sopportato quei «tranquilli week-end di paura» che molti separati conoscono quando vivono la settimana in attesa che arrivi l'«altro» a portargli via i figli che ha diritto di vedere e avere con sé anche lui.

Ma avrà imparato anche come comportarsi quando sarà poi lui a vedere i figli solo per poco, durante il suo «semestre bianco». Ma soprattutto saranno i bambini, i veri protagonisti, come sempre, che dovranno essere ascoltati.

Certo. L'esperimento non è di facilissima attuazione in tutti i casi, perché a ben pensare esige almeno la disponibilità di tre abitazioni: quella coniugale e altre due per i coniugi che a turno se ne devono allontanare.

GIOVANI /REAZIONI

Valutazioni diverse

«Storica» decisione per Musatti

ROMA — La decisione presa dal tribunale di Roma di assegnare la casa coniugale ai figli dei genitori separati che la potranno abitare periodicamente per potersi prendere cura di loro e' stata definita «storica» da Cesare Musatti, il padre della psicanalisi italiana.

Cesare Musatti, direttore dell'istituto di psichiatria infantile dell'Università di Roma, ha detto che si tratta di «una grande lezione» per i genitori che devono «imparare a mettersi d'accordo nella separazione».

Se i genitori si dividono — ha osservato Musatti — «la casa resta ai figli che tra le sue pareti possono trovare un punto di riferimento». La sentenza evita, secondo l'autorevole studioso, le solite dannosissime dispute su chi debba curarsi dei figli.

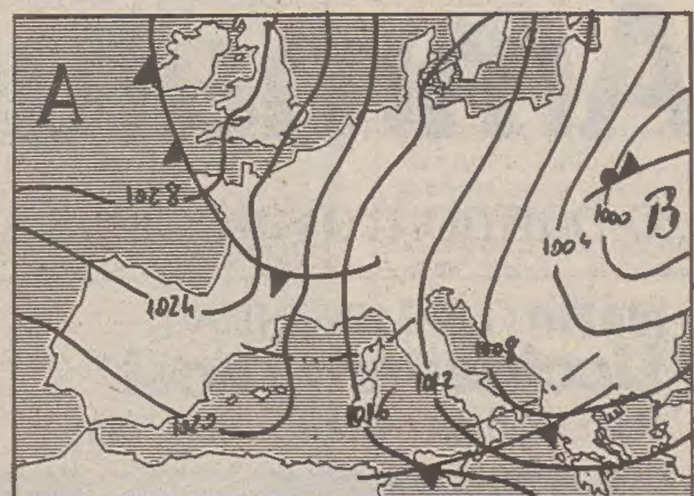
Minore entusiasmo ha suscitato invece la stessa sentenza in altri sociologi e psicologi. Franco Ferrarotti invita a non procedere in modo automatico e generalizzato. «Occorre studiare con attenzione, come di regola fa il giudice, i singoli casi specifici».

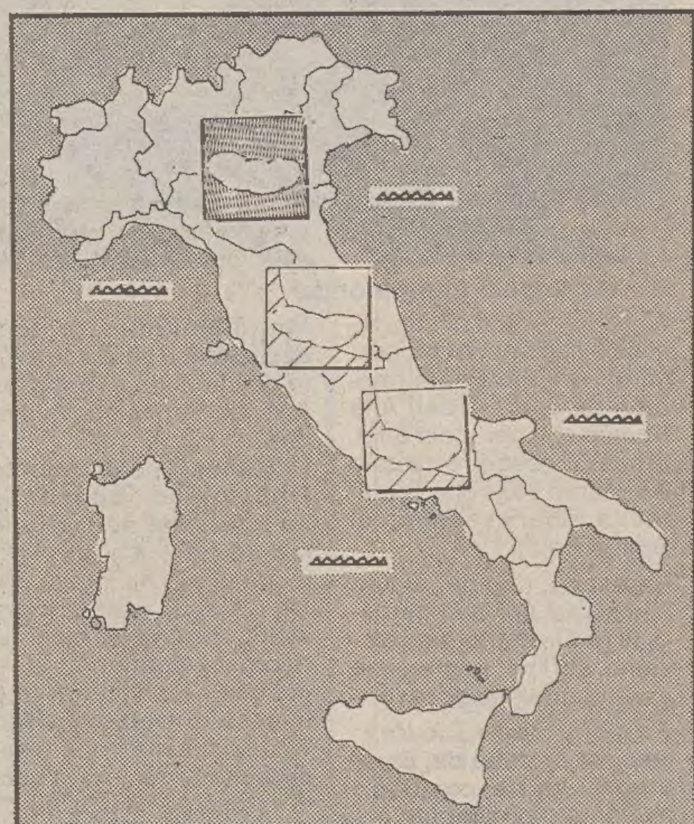
Altri osservano che restare nella stessa casa può essere per i minori una agevolazione del punto di vista tecnico ma non può essere considerata una soluzione «per forza migliore» per i ragazzi nel caso di dissidio familiare acuto.

L'affidamento alternato dei figli ai genitori separati? Un nuovo motivo di conflittualità tra questi ultimi, una ulteriore causa di squilibri a danno dei minori, un'esasperazione del principio, dettato dal legislatore, che vuole che il giudice abbia di mira soprattutto gli interessi dei figli. Questi alcuni dei commenti espressi da giuristi sul provvedimento.

«Una sentenza giusta, equilibrata, ma difficilissima da mettere in pratica». Questa la valutazione della signora Giovanna Meloni.

IL TEMPO







MI UD VE TS GE BO AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale affluisce aria relativamente fredda dall'Europa settentrionale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sul Piemonte, sulla Val d'Aosta e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con isolate precipitazioni. Su tutte le altre regioni condizioni di instabilità con addensamenti temporaneamente intensi, associati a rovesci temporaleschi, più frequenti sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni e ampie schiarite sulle regioni centro-meridionali.

Temperatura: in diminuzione. Più sensibile al Centro e al Sud.

Venti: moderati settentrionali su tutte le regioni, con rinforzi da Nord-Est sulle Venezie e sulla Liguria e da Nord-Ovest sulla Sardegna.

Mari: molto mossi quelli piu' settentrionali, quelli circostanti la Sardegna e lo Jonio. Generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 17; Bolzano 12, 21; Verona 10, 19; Venezia 9, 16; Milano 12, 21; Torino 8, 22; Mondovì 9, 20; Cuneo 7, 18; Genova 12, 23; Imperia 14, 19; Bologna 11, 19; Firenze 13, 21; Pisa 11, 20; Falconara 10, 15; Perugia 8, 12; Pescara 10, 18; L'Aquila 6, 13; Roma Urbe 11, 18; Roma Fiumicino 12, 20; Campobasso 5, 15; Bari 12, 19; Napoli 10, 20; Potenza 5, 11; S. Maria di Leuca 14, 18; R. Calabria 15, 21; Messina 15, 20; Palermo 17, 20; Catania 13, 26; Alghero 14, 17; Cagliari 15, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 9; Atene 15, 27; Beirut 15, 26; Belgrado 15, 20; Bruxelles 3, 13; Dublino 7, 18; Ginevra 7, 14; Gerusalemme 15, 27; Johannesburg 10, 22; Kiev 10, 21; Lima 17, 22; Lisbona 12, 28; Londra 9, 14; Los Angeles 15, 17; Madrid 9, 23.

GIOVANI / NUOVA LEGGE

Reagan dichiara guerra alle ragazze alla pari

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Addio America. Laura, Beatrice, Sabina, Paola, Erika e Janette, d'ora in poi l'inglese dovranno impararlo solo a scuola e a casa loro. A Roma, a Bonn o a Parigi. Dal primo giugno se metteranno piede negli Stati Uniti dicendo di essere ospiti per un lungo periodo di una famiglia americana verranno considerate clandestine.

Reagan ha dichiarato in pratica guerra alle «au pair girls» le ragazze alla pari. La nuova legge sull'immigrazione prevede infatti che dal mese prossimo, sul territorio americano, non debbano più esistere occupazioni non regolamentate e sottopagate. Le ragazze alla pari sono una di queste categorie.

Il provvedimento era nell'aria da tempo ma adesso è operativo; la legge questa volta se la prende però soprattutto con i cosiddetti «datori di lavoro». Chiunque impieghi ragazze non americane per l'assistenza ai figli o per i lavori domestici dovrà pagare una multa di diecimila dollari (tredici milioni di lire) poco meno di un salario annuale di una cameriera e nel caso della recidività è previsto anche il carcere fino a sei mesi.

Cifre ufficiali non esistono dal momento che il traffico delle «ragazze alla pari» anche se in più di un caso organizzato da vere e proprie agenzie di collocamento, ha sempre avuto una forma semiclandestina. Secondo alcuni dati forniti dagli uffici visti e immigrazione Usa, però, si tratta di diverse centinaia di migliaia di persone che ogni anno non dalla sola Europa ma anche dal Centro America sbarcano a New York o a Los Angelles per rimanere da una a tre stagioni.

Nella sola New York è stato calcolato che oltre cinquemila ragazze italiane tra i 18 e 22 anni sono «ospitate» in casa di lavoratori del nostro Paese all'estero. Quando scatteranno i controlli per loro potrebbero nascere i primi guai. Le ragazze infatti sono munite quasi sempre di un semplice visto turistico che non permette di svolgere alcun tipo di attività.

Gli uffici statali hanno già fatto sapere che una prima ondata di controlli verrà effettuata questa estate, soprattutto nei parchi cittadini che pullano di carrozzelle. E' sufficiente che una guardia si avvicini alla prima ragazza giovane col bambino e gli chieda: «è suo?». In caso contrario scattano già gli estremi per la multa da diecimila dollari.

Fortunatamente la legge prevede contravvenzioni anche differenziate che partono dai tremila dollari prima di arrivare alla cifra massima, ma si tratta comunque di somme che sono di gran lunga superiori allo stipendio annuale di una «au pair girls».

GIOVANI / IN FRANCIA

Abbandonano a se stessi gli otto figli per andare a Cannes a vedere i divi

I due sono stati arrestati. I giornali hanno parlato di un triste «remake» della favola di Pollicino

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — Ecco un'altra storia di desolazione che ha come protagonista dei bambini — 8 fratellini, per la precisione — in questa strana Francia in cui sembra più facile trovare parchi-giochi nuovi di zecca che genitori affettuosi e responsabili. E' triste ammetterlo: ma episodi come quello che ci accingiamo a raccontare sono diventati ormai troppo numerosi per negarlo.

Parliamo di una coppia, Monique e Daniel Trehou, 38 anni e senza professione lui, 30 anni e «casalinga» lei. Vivono in una stamberga a Lens, paesino sul canale della Manica. Pochi soldi: con le «allocations», i contributi per i figli a carico, arrivano a ottomila franchi mensili, 1 milione e 700 mila lire. «Abbastanza comunque per sopravvivere — commentano acidamente i vicini — se non avessero il vizio di fumare, di bere, e di comprare cassette porno».

Una settimana fa ai coniugi Trehou viene immediatamente la voglia di partire e abbandonare tutto, per andare a vedere il festival di Cannes. Il viaggio è lungo: c'è da attraversare in verticale tutta la Francia. Come fare, con otto marmocchi, undici anni il più grande, dieci mesi la più piccola? Semplice: basta sbarazzarsi di loro, sperando che qualcuno se ne prenda carico. E così fanno, infatti.

Lasciano quattro figli a casa, senza nessuna assitenza. Gli altri quattro li portano con sé, in treno: poi, giudicano la loro presenza troppo ingombrante, li mollano per strada, a 25 chilometri da Tolone. E proseguono per Cannes, per la mitica Croisette.

Si è rischiata la tragedia. I quattro bimbi abbandonati a Lens, dopo quattro giorni, sono andati a chieder da mangiare a una famiglia di vicini. E scattato l'allarme, la polizia ha fatto ricerche. Senza risultato.

Gli altri quattro intanto affrontavano un'esperienza peggiore: Claudio (11 anni), Davide (10 anni), Delphine (3 anni) e Diguette (10 mesi) si sono trovati soli per strada. Il tempo era pessimo. Si sono persi nelle campagne del Var, hanno dormito all'addiaccio, hanno girovagato per tre giornate intere prima che un automobilita si accorgesse di loro.

Erano affamati, e le due bambine apparivano completamente disidratate, tanto che si è dovuto portarle di corsa al pronto soccorso. In tasca di Claudio è stato trovato un biglietto, scritto dai genitori: «Non possiamo più occuparcene. Li riprenderemo, se potremo».

La notizia ha provocato stupore e indignazione, come sempre succede in questi casi. La televisione non si è risparmiata in riprese dei quattro sfortunati bambini.

UCCELLI / CENSIMENTO EUROPEO

Occhio al cielo, contiamo le ali

Domenica scatterà nei dodici paesi della Comunità il «bird-watching day»

UCCELLI

Da dove guardare

L'appuntamento è fra le 8.30 e le 9 del mattino di domenica. Indispensabile il binocolo, facoltativa la macchina fotografica, gradito l'abito di «campagna».

Il «bird-watching day» sarà celebrato anche nella nostra regione. La delegazione regionale, in collaborazione con le delegazioni provinciali di Gorizia, Trieste, Pordenone e Treviso della Lipu hanno organizzato quattro gite per gli appassionati guardaucceli.

Quattro ambienti splendidi per quattro gite alla ricerca di rarità ornitologiche.

La delegazione di Trieste propone una visita in bara alle foci dell'Isonzo. Osservabili il gabbiano corallino, il chiurlo e moltissime specie di anatidi che stanno per migrare nell'Europa del Nord.

Gorizia invita tutti nella Val Cavanata, a Grado, un ambiente straordinario per la concentrazione di trampolieri (quasi tutte le specie europee di aironi) anatre, limicoli, falchi di palude.

Pordenone suggerisce il Tagliamento nei pressi di San Vito al Tagliamento, località Carbona. Qui sono necessari gli stivali per vedere sterne, corrieri piccoli e topini.

Treviso organizza un'escursione sul Cansiglio a cavallo tra Friuli e Veneto.

Servizio di
Umberto Sarcinelli

Sarà un mega censimento delle specie volatili europee. Un'istantanea molto reale del patrimonio avicolo del vecchio continente scattata da milioni di appassionati bird-watcher, i «guardauccelli». Ma anche una festa nella natura, un momento di aggregazione «sul campo» per le schiere sempre più folte di persone che considerano prioritaria la salvaguardia dell'ambiente e delle creature che in esso vivono.

Il «bird-watching day», il giorno dell'osservazione degli uccelli, scatterà domenica nei dodici paesi della comunità economica europea (ma anche, informalmente, in Svizzera, Austria e Jugoslavia). E' una delle tante manifestazioni che nel 1987 si svolgeranno per celebrare l'anno europeo dedicato all'ambiente, proclamato dal parlamento europeo.

Una giornata per molti versi storica. E ricca di significato. Non senza un irrefrenato moto d'orgoglio la Lipu (lega per la protezione degli uccelli) che con le consorelle Rspb, della Gran Bretagna, Lpo, della Francia e Dbv della Germania, ha organizzato questa manifestazione parla di «più grande appuntamento con la natura mai realizzato al mondo».

L'iperbole non è campata in aria. Domenica milioni di binocoli e di teleobiettivi saranno puntati verso il cielo, alla ricerca delle specie più rare e alla conta delle più comuni. Innumerevoli mostre, dibattiti, convegni, faranno contorno a questo happening.

Sabato nell'oasi della Lipu di Boscofiore avrebbe dovuto iniziarsi un programma sul birdwatching con collegamenti diretti nelle principali oasi europee. La migrazione in diretta degli uccelli, a dimostrazione che per gli animali, specialmente forniti di ali, le frontiere non esistono. La trasmissione è saltata. Cause tecniche, dicono alla Rai. «Non hanno avuto il coraggio, sotto elezioni, di realizzare un eccezionale documento sulla natura», suggeriscono a mezza voce alla Lipu.



Il bird-watching day non sarà però soltanto un appuntamento per «guardoni». Il tema della protezione degli uccelli è fondamentale nell'ambito della salvaguardia dell'ambiente. I volatili sono delle spie ecologiche molto attendibili. Dove vola a pelo di corrente il merlo acquaiolo e dove sott'acqua cerca larve e chioccioline vuol dire che il torrente è ancora in buona salute. Dove l'aquila distende le sue ali alla ricerca di prede significa che la montagna conserva ancora un suo carattere originale. Dove pettirossi e scriccioli, silvie e cince costruiscono il nido e svolazzano tra rami e arbusti, l'inquinamento non è ancora letale.

Ma gli uccelli sono anche le specie più minacciate. La scomparsa dell'habitat le fa estinguere da intere aree geografiche, i pesticidi le uccidono, i bracconier, le massacrano. Sopravvivono ancora forme di caccia, definite tradizionali come l'uccellagione in Friuli, che aggravano la strage dell'avifauna o addirittura anacronismi come l'abbattimento sullo stretto di Messina degli «adorni», i falchi pecchiaioli. In barba a tutte le leggi, sullo stretto i rapaci in migrazione (ma non solo quelli) vengono fucilati in nome dell'assurda credenza che solo abbattendo un adorno si preserverà il proprio onore virile e la fedeltà della moglie.

La giornata del bird-watching, dunque, sarà anche una manifestazione in favore degli uccelli, della loro indispensabilità all'equilibrio naturale del territorio.

Basti pensare, per esempio, che una coppia di uccellini insettivori in un anno si nutre di 75 chilogrammi di insetti, che le 43 specie insettivore che si trovano in Italia divorano in un anno 430 milioni di chilogrammi di insetti, pari a cento volte il loro peso corporeo. E senza lasciare sul terreno pericolosissime sostanze velenose.

Il «ringraziamento» dell'uomo per questo lavoro pulito è messo in evidenza dal fatto che sulle 250 specie più comuni di uccelli presenti nel nostro paese, secondo un'indagine del Ministero dell'agricoltura, 200 stanno progressivamente diminuendo in consistenza numerica e 25 stanno per scomparire come speci nidificanti.

Ci sono però degli spiragli di ottimismo. La Lipu, soprattutto, ha avviato delle iniziative per la reintroduzione di speci ormai scomparse dal nostro paese. Per esempio la cicogna che si sta ambientando ottimamente nella tenuta di Racconigi, in Piemonte o l'avvoltoio grifone in Sardegna.

In ogni modo il popolo dei «guardauccelli» ha i binocoli pronti: domenica saranno puntati su un cielo che vorrebbero oscurato da ali.

MAFIA / RETATA

Ammaturo in manette

Lo hanno trovato nella sua casa a Fuorigrotta (Napoli)

MAFIA / EPAMINONDA

Uccidevamo così

Ricostruiti nel processo alcuni delitti



Il boss Angelo Epaminonda

MILANO — Non di sole bische e cocaina. Al processo ad Angelo Epaminonda, l'ex operaio dell'Alfa Romeo che per molti anni, prima di essere arrestato e pentirsi, controllò la malavita milanese, sono di scena i delitti.

Parecchie decine, alcuni commessi per non perdere le redini dell'organizzazione, altri per punire, uno assolutamente per caso.

Angelo Epaminonda, sempre protetto dai carabinieri, ha rievocato ieri alcuni fatti di sangue, come il colpo di pistola che troncò la vita di Angelo Franchina, reo di aver «rubato» il parcheggio davanti a un cinema a Salvatore Tafuri, uomo della banda di Epaminonda, che, ha sottolineato il pubblico ministero Francesco Di Maggio, è reo confesso negli stessi termini usati da Epaminonda per ricostruire quel delitto assurdo.

Tafuri, in macchina per portare al cinema tutta la famiglia, girò l'angolo come se niente fosse, scese dall'auto, fece pochi passi a piedi e freddò l'ignaro.

Poi tornò alla macchina dove lo aspettavano moglie e figli e li riaccompagnò a casa. Un delitto allucinante anche per un uomo come Epaminonda, che dice: «Quando Tafuri venne da me subito dopo per raccontarmelo, non ci credevo e allora andai di persona, c'era la polizia intorno al morto e capii che era vero».

Più impressionante ancora la morte di Lia Zennari, una delle compagne di Turatello, da cui questi aveva avuto anche un figlio. Francis «faccia d'angelo» si stancò di lei e andò a vivere con un'altra donna, Maria Marzullo, pretendendo che il bambino avuto da Lia Zennari andasse a vivere con la nuova moglie.

La Zennari naturalmente rifiutò, anzi, concesse un'intervista nella quale lanciò parecchi avvertimenti al suo ex innamorato: «La situazione andava avanti da diversi mesi — racconta Epaminonda — poi una sera vidi arrivare in casa di Otello Onofrio Turi Mirabella con l'inseparabile Argento e la solita valigia piena di armi. Ci dissero che avevano ammazzato la Lia in modo che non rompesse più le scatole».

Strangolato e bruciato in macchina fu invece nel 1977 Angelo Caruso, detto «spaghettino», un piccolo malavitoso che durante una sua permanenza in carcere fu sfregiato indelebilmente da Francis Turatello.

Si lamentava di essere il «fratello povero» della mala, costretto a far la galera mentre gli altri si godevano la vita e i soldi delle bische.

Epaminonda lo ingannò, prima che lo uccidessero i soliti Tafuri e Mingiardi, facendogli credere che l'avrebbe tenuto sotto la sua protezione, anche se «spaghettino» aveva deciso di vendicarsi per lo sfregio di Turatello.

Ieri si è parlato anche delle bische di Voghera. Davanti a quella di Rivanazzano Epaminonda fece costruire un bel parcheggio per i clienti, senza che il Comune intervenisse: «C'era gente che in vita sua non aveva potuto spostare neanche uno scalino tanto il Comune era severo. Io sono riuscito a far intervenire le ruspe, senza che nessuno fiatasse».

NAPOLI — Il «boss» della «Nuova famiglia», Umberto Ammaturo, di 46 anni è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal tribunale di Napoli, dopo la condanna a 17 anni di reclusione inflittagli due giorni fa dai giudici dell'ottava sezione penale del tribunale.

Ammaturo, riconosciuto colpevole di associazione camorristica e di traffico di cocaina con l'ex console di Panama a Napoli, Ana Diaz de Mantovani, è stato arrestato dalla polizia nella sua abitazione di via Tiberio, a Fuorigrotta, dove si trovava temporaneamente per il processo. Portato in questura, il «boss» della camorra verrà successivamente trasferito a Mondovì, in provincia di Cuneo, dove è in soggiorno obbligato e dove dovrà rimanere, come hanno disposto gli stessi giudici agli arresti domiciliari.

Un'alleanza tra mafia, camorra e 'ndrangheta, la cui sede operativa era sorta a Roma e aveva già esteso i suoi tentacoli a Firenze, Catania, Caltanissetta e Catanzaro, è stata intanto smantellata dalla squadra mobile di Roma. L'organizzazione si

Deve scontare una condanna a 17 anni di reclusione

era specializzata in un grosso giro di racket, estorcendo soldi a grossi commercianti, gestori di locali notturni e controllando il gioco nelle bische e nei campi di corse.

Ma l'attività più redditizia era senz'altro la «protezione» ai trafficanti di droga «sciolti», non legati cioè a grosse organizzazioni criminali. Le persone arrestate sono dieci, nove per associazione per delinquere comune e di stampo mafioso, detenzione e porto di armi. La decima persona arrestata è una donna, l'estetista Sonia Mori, di 24 anni, che dovrà rispondere solo di favoreggiamento personale, perché mesi fa aveva preso in affitto un villino in località Infernetto, dove la gang aveva messo su la prima base operativa.

Successivamente, gli «uffici» erano stati trasferiti in un appartamento di viale Marconi di proprietà della stessa Mori. A Roma è stato arrestato il catanese Salvatore Massimino, 30 anni, proprietario di una nota boutique di Catania.

Salvatore Massimino è stato arrestato appena arrivato all'aeroporto di Fiumicino, dove si era incontrato con due elementi di spicco dell'organizzazione, Francesco Russo, 26 anni, e Salvatore Benevento, 31 anni. Quest'ultimo era ritenuto il «capomaglia» per il Lazio, entrambi latitanti dai primi dell'86 perché colpiti da ordine di cattura per vari reati, tra cui associazione per delinquere di stampo mafioso, emessi dalla procura della Repubblica di Crotone.

In Toscana, in un villino di Greve in Chianti, i funzionari romani hanno tratto in arresto Salvatore Morrone, di 26 anni, Vincenzo De Franco, 32 anni, e Giuseppe Romano, 30, tutti da Cirò Marina (Catanzaro). Nello stesso villino sono stati arrestati dopo qualche ora due salernitani, Andrea Buondestino, di 44 anni, e Giovanni Mirabile, di 31, entrambi già appartenenti al clan di Cutolo.

MANIACO ARRESTATO

Con la scusa del massaggio...

23 anni, quasi laureato, offriva lavoro a giovani donne

FORLI' — Piccolino, magro, volto emaciato, occhialini cerchiati, lingua sciolta. «Francamente a me è piaciuto subito poco — rivela una delle poche ragazze che se l'è svignata prima che lui cominciasse ad allungare le mani — ma in fondo, sì, aveva proprio l'aria dell'universitario che sgobba sui libri».

La polizia l'ha arrestato l'altra mattina, sulla porta di casa, eseguendo un ordine di cattura che lo accusa di ratto, violenza carnale e atti di libidine violenta. Si chiama Gianluca Margheritini, ha 23 anni, ha una rappresentanza di articoli sanitari. In un anno ha collezionato una cinquantina di «vittime», tutte giovani donne, per lo più minorenni, che attirava dentro casa promettendo un lavoro e che riusciva poi a dirottare in camera da letto, con la scusa di impartire lezioni di massaggio.

La storia sembra perfino incredibile, eppure ci sono già decine di testimonianze e la confessione di lui, il maniaco, a confermarla per filo e per segno. Margheritini si muoveva su un canovaccio collaudato, recitando a soggetto la parte del fisioterapista sulla soglia della laurea, pronto ad aprire un ambulatorio.

Spulciava con cura le inserzioni di un giornaletto di annunci economici, selezionava quelli di ragazze prevalentemente in cerca di prima occupazione, poi stabiliva il contatto per telefono («Una voce suadente» ha ammesso una venticinquenne che ha scambiato con lui qualche parola) e fissava immediatamente l'appuntamento.

Riceveva nel salotto buono e offriva un lavoro come assistente. Quattro ore per cinque giorni la settimana, ben remunerato. Unico problema, beh, le aspiranti dovevano avere una certa pratica, diciamo un'infarinatura, con il massaggio.

Visto che le candidate erano costrette a riconoscere di non sapere assolutamente da che parte cominciare, il sedicente fisioterapista replicava col sorriso sulle labbra che era la cosa più semplice del mondo. Sarebbero bastate poche sedute per apprendere la tecnica e, tanto per cominciare, si offriva di darne una dimostrazione.

Cosa non si fa per un lavoro? Le ragazze accettavano l'invito e lui le faceva distendere su un divano o preferibilmente su un letto. «Mi eccitavo e perdevo la testa», ha confessato Margheritini alla polizia, vuotando il sacco fino in fondo. In cinque casi è stato accertato lo stupro.

Qualche vittima era addirittura illibata e il giovanotto, che dava appuntamenti quando i genitori erano fuori casa, ha raccontato di aver poi provveduto personalmente al bucato per cancellare macchie di sangue dalle lenzuola.

MAFIA

Costituito a Venezia Vincenzo Esposito

VENEZIA — Si è costituito a Venezia Vincenzo Esposito, originario della Campania ma da alcuni anni residente nel Veneziano, che era stato colpito da un ordine di cattura della procura della repubblica della città lagunare, nell'ambito dell'operazione antimafia cominciata nelle scorse settimane.

L'accusa per l'uomo, che è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della repubblica Ivano Nelson Salvarani, sarebbe di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Esposito, secondo quanto si è appreso, avrebbe lavorato per alcuni anni al casinò jugoslavo di Portorose, una casa da gioco, secondo i magistrati, che sarebbe stata usata per il riciclaggio di denaro «sporco» proveniente dall'Italia.

L'ufficio fidi del casinò, infatti, è stato gestito da Stefano Carraro, ucciso assieme alla sua compagna, Fiammetta Gobbo, lo scorso Ferragosto, e poi dall'imprenditore di Chioggia Piero De Maria, anch'egli arrestato nell'ambito di questa operazione.

Com'è noto i magistrati stanno tra l'altro cercando di far luce anche sulla «catena» dei 17 omicidi commessi nella riviera del Brenta. De Maria sarà interrogato in carcere oggi dal dott. Salvarani.

Anche gli altri giudici che conducono questa inchiesta sono stati impegnati ieri negli interrogatori di alcuni imputati. Il dott. Elio Naso, procuratore aggiunto, si è recato in Costa Rica assieme al capo della mobile veneziana, dott. Arnaldo La Barbera, per chiedere l'estradizione di Mario D'Agnolo.

D'Agnolo, che avrebbe fatto parte della malavita milanese, negli anni '80 operò nel Veneto, dove avrebbe cercato di controllare gli ambienti dei «cambisti» del casinò di Venezia.

Da parte sua, il dott. Antonio Fojadelli si è recato ieri a Torino per interrogare in carcere Rocco Bagnato; proseguirà quindi per Fossombrone (Pesaro), dove sentirà Felice Maniero, e poi andrà nelle altre località dove sono incarcerate una decina di altre persone.

E' stato intanto posto agli arresti domiciliari Dante Viviani, il cassiere della Banca Cattolica del Veneto di San Giorgio di Nogaro (Udine) arrestato nei giorni scorsi. L'accusa dovrebbe essere di concorso in esportazione di valuta.

MOTONAVE LAURO

Dirottatori: tutto da rifare

Questa la tesi della difesa che ha eccepito la nullità del primo processo

GENOVA — La nullità del giudizio di primo grado «illegittima costituzione del collegio giudicante» è stata eccepita ieri dall'avvocato Tomaso Mancini all'inizio della sua arringa difensiva al processo davanti alla Corte d'assise d'appello di Genova per il dirottamento della motonave «Achille Lauro» e l'omicidio del cittadino statunitense Leon Klinghoffer.

E' una eccezione «preannunciata», che segue quella sollevata mercoledì da un altro difensore (in relazione all'«astensione al processo di primo grado di un giudice popolare non volontario, ma sotto minaccia di ricusazione da parte dellu procura della Repubblica») e che deriva da alcune recenti pronunce in materia della Corte di cassazione.

«La Corte d'assise di Genova — ha detto l'avv. Mancini — il giorno in cui il processo di primo grado ebbe inizio non era regolarmente costituita. Infatti la delibera del Consiglio superiore della magistratura circa la nomina del presidente del collegio è del 9 luglio, il giorno prima che la sentenza venisse emessa, e il conseguente decreto di nomina del Presidente della Repubblica è addirittura del 4 ottobre».

Da qui, secondo il legale, discende la nullità della qualità del presidente della corte, nonché quella dell'intera Corte d'assise, perché i giudici popolari non avrebbero avuto la capacità richiesta essendo stati sorteggiati e nominati da un magistrato non in carica.

Anche il decreto di citazione a giudizio degli imputati, firmato dallo stesso magistrato, sarebbe nullo, mancando l'elemento costitutivo — appunto, il regolare atto di nomina — della capacità giuridica del presidente.

Alle due eccezioni il rappresentante della pubblica accusa si opporrà oggi, in sede di replica, poi il giudizio passerà alla Corte d'assise d'appello, che le esaminerà domani in camera di consiglio, prima di entrare nel merito del processo. Tuttavia anche se le due eccezioni dovrebbero essere accolte, e il giudizio venisse annullato, gli imputati non verrebbero scarcerati, in quanto nei loro confronti è diventata definitiva la sentenza con la quale sono stati condannati a pene varianti dai quattro agli otto anni per l'introduzione di armi in Italia.

L'avv. Mancini, che difende Molqi, Fataier e Issa Abbas, ha sostenuto, nel merito, l'inapplicabilità dell'art. 289 bis del codice penale (sequestro di persona a scopo di terrorismo ed eversione) in quanto l'azione dei dirottatori non era rivolta contro lo Stato italiano, bensì contro Israele.

DA BEIRUT

Minacce all'Italia

«Il nostro capo è detenuto a Roma»

BEIRUT — L'organizzazione clandestina delle «Aquile per la liberazione della Palestina» ha minacciato ieri l'Italia e proclamato che il destino degli ostaggi occidentali in Libano dipende da quello del proprio capo, il colonnello Gandura. Costui, secondo le accuse, delle sedicenti «Aquile» è detenuto da nove mesi a Roma dalle autorità italiane.

L'anonimo che ha telefonato a un'agenzia di stampa occidentale nella capitale libanese, dicendo di appartenere al movimento delle «Aquile per la liberazione della Palestina», ha chiesto testualmente «la liberazione o la diffusione di informazioni sul destino del nostro capo, il colonnello Gandura, e di sua moglie Stanislava Hornik, che è con lui.

«Se la nostra richiesta non sarà soddisfatta nel giro di dieci giorni attaccheremo l'ambasciata d'Italia a Beirut e colpiremo gli interessi italiani nel mondo», ha aggiunto la voce dell'ignoto interlocutore precisando che il destino degli ostaggi occidentali, soprattutto americani, detenuti in Libano è legata a quello di Gandura».

NAPOLI

Vendeva posti di lavoro: manette

NAPOLI — Un dipendente del Comune di Napoli, Vincenzo Naddei di 60 anni, è stato arrestato perché prometteva e vendeva posti di lavoro alla Sip e nella pubblica amministrazione, rilasciando anche regolari ricevute dei compensi. La tariffa era di 10 milioni, che venivano versati da ciascun aspirante in una rata di acconto di 5 milioni e in un'altra di pari importo «a posto ottenuto».

Vincenzo Naddei, che presso l'amministrazione comunale prestava le funzioni di ispettore della Nettezza Urbana, soleva menzionare nelle ricevute che i soldi ricevuti erano dei compensi per l'opera di intermediazione svolta.

Nell'ordine di cattura emesso dei suoi confronti i reati configurati sono quelli di «concorso in millantato credito e truffa aggravata».

CIRCO ORFEI

Rinaldo: «Non sono affatto scappato ...»

ROMA — Lo «scomparso di Sarzana» riappare per difendersi dalle accuse e accusare. «E riportare i fatti alla loro giusta dimensione», dice Rinaldo Orfei, 44 anni, titolare del «Circorama 2000» (novanta persone tra lavoranti, artisti e famiglie aggregate, e inoltre sei tigri, due leoni, due leopardi, un puma), esponente della famosa famiglia circense comprendente Liana, Moira, Nando e Walter. «Nessuno è scappato, nessuno ha lasciato morire di fame lavoratori e animali», aggiunge con voce calma e sicura.

Rinaldo Orfei, domatore di belve e manager, ce l'ha con il ministro per il turismo e lo spettacolo, che non utilizza «i cospicui fondi destinati ai circhi e ignora le nostre richieste di contributi»; con il presidente dell'Ente nazionale circhi, Egidio Palmiri, che «non vuole distribuire detti fondi»; con chi «ha innescato un meccanismo, sicuramente pilotato dall'esterno, dove interessi diversi si sono incrociati e hanno permesso di creare un caso dove caso non c'era».

Insomma, un «j'accuse» neanche tanto velato, che non risparmia né Antonio Di Casale, sindaco di Sarzana (La Spezia), né i sindacati della cittadina. Il sindaco perché il 22 aprile ha negato al circo lo spazio antistante lo stadio (si era alla vigilia della partita Sarzanese-Carpi) e l'ha indirizzato in un'area privata, dichiarata però inagibile dalla commissione provinciale di vigilanza. «Ma quella stessa area — denuncia Rinaldo Orfei — quel sindaco, comunista, l'ha concessa, senza che nessuno dicesse nulla, al Festival dell'Unità e ai concerti di Gianni Morandi, Anna Oxa e Franco Battiato. A loro sì, a noi no. Come mai?»

I sindacati perché «hanno posizioni preconcette nei nostri confronti».

Signor Orfei, lei è stato accusato di essere sparito abbandonando senza mezzi il personale del circo.

«Ma che sparito! Mi sono messo alla ricerca degli aiuti necessari a risollevare la situazione, perché non potendo fare gli spettacoli non potevamo neanche incassare un soldo. Partendo non ho abbandonato nessuno, tant'è vero che ho lasciato un dirigente, Giancarlo Pozzi, a seguire la vicenda in loco anche per tenermi informato degli sviluppi della situazione».

A chi ha chiesto aiuto?

«Ad amici, industriali, fornitori. E al ministero. Pensi che, sapendo che avevo bisogno di danaro, sono stato avvicinato anche da alcuni usurai. Che ho mandato a quel paese. Comunque non pensavo che la situazione potesse prendere una piega così grave, non c'erano i presupposti. D'altra parte, nel mondo del circo la concorrenza è forte: se una famiglia è in difficoltà, le altre possono approfittarne».

E il personale ridotto alla fame?

«Ma quale fame! Operai, stallieri, attacchini e autisti — 15 persone in tutto — hanno usufruito della mensa del circo che ha funzionato regolarmente. Gli artisti, diciotto in totale, avranno pure qualche soldo da parte.

Quante sono le persone che deve pagare?

«Una quarantina di lavoratori. E i loro familiari, non stipendiati dal circo, tra cui cinque bambini. E non quindici come è stato scritto».

Che cosa pensa del ventilato intervento della cucina da campo della Marina militare per risolvere almeno il problema del vitto a chi è rimasto nel circo a Sarzana?

«Non ne so niente». [g. s.]

†

Dopo una lotta impari contro il male

Luciano Bubula

non c'è più.

Lo annunciano tristemente la moglie LUCIANA, i figli IRENE, LAURA e ANDREA, la mamma BEATRICE, il padre VITTORIO, la sorella MARIUCCIA, il genero MICHAEL, PIER PAOLO, la suocera AMELIA, le cognate MARIA e TANI, i cognati ARBENO ed EUGENIO, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico dell'Ambulatorio della Terapia del dolore e della Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.

Un ringraziamento particolare al dott. MUIESAN e al nipote dott. CORRADO NEGRO.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori

Trieste, 22 maggio 1987

Addolorati partecipano gli zii ERSILIA e FRANCESCO CRANDI con la cugina LILIANA.

Trieste, 22 maggio 1987

Il presidente, il consiglio direttivo e gli atleti della LIBERTAS TRIESTE, unitamente al circolo veterani LIBERTAS «NEREO ROCCO» e agli ex compagni di squadra di tante gare sportive, partecipano al lutto della famiglia dell'indimenticabile calciatore e apprezzato dirigente

DOTT.

Luciano Bubula

Trieste, 22 maggio 1987

Ti ricorderemo sempre: GALANTE, BRANDOLISIO, HELMERSEN, BIASI, SOLAZZO, ULCIGRAI, PERINI, SILLI, POTASSO, BLASI, TAFARO, LOCCHI.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipa al lutto: famiglia HLACIA.

Trieste, 22 maggio 1987

Si associano al lutto i colleghi dell'UFFICIO PROCEDURE dell'Esattoria.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al dolore le famiglie PHILLIPS e SORRENTI.

Trieste, 22 maggio 1987

Si uniscono le famiglie CHIEREGO, TINELLI, CAPPUCCIO, BORRINI e BARDIANI.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipa commossa al grave lutto:
— LIDIA BOIK

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipa commossa la famiglia PERMUTTI.

Trieste, 22 maggio 1987

Sono vicini a LAURA: CINZIA, DANIELA, DELIA, ELENA, DANIELA, GIAMPIERO, LAURA, RICCARDO, STEFANO.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Luciano Bubula

i colleghi dei servizi di esattoria e tesoreria della Cassa di Risparmio di Trieste: GIOVANNI GREGORI, LUCIANO APOLLONIO, ELIO BAUMACHER, ASCANIO BUBOLA, SILVIO CAGNUS, CLAUDIO COCEVAR, MARIO FABRIO, GIUSEPPE PANGHER, CLAUDIO RONDI, CLAUDIO SCAPINI, ALDO TOMMASINI, GIUSEPPE URLINI, MARIO VALLON.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di vicolo Scaglioni 22, 22/1, 24.

Trieste, 22 maggio 1987

ENZO, ADELE, VALERIA e CLAUDIO GIANCOTTI partecipano con dolore al lutto della famiglia BUBULA per la scomparsa del caro

Luciano

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al dolore:
— MANUELA e DARIO

Trieste, 22 maggio 1987

Gli atleti e amici del PENTATHLON MODERNO TRIESTE sono vicini ad ANDREA per la perdita del suo papà.

Trieste, 22 maggio 1987

Si associano al lutto:
— SILVIO e SABINA MONTELLO

Trieste, 22 maggio 1987

Manifestano la loro commossa partecipazione le famiglie BALDINI, BASSANESE, DONAGGIO, SCARABELLI e TONTI.

Trieste, 22 maggio 1987

L'Amministrazione, la Direzione Generale e il Personale della Cassa di Risparmio di Trieste partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTT.

Luciano Bubula

stimato funzionario dell'Istituto.

Trieste, 22 maggio 1987

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Luigia Skrk ved. Ziberna

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA col marito PIERO OSTUNI, VERA e famiglia, i nipoti ELENA, ULISSE, DIANA, DECIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1987

Prendono parte al lutto del loro titolare i collaboratori della NAUTICA PIERO OSTUNI e della ULISSE OSTUNI MARINE SERVICE S.n.c.

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al lutto dei familiari:
— ARGELIA e NINO

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipa sentitamente la famiglia ULCIGRAI.

Trieste, 22 maggio 1987

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo (Luigi) Conte

di anni 90

Lo annunciano con profondo dolore il figlio, la figlia, la nuora, il genero ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Vermegliano domani sabato 23 corrente alle ore 11.30 muovendo alle ore 11 dall'ospedale S. Giovanni di Dio in Gorizia.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 22 maggio 1987

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

Antonio Zamarato

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli LIVIA, DARIO, TIZIANA, i cari nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico di famiglia dott. ALBERTO CAMPOS.

I funerali si terranno sabato 23 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 maggio 1987

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma

Valeria Cossetto ved. Buchich

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Novara lo annunciano addolorati i figli BERTINO, GIANNI e ALBINO, le nuore, il genero, i nipoti e cognati, la sorella e parenti tutti.

Trieste, 22 maggio 1987

†

E' mancato

Fulvio Desimon

Ne danno il triste annuncio il padre, MARIA PERGOLIS, TERESA TUIACH, familiari, gli inquilini di via Foschiatti 7.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1987

La direzione e tutto il personale della BANCA D'AMERICA e D'ITALIA di TRIESTE e VENEZIA, si associano al dolore del collega FLAVIO SETTOMINI, per l'immatura perdita del padre

Stelio

Trieste, 22 maggio 1987

†

Il 21 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Ferrini

Ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA, il figlio BRUNO, le nuore MARIUCCIA, RITA, i nipoti AMOS, CRISTIANA, FRANCESCA ed i parenti tutti.

Un grazie di cuore al prof. AMOROSO ed ai suoi collaboratori della clinica toracica e al dott. BERGAMINI.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipano al dolore della famiglia:
— PIPPO e BRUNA BERGAMINI
— ARMANDO e MILENA FERRO
— BRUNO e LOREDANA ROCCO

Trieste, 22 maggio 1987

Partecipa al lutto la Polisportiva CHIARBOLA.

Trieste, 22 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Persico ved. Filipaz

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, SANTA, GIOVANNI, GINA, ANTONIA, generi e nuora, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1987

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: IDA, EDI, ANDREA e ALESSANDRO.

Trieste, 22 maggio 1987

Piangono la cara zia i nipoti PAOLA, GILDA, GIUSEPPE e famiglie.

Trieste, 22 maggio 1987

†

E' mancata al nostro affetto

Giuseppina Jurdana ved. Montin

Ne danno il triste annuncio la figlia IRENE, il figlio SERGIO con la moglie GERDA (assenti), l'adorata nipote GRAZIELLA, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Wellington, 22 maggio 1987

Si unisce al dolore: famiglia CALIANNO.

Trieste, 22 maggio 1987

†

Il giorno 21 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Mattich ved. Balassi già ved. Gabre

Ne danno il triste annuncio i figli RUDI e TITTI, la nuora BRUNA, il genero MIRO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 23 alle 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1987

Il Consiglio Direttivo della Confesercenti Provinciale Trieste, esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

Gianluigi Brusadin

Socio Fondatore della locale Associazione

Trieste, 22 maggio 1987

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa dei nostri cari

Ugo e Dea Godina

Con il più profondo rimpianto li ricordiamo a tutti coloro che gli vollero bene.

I figli DIEGO e DARIO, i genitori GIUSEPPE, VETULIA, EMIDIO, ADA, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 19.30 di lunedì 25 maggio nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

Trieste, 22 maggio 1987

L'AQUILA

Multa ai vigili

L'AQUILA — Per aver parcheggiato in sosta vietata nella piazza dinanzi al municipio una delle automobili in dotazione, il sindaco di Pratola Peligna (L'Aquila), Giovanni Margiotta (Dc), ha fatto multare (25 mila lire) i vigili urbani «al fine di dare il buon esempio alla cittadinanza».

L'automobile era stata parcheggiata al di fuori delle strisce dal vicecomandante dei vigili urbani, il brigadiere Vittorio Liberatore; il sindaco Margiotta, giungendo in Comune, ha fatto rilevare l'infrazione al comandante, Fulvio Di Bacco.

«E' stato un atto simbolico — ha affermato Margiotta — ma spero efficace per sensibilizzare la cittadinanza sul grave problema del traffico e dei parcheggi. Non è stata una multa, se vogliamo, ma un appunto ai vigili urbani perché per primi siano d'esempio alla popolazione. Una multa insomma — ha aggiunto Margiotta — che spero valga più di mille ordinanze».

Ma chi pagherà la multa? «Per il momento il Comune — afferma il sindaco — in quanto le automobili dei vigili sono di proprietà del Comune.

I NUOVI CAVALIERI

Superstar del lavoro '87

Per la prima volta tra i «papabili» anche cittadini stranieri resisi benemeriti in Italia come Alejandro De Tomaso



L'industriale dell'auto Alejandro De Tomaso: la nuova legge in vigore da quest'anno rende possibile il conferimento dell'onorificenza di cavaliere del lavoro anche a cittadini stranieri.

ROMA — Ci saranno anche imprenditori stranieri nel novero dei «capitani d'industria» che il prossimo due giugno, com'è tradizione per la festa della Repubblica, saranno insigniti dell'onorificenza di cavalieri del lavoro. Tra i nomi quasi certi, quelli dell'industriale dell'auto Alejandro De Tomaso e di Giancarlo Legler, titolare dell'azienda tessile di Bergamo.

Il conferimento del cavalierato del lavoro a cittadini di paesi esteri è una novità assoluta, resa possibile dalla legge approvata nel maggio del 1986 e in vigore da quest'anno, che prevede la possibilità di assegnare l'alto riconoscimento anche a imprenditori stranieri qualora essi ne siano dimostrati meritevoli esercitando per almeno un quindicennio un'attività a favore dell'economia italiana.

La stessa legge stabilisce altresì che, oltre a essere in possesso dei tradizionali requisiti di ordine morale e civile, per ottenere l'onorificenza occorre avere al proprio attivo almeno vent'anni di «autonoma responsabilità» come capitano d'industria o nel proprio settore di attività.

I venticinque prescelti alla ribalta del 2 giugno

Da indiscrezioni si sono appresi alcuni nomi che compaiono negli elenchi di candidati al cavalierato del lavoro 1987.

Si va da figure rappresentative del mondo bancario, come Giovanni Auletta Armenise (Banca nazionale dell'Agricoltura) a rappresentanti dell'industria: Luigi Cesari (settore tessile), Alberto Zambon (settore chimico farmaceutico), Giordano Zucchi (settore tessile).

Inoltre, tra i «papabili» figurano la stilista Wanda Ferragamo, Vincenzo Romagnoli (presidente dell'«Aqua Marcia»), Vittorio Vallarino Gancia e Alberto Marone Cinzano (delle omonime industrie enologiche) e Giampiero Pesenti.

Sempre nella «rosa» dei candidati, con buone probabilità, anche due operatori dell'informazione, Biagio Agnes, direttore generale della Rai e Giuseppe Gorjux, giornalista ed editore.

Le decisioni su altri nomi saranno prese prima della fine di maggio. Lunedì 25 aprile si riuniranno al ministero dell'industria i 23 componenti il consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro (otto insigniti dell'onorificenza affiancati da rappresentanti dei dicasteri economici e delle associazioni di categoria) per procedere a una selezione sulla base dell'elenco di 120 candidati predisposto dalle prefetture.

Per ognuno dei nomi presenti nella lista i prefetti delle province interessate hanno proceduto all'istruttoria del caso al fine di accertare il possesso dei requisiti necessari per ottenere il riconoscimento.

Nel corso della riunione di lunedì prossimo la rosa dei candidati si restringerà a 40 nomi, tra i quali poi saranno scelti i 25 nuovi cavalieri del lavoro. Alla designazione ufficiale, in occasione della festa della Repubblica, farà seguito, nella prima decade d'ottobre la cerimonia del conferimento delle onorificenze.

SICILIA

Esattorie: querela

PALERMO — La vicenda Sogesi continua a fare registrare sempre nuovi strascichi. L'assessore regionale al bilancio e finanze Nicola Ravidà ha dato incarico ai suoi legali di querelare con ampia facoltà di prova l'ex direttore della società di banche per la riscossione delle imposte in Sicilia, dott. Luciano Messina.

Messina ha l'altro ieri deposto dinanzi alla commissione antimafia dell'Assemblea siciliana sostenendo, fra l'altro, che l'assessore Ravidà gli aveva a suo tempo chiesto la predisposizione di un piano per l'inserimento di 260 nuovi dipendenti nella società da ripartire tra i diversi gruppi politici rappresentati all'assemblea siciliana.

«Voglio proprio vedere se il dott. Messina è nelle condizioni di provare quanto ha affermato e che si è ben guardato dal munire del benché minimo riscontro oggettivo», ha dichiarato Ravidà.

L'assessore al bilancio ha aggiunto che «il dott. Luciano Messina era vice presidente della Soged, la società costituita al 50 per cento dal Banco di Sicilia e al 50 per cento dalla Cassa centrale di Risparmio. La Soged ha dato 8 miliardi e mezzo alla Satris, circostanza questa che ha provocato un'inchiesta penale del giudice Falcone tuttora in corso».

«Lo stesso dott. Messina, in una riunione all'Abi del 4 ottobre 1984, si affrettò a sottolineare che il Banco di Sicilia non avrebbe partecipato alla società tra banche pubbliche promossa dalla Regione in base alla legge 55 da me presentata in qualità di assessore al bilancio e finanze del tempo, per la pubblicizzazione delle gestioni esattoriali in Sicilia. Nel corso di quella riunione, il dott. Messina, facendo del catastrofismo, preconizzò un passivo per il 1985 della nascenda Sogesi in 47 miliardi di lire.

GENOVA

Quarta vittima

GENOVA — Il cadavere di Mario Nicorelli, la quarta vittima dell'esplosione avvenuta venerdì scorso in due serbatoi di metanolo della ditta «Carmagnani», a Genova-Pegli, è stato rinvenuto in un'intercapedine di una delle cisterne dove è avvenuto lo scoppio.

Il corpo dell'operaio, che fino a ieri sera era dato per disperso, è stato notato dai vigili del fuoco che stanno lavorando all'interno dello stabilimento.

Da giorni i pompieri stanno togliendo schiumogeno, acqua e metanolo dai serbatoi esplosi e poi incendiatisi. E proprì all'interno di uno di essi, ormai praticamente svuotato, è stato visto il corpo di Nicorelli.

I vigili del fuoco stanno continuando la loro opera alla «Carmagnani», soprattutto per liberare il corpo dai detriti che lo coprono ancora parzialmente, in attesa che il magistrato inquirente, Maria Rosaria D'Angelo, compia un sopralluogo e dia l'autorizzazione alla rimozione.

Salvatore Frassinelli, di 51 anni, il caposquadra rimasto ferito in maniera grave durante l'esplosione, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria D'Angelo ma, per il momento, continua a non ricordare nulla di quanto è accaduto.

Negli ambienti della procura si è appreso che i ricordi dell'uomo, ricoverato nel reparto di neurochirgia dell'ospedale di San Martino, sono fermi alla sera precedente il giorno della tragedia, mentre si trovava nel suo appartamento.

Dell'esplosione e di quanto stava facendo con i suoi compagni, ha un «buco nero».

Frassinelli, che in un primo tempo pensava di essere stato colpito da infarto, si è convinto, ma nessuno ha ancora avuto il coraggio di dirgli cosa effettivamente è accaduto.

MODA

Firme false

TORINO — Alessandro Boniperti, figlio del presidente della Juventus, Giampiero, è coinvolto in una inchiesta condotta dalla Gaurdia di finanza e dalla magistratura di Torino riguardante la contraffazione e la commercializzazione di capi di abbigliamento con firme false di famosi stilisti.

Il giovane, torinese, 24 anni, è titolare della azienda «Idea Sas» di Torino, che opera nel settore.

Questa ditta avrebbe consegnato oltre due mila magliette contraffatte con marchio di Giorgio Armani a una azienda di serigrafia del capoluogo piemontese, la quale avrebbe dovuto completare la contraffazione con la stampa dell'aquila dello stilista milanese.

Nei confronti del figlio del presidente della blasonata squadra di calcio non sarebbe ancora stato emesso alcun provvedimento giudiziario, in quanto sono ancora in corso ulteriori accertamenti

L'operazione, condotta dal secondo gruppo della Guardia di finanza di Torino, al comando del capitano Maffione, ha portato per ora alla scoperta di due centri operativi di contraffazione, pressm dus serigrafie del capoluogo piemontese, al sequestro di oltre 6.600 capi di abbigliamento falsificati, al ritrovamento di materiale tecnico di fotomeccanica per la riproduzione dei logotipi di famosi stilisti, alla denuncia di otto persone.

In alcuni mesi di indagini (l'operazione era iniziata il 28 febbraio scorso) la Guardia di finanza ha dapprima scoperto un quantitativo di 160 tute sportive col marchio contraffatto di Enrico Coveri presso il garage di un commerciante ambulante.

Gli agenti sono quindi risaliti alla serigrafia «Serico» del capoluogo piemontese.

AOSTA

Cane lupo

AOSTA — Da oltre quattro mesi si sono perse, ad Aosta, le tracce di «Alp», uno dei rari esemplari di cane lupo italiano. Dato in dotazione da poco più di un anno, quando aveva solo pochi giorni, al maresciallo dell'esercito Giovanni Bonetti, era stato addestrato come cane da valanga e viveva in cattività nel parco del castello Duca degli Abruzzi sede della scuola militare alpina. «Fuga d'amore»? Richiamo della natura? Rapimento per riproduzione clandestina? Mistero.

Sei lupi sono invece morti in Abruzzo dallo scorso dicembre a oggi. L'ultimo è stato trovato dalla forestale presso Scurcola Marsicana (L'Aquila), ucciso da un'auto lungo la strada. Gli altri lupi morti sono stati avvelenati da bracconieri.

PROCESSO D'APPELLO

Terry si è pentita

«In questi tre anni — ha detto la Broome — ho riflettuto molto. Quell'uomo non meritava di morire. Oggi mi comporterei in maniera diversa...». In primo grado la fotomodella americana era stata condannata a 14 anni di reclusione. In carcere finora ha fatto un corso per ceramisti, superando gli esami.

MILANO — Un anno dopo la sentenza di primo grado che l'ha condannata a 14 anni di reclusione per omicidio volontario, Terry Broome, l'aspirante fotomodella americana che uccise a colpi di revoltella il play-boy romano Francesco D'Alessio, è tornata davanti ai giudici per il processo d'appello.

All'età di 29 anni, e forse anche perché durante la detenzione si è sottratta ai «paradisi artificiali», la Broome sembra avere raggiunto quella tranquillità psichica che stupefacenti e alcol avevano pesantemente minato in lei.

Pantaloni e camicetta neri, giacca verde, sguardo finalmente rilassato, la giovane americana, che in carcere ha fatto un corso per ceramisti, superandone positivamente gli esami, è comparsa nella grande gabbia metallica dei detenuti. Fisicamente vicina ai suoi ex amici e coimputati per reati minori Carlo Cabassi e Giorgio Rotti, ma idealmente ormai lontana da quel mondo.

«In questi tre anni — ha detto — ho riflettuto molto. Certo, il comportamento di Francesco mi ha fatto male, ma quell'uomo non meritava di morire. Posso dire di essermi veramente liberata dall'alcol e dalla droga e se mi accadesse adesso quella vicenda, mi comporterei in maniera diversa».

Dopo la relazione del giudice a latere Luigi Fenizia, Terry Broome ha risposto alle domande del presidente Angelo Salvini, esprimendosi in inglese, con la traduzione dell'interprete. Sull'episodio di causa ha integralmente confermato quanto disse nel processo di primo grado. «Non volevo far del male a Francesco, ma soltanto fermarlo. Volevo che la smettesse di darmi fastidio».

L'imputata ha ribadito le pesanti profferte fattele da Francesco D'Alessio, gli insulti ricevuti da quell'uomo che non potendo disporre di lei la ingiuriava, attribuendole vizi esasperati e chiamandola «cagna».

Carlo Cabassi, condannato in primo grado a un anno e nove mesi di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti, ha insistito nel respingere l'addebito. «Non ho mai offerto droga — ha detto — nella mia casa di Corso Magenta (nello stesso edificio dell'alloggio in cui Francesco D'Alessio fu assassinato la notte del 26 giugno 1984) e nemmeno nella mia villa di Casorezzo». L'imprenditore ha invece ammesso di aver assunto cocaina a Casorezzo, dove l'aveva portata D'Alessio.

Alla domanda come mai si fosse premurato di far sparire la sostanza stupefacente dalla casa dell'amico subito dopo la mortale sparatoria, Cabassi, che tra un grado e l'altro del processo si è sposato, ha spiegato di averlo fatto per rispetto alla memoria dell'amico stesso.

Poi è stato chiamato al pretorio Giorgio Rotti, ex fidanzato della Broome. Allegeritosi di una ventina di chilogrammi rispetto al processo d'assise, capelli alla Rodolfo Valentino, elegante come sempre, il gioielliere milanese, condannato in primo grado a un anno e dieci mesi per favoreggiamento e detenzione di droga, ha ribadito la sua prima versione dei fatti, sostenendo di avere accompagnato la mattina del delitto la Broome all'aeroporto, non tanto per favorire la fuga, quanto per non trovarsi coinvolto in una vicenda spiacevole.

«Quando seppi che Francesco era stato ucciso — ha aggiunto — mi misi a collaborare con la polizia per rintracciare Terry in Svizzera».



Terry Broome è apparsa molto rilassata all'ingresso in aula: in carcere si è finalmente liberata da alcol e droga.

DA OGGI

Le nuove supermulte

ROMA — Le nuove sanzioni stabilite per le violazioni del codice stradale con il decreto presentato dal ministro dei lavori pubblici Giuseppe Zamberletti e approvato il 15 maggio scorso dal consiglio dei ministri scatteranno a partire da stamani con la pubblicazione del testo del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale».

Le nuove «supermulte», prevedono, tra l'altro, sanzioni fino a 50 mila lire per i veicoli parcheggiati nelle cosiddette «zone particolari» (centri storici) e fino a 112 mila lire nel caso in cui non venga rispettato il divieto di accesso.

Le multe più «salate», fino a 300 mila lire più il costo della rimozione forzata, sono previste per chi parcheggia in prossimità di un incrocio, di una curva, di un dosso o in galleria.

GRAN BRETAGNA

Pronto un nuovo farmaco anti-Aids?

ROMA — Lotta all'Aids e nuove ricerche sulle immunoglobuline sono gli obiettivi che l'industria italiana delle biotecnologie ha deciso di perseguire con lo scopo di essere sullo stesso piano degli altri paesi più industrializzati (Stati Uniti, Giappone e Inghilterra in particolare), per diventare sempre meno «esterodipendenti» per i vaccini e soprattutto per l'importazione di plasma.

Una delle industrie italiane più all'avanguardia di questo settore è l'istituto Sclavo, di Siena, che vanta una lunga tradizione nel campo dei vaccini e che ora sta fornendo un considerevole contributo sia per la lotta contro l'Aids che sul fronte delle immunoglobuline.

Dottor Sergio Silvestri, direttore del centro delle ricerche della Sclavo, quali sono i programmi a breve e medio periodo in questi due settori? «La lotta contro l'Aids si combatte impiegando uomini e mezzi, gli sforzi che stiamo compiendo riguardano la messa a punto di kit diagnostici di seconda e terza generazione, capaci di fornire la massima sicurezza nel rilevare i virus responsabili della malattia, riducendo drasticamente il problema dei falsi positivi e dei falsi negativi in sede di laboratorio.

«Sono sforzi considerevoli per un'industria», dice Silvestri, ma «il percorso è obbligato e alla fine i risultati saranno sicuramente notevoli». «L'ipotesi vaccino» per l'Aids appare realisticamente più lontana da raggiungere: «Puntiamo a un vaccino, ma con tutte le riserve del caso. Cioè anche noi stiamo studiando seriamente se sarà possibile e come, con quali tecniche, attraverso quali metodiche realizzarlo». Tutto questo «è un lavoro estremamente utile», sottolinea ancora Silvestri: «Stiamo acquisendo, conoscenze fondamentali sui retrovirus».

Gli «Rna» sono «veramente delle brutte bestie», a cominciare dall'«Htlv 3» (virus dell'Aids). Ma la Sclavo di Siena occupa un posto di primaria importanza anche nel settore delle immunoglobuline: «Sono frutto della nostra ricerca più sofisticata, sono estremamente sicure», dice Sivestri, che conclude affermando che «non bisogna abbassare la guardia in questo settore».

Un nuovo farmaco anti-Aids, a base di tuorlo d'uovo, sta intanto per essere sperimentato in Gran Bretagna. Lo hanno annunciato i medici dell'ospedale londinese St. Mary, precisando che lo proveranno inizialmente su venti pazienti affetti da sindrome. Il medicinale, sintetizzato nei laboratori dell'istituto Weizman di Tel Aviv un anno fa e battezzato Al721, rimuove il colesterolo dalla superficie del virus, impedendogli in questo modo di penetrare nelle cellule del sangue, di riprodursi e di continuare a vivere.

Secondo i medici inglesi, che hanno collaborato alle ricerche, l'Al721 dovrebbe essere in grado non di guarire, ma almeno di bloccare l'evolversi della sindromada immunodeficienza acquisita, anche per periodi prolungato. «Senza il rischio — ha aggiunto il dottor Mattew Helbert dell'ospedale St. Mary — di effetti collaterali seri, come quelli che può provocare l'itotimidina, il farmaco usato contro l'Aids dai medici americani».

La sperimentazione del nuovo medicinale avrà inizio a partire dalla fine di giugno e proseguirà per diciotto mesi.

NARRATIVA

Non può mentire (è razza Nievo)

Recensione di
Carlo Sgorlon

Avventura raccontata tra terre e oceani

Tra tutti i romanzi di Stanlinslao Nievo quest'ultimo («Le isole del Paradiso», Mondadori lire 22.000) mi sembra il più bello, il più maturo e destinato a diventare il più popolare. Nievo è un uomo di avventure. Non è un «narratore nato», come si dice di alcuni, una pattuglia che oggi si assottiglia sempre più. Ma nel corso delle sue avventure di esploratore, fotografo, documentarista, etnografo, ha trovato, per così dire, anche la scrittura e il romanzo. In questo territorio ha acquistato una sua poetica inconfondibile.

Nievo appartiene a una razza di scrittori i cui libri nascono dai viaggi e dalle avventure di mare e di terra: una razza che comincia con Melville e arriva fino a F. Quilici, V. G. Rossi, G. G. Napolitano. Ciò che egli racconta è sempre un'avventura di viaggio nel tempo e nello spazio.

C'è in lui anzitutto un'esigenza che definirei di tipo religioso: quella di andare alla ricerca di elementi (miti, archetipi) che possono dare una consistenza maggiore alla povertà della vita umana, disgregata dal tempo, labile e priva di sostanza. Nievo va alla ricerca di padri perduti, di madri goethiane, di dei scomparsi, di credenze magiche, di superstizioni sepolte perché tutto ciò potrebbe fornire alla vita la radice consistente che essa non possiede: qualcosa di saldo, qualcosa che dura.

La cultura in cui viviamo non ha spessore. Oggi vive l'uomo a una dimensione di cui parla Herbert Marcuse. C'è l'«uomo sogliola». Nievo va alla ricerca di spessori perduti. Si addentra nei meandri di religioni antiche. Cerca i resti della nave dell'avo Ippolito nel fondo del mare.

Esplora residui archeologici di città antichissime come Roma. Recupera mentalità primitive. Gli interessano, nell'ultimo libro, isole dei mari della Melanesia, antropofaghi miti e curiosi che le abitano, uccelli del Paradiso, vulcani carichi di leggende, cascate di stupefacente bellezza, luoghi sovrastati da misteriose maledizioni, che i nativi chiamano «tamboo», o tabù.

Quello di Nievo, come quello di Quilici, è anche un disperato ritorno alla natura e alla sua misteriosa divinità, che l'industrialismo, con le sue forme di vita sempre più lontane dal naturale, con la sua passione per le manipolazioni genetiche, sta distruggendo. Nievo non polemizza, non fa dichiarazioni di sapore religioso, ma sotto sotto è un panteista preoccupato per l'inquinamento e la compromissione del mondo naturale.

«Le isole del Paradiso» è il romanzo di una avventura veramente accaduta. Nievo è anche, in certo modo, un cronista, e ha bisogno di partire da dati reali. Alla fine dell'Ottocento, un nobile francese il marchese de Rays, i cui antenati erano stati rovinati dalla rivoluzione francese, cercò di creare un nuovo stato in una isola della Polinesia, scoperta secoli prima da navigatori francesi e inglesi. Si chiamava Nuova Irlanda, ma il marchese, megalomane e visionario, voleva ribattezzarla Nuova Francia. Voleva diventare il capostipite di una nuova dinastia. Creò una società per azioni, rastrellò mucchi di quattrini in tutta Europa, da gente che glieli diede con la speranza di ricevere in cambio grossi dividendi. Si trattava di visionari come lui.

Sostenuto non dai governi, ma piuttosto da vescovi e parroci, allettati dalla speranza di fondare un nuovo stato cattolico, lontano dall'ateismo dilagante dell'Europa, de Rays trovò alcune centinaia di contadini veneti, francesi, di altre nazionalità, disposti a secondare il suo sogno. Essi avevano il miraggio della fine della miseria, la speranza della prosperità. Navi e navi di colonizzatori sbarcarono nell'isola, con i materiali più vari e pittoreschi, con i sogni più incredibili nel cassetto, per colonizzarla. Ma tutto si risolse in una serie di disastri.

I coloni furono decimati dalle malattie e dalle difficoltà di ogni genere. L'isola e la sua natura selvaggia rifiutarono ogni trasformazione agricola. Le acque della cascata stupenda e maledetta non vollero farsi domare per dar vita a una piccola centrale elettrica.

I superstiti dovettero fuggire in Australia dove, a prezzo di grandi fatiche, riuscirono a dar vita a una colonia. I nativi, tranquilli antropofaghi, assisterono al tentativo di trasformare l'isola, piena di «tamboo» e di «tabù», da parte degli europei, come a una recita di folli, di cui essi, nella loro sapienza istituale e superstiziosa, conoscevano in anticipo il destino.

Per riuscire a dominare le isole e i mari del Sud bisognava avere anche sangue della gente di quei luoghi: come «queen Emma», metà samoana, metà americana, carica di stupenda vitalità, di amori, di gusto d'arricchire e creare un impero coloniale e commerciale, priva di ogni remora morale o religiosa.

Il bellissimo romanzo di Stanis Nievo non ha unità di azione, né luogo, né di tempo. Tutte le unità aristoteliche sono volutamente dissolte, per poter seguire la galassia di fatti che riguardano quell'avventura di sognatori in ogni teatro in cui la strana recita si verificò: in Bretagna, a Parigi, a Londra, a Barcellona, nel Veneto, in Nuova Irlanda, in Australia, tra i selvaggi. Anzi le pagine che riguardano il punto di vista dei melanesiani mangiatori di cadaveri sono tra le più belle.

Ma se mancano le unità aristoteliche, non manca l'unità generale del libro. Anzi Nievo ha acquistato una sapienza costruttiva e strutturale che pochi in Italia possiedono. Il romanzo, con la sua miriade di fatti e personaggi, ha un suo saldo equilibrio interno. Possiede rispondenze, simmetrie, temi disseminati e ripresi con sapienza musicale. Possiede i suoi nodi interni e i suoi allacciamenti segreti, per cui «tout se tient», e la lettura risulta affascinante.

Non solo l'avventura della colonia si sfascia; si dissolve anche la ricerca delle tracce di coloro che ne furono i protagonisti. Accade un po' anche qui ciò che era avvenuto in «Il prato in fondo al mare». Tutto si disgrega. Il tempo sfarina ogni cosa. E chi cerca di dare al tempo una maggiore consistenza, sembra un po' fatalmente destinato alla sconfitta.

MOSTRA / SEGANTINI

Emozione, ad alta quota

La straordinaria esposizione di Trento ripropone un artista eccelso

Servizio di
Rinaldo Derossi

TRENTO — Non poteva avere sede più degna del Palazzo delle Albere la mostra che Trento dedica a Giovanni Segantini. Ampi e luminosi spazi, candide pareti, un raffinato decoro connotano una sede espositiva che può suscitare invidia a qualsiasi città europea (per quanto ci è dato conoscere). L'occasione era unica: il «ritorno» di uno dei più grandi pittori italiani dell'Ottocento nella sua terra, ove la sorte non gli aveva mai concesso di esporre, come ora accade, la sua opera.

La mostra è nata — fatto di notevole importanza — con una solida premessa sistematica. Per merito di Annie-Paule Quinsac è stato già completato il catalogo ragionato dei dipinti. Quindi la commissione scientifica della rassegna, partendo da un «corpus» ben definito, non si è trovata di fronte a problemi di attribuzione.

Non è stato purtroppo possibile includere alcuni testi pittorici, indubbiamente di grande rilievo, come il «Trittico della Natura», «L'Angelo della Vita», «Le cattive madri», «Il ritorno al paese natio» e alcuni altri, perché il trasporto dalle sedi di provenienza avrebbe causato grave pregiudizio per la conservazione.

Avverte la Quinsac che Segantini «era attratto dalle novità offerte agli artisti dall'industria. Fu tra i primi in Italia ad adoperare i colori in tubi della Lefranc di Parigi e le primissime tele industriali finissime, la cui resistenza, soprattutto quando sottoposte a impasti ricchi come i suoi, non era stata ancora collaudata dall'uso».

Nonostante queste rinunce, che hanno una motivazione esclusivamente tecnica, la somma delle presenze è di altissimo livello e comprende opere significative ma anche meno note di quella fase che si può, genericamente, definire veristica, e dell'altra che, nei modi del cosiddetto divisionismo, vede Segantini aprirsi a una definizione pittorica di estrema tensione spirituale, pervasa da una luminosità che non ha quasi eguali in altri maestri della pittura.

Accanto ai quadri vengono presentati disegni di assoluta rilevanza, perché alle pitture essi direttamente si legano, con evidente autonomia espressiva ma con una puntualità di riferimento eccezionale, com'è proprio del procedere segantiniano. Il visitatore ha anche la possibilità di mettere a confronto disegni che presentano lo stesso soggetto, ma con una definizione che ne varia l'intensità espressiva: valga fra tutti la splendida tavola, proveniente da Budapest e che s'intitola «Gli orfani», eseguita in gesso colorato e con tocchi di gesso bianco, secondando un delicatissimo polverizzarsi luministico delle immagini.

L'attenzione finisce tuttavia per essere polarizzata da un nucleo di opere in cui si esaltano gli effetti atmosferici, quale «Mezzogiorno sulle Alpi», del 1891, eseguito con «un divisionismo di raffinata precisione». In un paesaggio montano di nitidissima stesura appare la figura di Baba, la modella di Segantini. Con il volto ombrato da un cappello di paglia, essa volge lo sguardo verso qualcosa che non ci è noto. Si rinnova qui, e si esalta, quell'effetto magico che è proprio delle rappresentazioni agresti e montane.

Naturalmente noi possiamo avvicinarci a questi quadri e «scoprire» la minutissima tessitura, le sottili piccole strisce di colore giustapposte, e ci sorprende poi, arretrando, come un esito così folgorante e di immediata percezione possa essere scaturito da un lavoro di minuziosa e accuratissima fattura.

Questi «racconti» («L'ora mesta»), questi momenti di vita («La raccolta del fieno») riescono sempre a superare il motivo contingente. Sono «anche» rappresentazioni dell'esistenza che si conduce su quegli altipiani alpestri così amati da Segantini. Non c'è dubbio che i pascoli, le erbe, le sorgenti, le catene che si profilano sullo sfondo, i cieli purissimi oppure turbati dalle nubi costituiscono una «scena» assolutamente autentica, anzi la più pura e schietta scena di montagna alla quale ci sia mai dati di assistere.

Ma ecco che, al tempo stesso, cominciamo a dubitare che quella montagna esista davvero e tutto ciò che appariva vero vibra di una luce diversa e misteriosa. Gli umili protagonisti sembrano intenti piuttosto a dei riti silenziosi che alle consuete fatiche quotidiane. La montagna di Segantini è reale e al tempo stesso percorsa da segni arcani.

Ne «La raccolta del fieno», proveniente da St. Moritz, sul nitido, armonioso dispiegarsi dei gesti dei contadini, incombe un vorticoso nembo che pare minacciare la perlacea serenità del cielo. I contadini ne sembrano ignari e per tutta la composizione alita un inquietante senso di sospensione.

Segantini partecipa con animo turbato alle vicende di quel piccolo universo paesano che appare nei suoi quadri. Vediamo uomini e animali coinvolti in una storia che non ha personaggi principali, ma in cui alita una comune effusione di affetti. In questo intersecarsi di piani per cui dal reale si trascorre al simbolo, ma senza che vi siano confini precisi o allusioni troppo nette (come magari avverrà in talune composizioni, come «L'Angelo della vita»), consiste la grandezza del pittore, il fascino, per certi versi inafferrabile, che egli ci ispira.

Sono sensazioni che possono richiamare il sottile turbamento di alcune delle più fini liriche pascoliane.

Non si vorrebbe trascurare la produzione pittorica che precede la fase divisionista. Vi sono qui, del tempo «milanese», opere che denotano un brillante e originale impiego del colore, come l'acceso «Naviglio a ponte San Marco», il poetico e malinconico «Tramonto nel parco», il «Ritratto di donna in via San Marco», di sapore quattrocentesco.

Abituati come siamo a cataloghi sempre più monumentali, da trasportare con carrello e pertanto inagibili nel corso delle mostre, questo che l'Electa ha stampato per Segantini costituisce una lieta eccezione: può infatti seguirvi a essere consultato, per le sue ragionevoli dimensioni, anche durante la visita.

Annie-Paule Quinsac offre la «chiave di lettura per una mostra antologica» e, insieme, gli elementi per intendere la fisionomia dell'autore, sgombrando certi malintesi che potrebbero derivare da un esame superficiale delle opere. Per esempio verrebbe da supporre, di fronte a certi soggetti, l'aspirazione a farsi interprete di problemi d'ordine sociale.

In realtà non traspaiono nei quadri di Segantini «una denuncia dello sfruttamento delle classi oppresse, né una protesta. La pittura sociale in senso assoluto non fa parte della sua opera. Libero da qualsiasi legame di classe, Segantini visse le vicende politiche italiane con un doppio distacco, quello che nasce dal risiedere all'estero e quello di non sentirsi legato da alcun dovere di fedeltà verso le proprie origini sociali».

Sia Gabriella Belli («Procedere nella luce») sia Heinz Adamek («La messa in scena della vita di Giovanni Segantini») ci avvicinano alla vita del pittore, ai suoi affetti, alle amicizie, ai sogni talvolta spinti molto al di là di quanto la realtà non tollerasse, e basti citare quella sua splendida dimora, a Maloja, per ritrovare la sorgente di una luce suprema ma anche per realizzare l'aspirazione a un'esistenza d'eccezione, secondo uno stile a dir poco sfarzoso.

Giorgio Mascherpa esamina i legami profondi ma poi tumultuosamente interrotti si fra Segantini e Vittore Grubicy de Dragon, mecenate, ispiratore, interlocutore «privilegiato» dell'artista. Di quel curioso e gigantesco «Panorama dell'Engadina» che Segantini progettò nel 1897 per l'Esposizione universale del 1900 a Parigi, in collaborazione con il pittore Giovanni Giacometti e con direttori d'albergo e di banca engadinesi, ci parla Dora Lardelli.

Era in pratica, secondo una moda che aveva preso piede qualche tempo prima, una sorta di grande «teatro»: gli spettatori avrebbero potuto veder ruotare attorno al palco centrale ove avevano preso posto una Engadina, lunga più di duecento metri, fedelmente riprodotta in pittura.

Infine Mercedes Garberi illumina il legame che Segantini mantenne per tutta la sua breve esistenza con Milano, città che è stata la sua seconda patria, il luogo del suo apprendistato e del suo maturo manifestarsi artistico.



«Pastorella sognante» è il titolo di questo disegno a matita di Segantini (proveniente da Londra) che rispecchia molte delle sue più felici caratteristiche.

MOSTRA / SEDE

Ricchezze nascoste...

Palazzo delle Albere, restaurato

TRENTO — Il Palazzo delle Albere venne costruito a Trento nel terzo decennio del XVI secolo, per iniziativa di Gaudenzio Madruzzo, padre del cardinale Cristoforo, vescovo della città dal 1539 al 1567. Fu una sede destinata a ricevere ospiti illustri, collocata in una posizione di rara bellezza del paesaggio (le rive dell'Adige, la cerchia non lontana dei monti) e con un gran viale coltivato a pioppi, da cui la denominazione gentilmente resa al femminile.

In seguito decadde fino a conoscere profonde alterazioni dell'impianto architettonico originale. Solo in tempi recenti, dopo l'acquisto del complesso avvenuto nel 1969 da parte della giunta provinciale, se ne attuò, in cinque anni di lavori, un provvidenziale ed esemplare ricupero, che permise anche di salvare parte degli affreschi attribuiti a Marcello Fogolino.

Dal 1980 vi ha sede la sezione contemporanea del Museo provinciale d'arte di Trento, che svolge attività espositiva, disponendo pure di una biblioteca specializzata e di uno «Spazio Atelier», rivolto alla «documentazione delle più attuali esperienze artistiche», in un nuovo rapporto, di tipo didascalico, tra pubblico, opere e autori.

Rimarchevole è il fondo di proprietà del Museo provinciale per ciò che concerne la sezione contemporanea: cinquecento opere di pittura e scultura e più di duemila testi di grafica. Possiamo ritrovarvi la presenza di alcuni fra i maggiori protagonisti della cultura figurativa italiana: Umberto Moggioli, Tullio Garbari e Benvenuto Disertori, largamente documentati. Gabriella Belli ne è la dinamica animatrice. A lei spetta anche la direzione della mostra segantiniana, oltre che la partecipazione ai testi pubblicati nel catalogo.

[r.d.]

STUDI STORICI

Venne il '600 e disse: «Secoli bui sarete voi»

Un approfondito saggio rende giustizia al periodo considerato espressione soprattutto della Controriforma



I «trionfi» del Seicento riassunti in un'opera di Peter Paul Rubens intitolata «Gli splendori della reggenza» e dedicata a Maria de' Medici, reggente di Francia, appunto, dal 1610 al '17.

Servizio di
Fulvio Salimbeni

Cambiano direzione i giudizi negativi

Si dovesse stilare una graduatoria della fortuna critica dei vari secoli della civiltà italiana, non c'è dubbio che il Seicento si troverebbe in coda. Stretto tra il Cinquecento, identificato con il Rinascimento, e il Settecento, epoca dei Lumi, il secolo XVII ha avuto, in più, la disgrazia di essere considerato per molto tempo l'età per eccellenza della Controriforma, della repressione culturale, dell'oscurantismo e della stagnazione intellettuale.

Come se non bastasse, gli storici del Risorgimento, non esclusi i più prestigiosi, quale Francesco De Sanctis nel campo letterario, hanno considerato il periodo in questione come il più basso delle sorti politiche italiane, segnate dalla preponderanza straniera: finché nel Novecento, sulla scia del giudizio negativo crociano, s'è giunti a parlare di tempi bui della storia italiana.

Un Seicento, insomma, sbrigativamente liquidato come sintesi delle negatività nazionali sul fondamento di complementari pregiudizi ideologici di matrice storica, politica e religiosa, che si sono riflessi nella produzione bibliografica in materia, quantitativamente abbastanza scarsa e qualitativamente non sempre di elevato livello, in particolare se posta a confronto con quella dedicata ad altri più fortunati periodi.

Eppure il Seicento non è solo il secolo del marinismo e dei barocchismi o dell'affermazione di nuove potenze economiche e politiche internazionali a discapito degli stati regionali italiani, come troppo a lungo si è voluto continuare a credere. Se le recenti mostre partenopee e fiorentine sulla civiltà del Seicento nel regno di Napoli e nel granducato mediceo hanno messo in luce numerosi aspetti inediti e di grande interesse di quelle realtà sul piano culturale, non si deve neppure scordare che quello è il secolo di Galilei e della sua scuola, di Tommaso Campanella, del Bernini e del Borromini, della grande stagione veneziana della musica, dell'appassionato dibattito sulla ragion di Stato, sul machiavellismo e sul tacitismo, della storiografia di Paolo Sarpi, delle prove letterarie di personalità come il milanese Maggi, il napoletano Basile, il bolognese Croce, il modenese Tassoni e il friulano Ciro di Pers, uno dei pochi intellettuali del tempo che Benedetto Croce giudicò positivamente nei suoi scritti secenteschi.

La stessa storiografia politica ed economica, poi, ha ridimensionato la drasticità dei giudizi negativi d'un tempo, documentando la capacità italiana di difendere le vecchie posizioni rispetto la nuova concorrenza europea, declinando più lentamente e onorevolmente di quanto non paresse in precedenza.

Sul versante ideologico, infine, la nuova immagine della Riforma cattolica, frutto degli studi dell'ultimo quarantennio, di una più attenta lettura dei testi e di una più approfondita e meno prevenuta analisi di quella stagione spirituale, ha portato al riconoscimento pure dei meriti della cultura ecclesiastica e della politica culturale della Chiesa cattolica, che Alberto Asor Rosa, in pagine ormai famose quanto discusse sul barocco, ha valutato positivamente e visto quale antecedente storico della moderna capacità di organizzare e gestire il consenso sociale.

Di là da queste forzature, resta, però, il fatto che, del Seicento, oggi non si può più parlare come un tempo, dopo che le accese discussioni sul manierismo e sul barocco hanno rivalutato quei fenomeni culturali, vedendoli perfino quali modelli per talune correnti artistiche contemporanee, ivi incluso certo futurismo.

Questo secolo, del quale già don Giuseppe De Luca invitava a scoprire i riposti tesori di spiritualità e che più di recente Ezio Raimondi ha sollecitato nelle sue inquietudini, trova ora adeguata considerazione in una monumentale ricostruzione storiografica, fresca di stampa. Nella nuova edizione della «Storia letteraria d'Italia» Vallardi, diretta da Armando Balduino, è uscito, infatti, «Il Seicento» di Carmine Jannaco e Martino Capucci (pag. XII - 976, lire 80.000) che, in dieci documentatissimi capitoli, fondati sulla piena padronanza di una sterminata bibliografia italiana e internazionale, copiosamente riportata nelle relative note, delinea un articolato e organico profilo della cultura italiana secentesca in tutte le sue componenti.

Fedele all'impostazione erudita della prestigiosa collezione vallardiana, che si conferma indispensabile strumento di sicura informazione e di utile consultazione, quest'opera a quattro mani, dovuta a due dei più apprezzati cultori del XVII secolo (animatore, con Uberto Limentani, della rivista annuale di «Studi secenteschi», ui molto si deve all'attuale rivalutazione del Seicento), è una storia della letteratura in senso molto ampio: riferendosi con tale termine non solo all'attività di poeti e prosatori, ma anche a quella di scienziati, storici, filosofi, in una parola di quanti in concreto hanno fatto cultura.

Ciò spiega la parallela attenzione dedicata a critici e teorici della letteratura vera e propria, dell'arte e della storia, a letterati come il Marino, il Tassoni, Ciro di Pers e tanti altri, così come a scienziati quali il Galilei, il Redi e il Malpighi, agli scrittori di viaggio, alla produzione teatrale sacra e profana, a predicatori e moralisti, alla grande erudizione con le sue istituzioni laiche ed ecclesiastiche.

Ne vien lumeggiata in modo egregio la sfaccettata complessità del secolo, ricco di tensioni e contraddizioni come pochi altri, se solo si ricordi che in esso maturò lo Stato assoluto, si verificò la rivoluzione scientifica, s'affermò faticosamente l'idea di tolleranza ed ebbe luogo la prima effettiva cristianizzazione capillare d'Europa.

Il volume, che, essendo deceduto lo Jannaco, è stato curato nella sua definitiva veste dal Capucci, non è un semplice, per quanto accurato, repertorio di nomi, titoli e correnti, ma, all'interno della tradizionale partizione cronologica per secoli, tipica di tale collana, svolge un discorso pluridisciplinare e problematico, con periodizzazioni interne e attente distinzioni per aree regionali, proponendo nuove istanze esegetiche.

In uno stimolante capitolo introduttivo vien riesaminata criticamente l'intera questione storiografica del Seicento, delle sue interpretazioni e della sua varia fortuna nel tempo, e si traccia un bilancio globale, che si può ritenere definitivo, della recente rivalutazione del secolo della «crisi della coscienza europea», come l'ha suggestivamente definito Paul Hazard.

Perduta l'egemonia internazionale del Cinquecento, la civiltà italiana secentesca sa ancora esprimersi con indubbia dignità in non pochi settori, tenendo vivo il dialogo con quella europea più avanzata. Il corposo contributo dello Jannaco e del Capucci tien dietro alla ristampa, rivista e aggiornata, del «Trecento» del Sapegno, ormai un classico della storiografia letteraria, e ai volumi di Aldo Vallone su «Dante» e su «Storia della critica dantesca dal XIV al XX secolo», che hanno inaugurato la nuova edizione della grande impresa vallardiana, ora gestita dall'editore Piccin di Padova e concepita in termini di radicale revisione e rinnovamento della vecchia serie postbellica.

Esso costituisce, quindi, un momento importante del dibattito sulla storia della cultura italiana. Superata la stagione dei privilegiamenti ideologici, v'è ora la consapevolezza della ricchezza e complessità d'ogni epoca, che dev'essere valutata per se stessa e per i valori che autonomamente ha saputo produrre.

ARTE

Girasoli bloccati

LONDRA — Il celebre quadro «I girasoli» di Vincent Van Gogh, acquistato lo scorso marzo per la somma record di circa 52 miliardi di lire da una compagnia di assicurazioni giapponese, è stato bloccato a Londra a tempo indeterminato.

Lo ha annunciato il ministero britannico della cultura, precisando che il dipinto più costoso del mondo, acquistato dalla «Yasuda», non potrà lasciare il territorio inglese prima di sei settimane (nel migliore dei casi) e di sei mesi al più tardi.

Il ministro della cultura, Richard Luce, ha precisato che l'autorizzazione all'esportazione del quadro è stata rimandata per permettere a un eventuale acquirente britannico di rilanciare (secondo quanto prevede la legge inglese) un'offerta superiore a quella alla quale il dipinto è stato aggiudicato nell'asta di Christie's il 30 marzo.

Tuttavia, un portavoce del ministero della cultura ha dichiarato che tale autorizzazione potrà essere accordata entro sei settimane, se nel frattempo non ci sarà stata alcuna «offerta seria» in tal senso.

Molti ipotetici acquirenti hanno già declinato l'invito del ministro: tra questi la National Gallery — la quale ha fatto sapere che il suo bilancio annuale non le consente un simile acquisto — e il miliardario John Paul Getty Jr., il quale ha detto che non parteciperà «a un'impresa così folle».

DANZA

La Lola di Petit

BARI — «L'angelo azzurro», l'indimenticabile «Lola» di Marlene Dietrich, è tornato sulle scene grazie a Roland Petit, che ne ha riproposto un'edizione con il «Ballet nationale de Marseille». Petit ha debuttato con questa nuova scenografia, in prima nazionale, al Petruzzelli di Bari. Sullo scenario di una città tedesca degli anni Trenta, sulla quale incombono avvenimenti foschi (resi da un profilo nero di case e cattedrali e da un cielo solcato da minacciose nuvole), si muovono con levità i personaggi guidati dall'estro di Petit.

Il balletto, tratto liberamente (come la famosa pellicola cinematografica di Von Sternberg) dal romanzo di Heinrich Mann, presenta i due personaggi principali, il professor Rath, docente di ginnasio, e la ballerina Rosa Frohlich, interpreti del dramma che si svolge fra un uomo debole e una donna superficiale e avida. Intorno a loro, una folla anonima di uomini e donne che assistono e commentano la vicenda.

Petit, con la sua gran classe, è un magistrale professore e la nuova «etoile» della compagnia francese, Dominique Khalfouni, è una Rosa che, sotto un aspetto dolce e languido, riesce a nascondere la sua vera natura.

Molto eleganti i costumi di Franca Squarciapino e la coreografia di Josef Svoboda che, nella sua linearità, riesce a rendere la carica passionale e di decadenza della vicenda.



«La raccolta del fieno» è uno dei tanti dipinti che Segantini ha dedicato al lavoro, soprattutto nei campi, senza dare mai a questi temi un significato «sociale». La sua osservazione è turbata, ma estatica, ed è con questo sentimento che oggi il visitatore si accosta ai suoi capolavori.

MOSTRA / OPRANDI

Le «colonie» di luce

Pittore orientalista? Non solo

BERGAMO — Nel segno della riscoperta di artisti un po' trascurati, eppure validi e originali, la Lombardia ha qualcosa da dire. Per esempio a Sarnico, in provincia di Bergamo, resterà allestita fino al 19 luglio un'antologica su Giorgio Oprandi (1883/1962); ricca di cinquantadue tele di grandi e piccole dimensioni, tra cui alcune inedite, la rassegna ripercorre per intero le tappe della produzione artistica di questo originale pittore che ha improntato molte delle sue opere ai viaggi africani e in Medio Oriente, tali da renderlo il più grande pittore «coloniale» italiano degli anni tra il 1925 e il 1940.

Formatosi all'Accademia di Carrara, Oprandi fu segnalato come «pittore di viaggio» per le tele ispirate all'Algeria, alla Libia, all'Egitto, all'Eritrea, alla Somalia. Esotico e «orientalista», si disse allora. Oggi l'attenta rivisitazione critica (compiuta da Marco Lorandi) permette di riaccostarsi all'artista per porne in rilievo piuttosto le qualità pittoriche. Partito da una formazione postimpressionistica, approdato a un segno di matrice impressionista (ma senza oleografia o descrizione mimetica del naturale esotico e «orientale»), Oprandi emerge oggi come «pittore della luce».

Ritrattista, affreschista (sono rimasti celebri dodici pannelli che decorano il palazzo dell'ex re Fuad ad Alessandria d'Egitto), paesaggista di interni ed esterni in Francia, nelle Fiandre, in Africa, in Palestrina, egli rivela una poetica dell'immagine che dallo spunto naturalistico astrae effetti luministici di alta dignità artistica.

Il catalogo che correda la mostra, a cura di Marco Lorandi, è edito da Grafica e Arte Bergamo.

[m. i.]

MOSTRA / CERUTI

Pitocco (ma di nome)

A Brescia in giugno 90 dipinti

BRESCIA — Oltre novanta dipinti di Giacomo Ceruti, il pittore milanese vissuto dal 1698 al 1767 e noto come il «Pitocchetto», saranno esposti dal 13 giugno a tutto ottobre nel restaurato complesso di Santa Giulia, a Brescia. La mostra, che è attesa da oltre trent'anni, offre una ricca documentazione del «tema religioso» che Ceruti trattò a più riprese a Brescia, Piacenza, nel Veneto e nel Bergamasco, con esiti alquanto discussi.

Sette profeti provenienti dalla Parrocchiale di Gandino, le pale di Rivergaro di Piacenza («Madonna col bambino e i santi Lucia e Biagio»), di Padova («San Prosdocimo battezza Santa Giustina»), da Piacenza («Sant'Alessandro abbatte l'altare pagano»): tutte opere che verranno esposte nell'aula della chiesa di Santa Giulia, mentre le altre verranno collocate negli ampi spazi interni dei chiostri (allestimento dell'architetto Antonio Piva).

Si tratta della mirabile «serie» dei ritratti, dei cicli «pauperistici» in cui meglio si esprime la grande, sofferta umanità del pittore (e da cui egli prese anche il soprannome, per certo ottocentesco), delle «nature morte» e delle scene di genere così tipiche nel Settecento, dalle feste alle cacce.

Quanto ai motivi di più alto interesse e novità della rassegna, oltre ad alcuni dipinti inediti, spiccano le soluzioni di molti «misteri cerutiani», dalle sue reali condizioni economiche (che non furono certo quelle di «pitocco»), alle motivazioni dei suoi dipinti di poveri (le opere di beneficenza intraprese dalla nobiltà e dalla società settecentesca), al complesso svolgersi della sua vita tra amori leciti e no, tra i molti figli morti giovanissimi (se non appena nati) e i cui visi sofferenti ispirano certamente molti dei mirabili ritratti di ragazzi del pittore.

MOSTRA / STRANIERI

Celebri (un tempo)

ROMA — Due mostre nella capitale, ed entrambe propongono artisti stranieri, vissuti però in Italia. A Villa Medici si è aperta la prima organica rassegna delle opere di Subleyras (1699-1749), mentre lunedì s'inaugura in Campidoglio (Palazzo dei conservatori) la mostra «Giovanni Serodine (1600-1630): la pittura oltre Caravaggio».

E' dunque il momento di «rivisitare» questi artisti stranieri attivi tra il Seicento e l'Ottocento, e che hanno lasciato dietro di sé confusi ricordi storici.

Di questi «celebri artisti» il tempo ha fatto a volte giustizia sommaria, ricacciandoli in un tale oblio da farli addirittura dimenticare. Naturalmente, la dimenticanza riguarda il grande pubblico e magari buona parte delle persone cosiddette colte, non certo gli specialisti. Ma pare che oggi non essere noti ai più sia come non esistere...

La rassegna «Giovanni Serodine: la pittura oltre Caravaggio» presenta dunque l'opera più significativa dell'artista svizzero che lavorò prevalentemente a Roma. L'unica rassegna che gli fu dedicata risale al 1951, e nello stesso anno apparve uno studio complessivo di Roberto Longhi.

La mostra presenta quasi al completo il catalogo delle opere realizzate dall'artista fra il 1625 e il 1630 e permette così di approfondire la conoscenza dell'attività romana di Serodine, che lavorava nell'ambito di una fiorente «colonia» asconese e a contatto con le varie tendenze pittoriche fiorite nella città nel primo trentennio del Seicento.

E' inoltre approfondito il fondamentale rapporto con la lezione caravaggesca dalla quale, tuttavia, l'artista seppe mantenere una notevole autonomia espressiva. L'ambiente in cui si inserisce questa rassegna (i Musei capitolini) ne amplifica il discorso sottolineando — immagini quasi volutamente messe a confronto — la koiné artistica in cui si formò e operò Serodine.

Ragionevole infatti appare l'ipotesi che l'artista asconese abbia conosciuto la «Buona ventura» e il «San Giovannino» di Caravaggio, ma soprattutto che si sia confrontato con la grande pala del «Seppellimento di Santa Petronilla», eseguita nel 1623 per San Pietro, che rappresenta un esemplare momento di fusione tra le diverse tendenze del classicismo e del caravaggismo.

E veniamo ora a Subleyras. Grande scuola pittorica italiana; gran parte dell'esistenza trascorsa a Roma; soggetti religiosi tipicamente peninsulari: con tali caratteristiche l'artista non può non apparire «tanto familiare», pur nella sua inconfondibile «grandeur».

Figlio d'arte — suo padre Mathieu era pittore — Pierre Subleyras divise le proprie esperienze fra la Francia e l'Italia. Ma proprio a Roma che gli si schiuse il successo, un consenso che lo portò lontano: sotto la protezione papale, certo, ma con i favori della principessa Pamphily e dell'ambasciatore di Francia, il duca di Saint-Aignan, oltre che dei diversi ordini religiosi.

Nel 1735 Subleyras lasciò Palazzo Mancini, ma non tornò in Francia, quasi a sottolineare una scelta, quella di voler divenire un artista «italiano», sposando fra l'altro Maria Felice Tibaldi, miniaturista romana di buona fama.

Ma fu, soprattutto Prospero Lambertini, salito al soglio pontificio con nome di Benedetto XIV, a procurare il maggior lustro al pittore francese. Le committenze si moltiplicarono: il ritratto del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, l'accesso all'accademia di San Luca, l'ingresso all'Accademia degli Arcadi, tutto ciò non fu che l'inizio di un'ascesa. A quel periodo risalgono il ritratto ufficiale del Papa e «La messa di San Basile», concepita per la basilica di San Pietro.

Nel 1742 Subleyras realizzò il ritratto di P. Cesare Benvenuti, padre generale dei canonici di San Giovanni in Laterano, per i quali aveva già prodotto «La cena di Simone», una tela che ha goduto di enorme successo a Roma prima di essere avviata ad Asti.

Ormai l'artista riusciva a imporre il proprio talento con le magnifiche qualità cromatiche dei suoi quadri, caratterizzati da accordi sottili di colori ai quali egli aggiungeva il carattere armonioso ed equilibrato delle composizioni.

SAGGI

Il Don Giovanni formato libro

Recensione di
Roberto Canziani

Metamorfosi del celebre seduttore a confronto

«Madamina, il catalogo è questo». Secondo le stime del servo Leporello, le conquiste femminili del Don Giovanni mozartiano ammontano a duemilasessantacinque: «in Italia seicento e quaranta, in Lamagna duecento e trentuna, cento in Francia, in Turchia novantuna», eccetera, eccetera, eccetera.

Quante siano invece le sue conquiste maschili — meglio: quante vittime il mito sempreverde di Don Giovanni abbia mietuto fra scrittori, musicisti, registi, poeti e drammaturghi catturati e immedesimatisi nella carriera del libertino impenitente — è un aspetto più raramente preso in considerazione.

E vero che indagatori raffinati come Giovanni Macchia hanno da tempo aperto avvincenti strade fra le geografie letterarie del più celebrato dei seduttori (la «Vita, avventure e morte di Don Giovanni» di Macchia è uscita per Einaudi nel '66). E è anche vero che i redattori della rivista teatrale «Obliques» si sono coscienziosamente preoccupati di raccogliere in un numero doppio e «storico» (il 4/5 del 1978) i più sfiziosi contributi francesi sulla mitologia dongiovannesca e sulle sue metamorfosi, accompagnandoli con una bibliografia che sfiora i mille titoli.

Ma una guida che sia comprensiva di letteratura, teatro, musica e cinema, che scelga la strada della facile lettura senza tralasciare i particolari, e che possa capitare nelle mani dell'insegnante delle superiori come in quelle del melomane mozartiano, una guida documentata e non sonnolenta, divulgativa ma non bignamina arriva solo adesso.

La mettono in libreria gli Editori Riuniti, affidando a Loredana Lipperini una «Introduzione al Don Giovanni» (pp. 270, lire 16.500) che si legge come un viaggio multimediale fra le varianti, numerosissime e insospettate, prodotte dal «fenomeno Don Giovanni» in trecentocinquanta anni.

L'occasione celebrativa, in realtà, è meno remota: proprio nel 1987 si festeggia il duecentesimo compleanno dell'opera di Mozart e Da Ponte: «Lunedì 29 ottobre la Compagnia dell'Opera italiana — riporta la Prager Oberpostamtszeitung — ha dato la tanto attesa opera del maestro Mozard, Don Giovanni (sic) o Il Convitato di pietra. Musicisti e intenditori sostengono che a Praga non si era mai dato nulla di simile».

Ma il mito dongiovannesco precede Mozart di un bel po': c'è chi lo vede nascere nel «Burlador de Sevilla» (1630) del prolificissimo Tirso De Molina, chi nel protagonista di una novellina indo/europea che in Italia si chiamò poi «Giovannino senza paura» e chi ancora ripesca le inquietudini barocche del teologo gesuita Paolo Zehentner certo affascinato, nel 1615, da una rappresentazione di dilettanti in un piccolo teatrino di Ingolstadt.

La successiva e smoderata fortuna del personaggio è sotto gli occhi di tutti. Il «catalogo», che nel film-opera di Joseph Losey (1978) Leporello srotola fra l'astuta ambientazione della Rotonda palladiana di Vicenza, una lista di decine e decine di metri che corre lungo stanze, scaloni e viali di giardino, potrebbe a buon diritto contenere (al posto delle solite «grassotte e magrotte», della scafate e delle principianti, delle vezzose e delle maestose) i nomi dei tanti che Don Giovanni sedusse con la forza della sua vicenda empia e libertina, una «favola morale» in cui il cocktail di erotismo e senso del soprannaturale sprigiona un fascino al quale non si sfugge facilmente.



Un Don Giovanni dei nostri giorni: la «maschera» di Ruggero Raimondi nel film di Losey.

Signori, il catalogo è questo: sedotti tutti quanti, comici dell'arte come il Cicognini, grandi Arlecchini in pose machiavelliche come Domenico Biancolelli, geni accreditati come Molière e Goldoni. Anche il foschissimo Thomas Shadwell e il sobrio Gluck su libretto di Gasparo Angiolini. Dopo Mozart è naturalmente il diluvio: E. T. A. Hoffmann, Puskin e Mérimée, Christian Grabbe, José Zorrilla, Byron, De Musset, Baudelaire, senza dimenticare la formula del «musicale erotico» con cui Kierkegaard sancisce, in «Enten-Eller», l'essenzialità musicale di un mito che è semplicemente desiderio «vero, vittorioso, trionfante, irresistibile».

E poi ancora, a pescare solo qua e là: Arthur Schnitzler, Théophile Gauthier, Tolstoj, Flaubert, George San, Apollinaire, G. B. Shaw, Rostand, Max Frisch, Miguel de Ghelderode, con puntate più o meno pertinenti fra il «Don Giovanni nostro contemporaneo» di Anouilh, quello musicale di Auden e Stravinskij, quello in jeans di Dacia Maraini.

La guida della Lipperini scorre lungo la lista per andare a soffermarsi con un'ampio spazio interpretativo, sull'ascolto guidato dell'opera di Mozart e Da Ponte, e lo completa con una discografia ragionata che spazia dall'edizione diretta da Fritz Bush nel '36, all'edizione «d'oro» di Giulini del '59 (con Waechter, la Sutherland e la Schwarzkopf), fino al recente «compact» diretto da von Karajan nell'86. I giudizi sui «Don Giovanni» teatrali e sulla versione cinematografica di Losey sono, a dire il vero, sbrigativi (se non avventati) ma l'aver voluto corredare il volume con il libretto di Lorenzo Da Ponte ricompensa almeno il lettore non specializzato.

CINEMA

Parole e immagini espressioniste

Una nuova riflessione sull'Espressionismo tedesco (tra le più importanti correnti dell'avanguardia storica cinematografica, fiorita all'indomani della prima guerra mondiale) viene proposta, in questi giorni, dal Centro espressioni cinematografiche di Udine, in collaborazione con la Cineteca del Friuli e col patrocinio della Provincia udinese.

Accanto a una rassegna che, fino al 27 maggio, proporrà una ventina di film, si terrà domani un convegno al quale parteciperanno Lorenzo Codelli, Leonardo Qu aresima e Wolfgang Kaempfer. Quanto ai film assieme ai «classici» «Caligari», «Metropolis», «Nosferatu», la rassegna offrirá alcune opere di rara diffusione in Italia, dal classico «Raskolnikov» di Robert Wiene (domani ore 18.30) a «Von morgens bis Mitternachts» di Karl Heinz Martin, quasi un repertorio di elementi espressionisti, ricco di relazioni con il teatro (24 maggio, ore 19.30); da «Zur chronik von Grieshuus» di Arthur von Gerlach (25 maggio, ore 18), opera di un regista dall'esigua carriera cinematografica, al celebre, ma poco conosciuto in Italia, «Sylvester» di Lupu Pick (27 maggio, ore 19.30). Cosa significa ripercorrere oggi questo momemto cinematografico attentamente analizzato che ha subito, peró, da parecchio tempo, un'eclissi?

Ci sono delle nuove acquisizioni in campo critico? L'abbiamo chiesto a Leonardo Quaresima, critico, che ha maturato una vasta competenza nel territorio del cinema tedesco. «Parlando dell'espressionismo tedesco spesso si fa molta confusione — avverte Quaresima — sono pochi i film superstiti in cui vi è una chiara e consapevole matrice espressionista. Spesso vi si ritrovano solo alcuni elementi, per esempio nelle scenografie ma non nella drammaturgia. Bisogna quindi distinguere caso per caso, non identificare, come si fa spesso, il muto tedesco tout court con l'espressionismo».

C'è qualche aspetto che, fino a ora, non é stato preso in considerazione? «Valutando meglio la carriera di molti autori (che ancora oggi presenta parecchi aspetti inediti) emerge un cinema che nasce all'incrocio di sistemi espressivi e apparati comunicativi diversi» sottolinea Leonardo Quaresima. «Questa caratteristica non é valutabile in termini di banale eclettismo; è, piuttosto, una vera e propria dimensione plurimediale che mi pare uno dei dati più significativi della cinematografia tedesca di quegli anni».

Qualche esempio di questo approccio complessivo all'opera d'arte, che demolisce le barriere tra settore e settore: l'architetto Poelzig realizzò le scenografie di uno dei manifesti dell'espressionismo cinematografico, «Der Golem» di Paul Wegener e Carl Boese, e progettò, segnando una tappa nella storia dell'architettura, sale cinematografiche dai caratteri innovatori. «E' il primo passo per arrivare a un'idea di spettacolo totale» nota Quaresima. Personaggio chiave di questa nuova ottica è Paul Leni, scenografo, regista, grafico. «Ma come lui, furono molte le personalità attive a più livelli, che operavano in ambiti diversi, applicando peró una strategia globale» conclude il critico. Insomma, esisteva una consapevolezza poco comune della complessità del mezzo usato, un'attenzione a tutti i suoi elementi.

[Stella Rasman]

PERSONAGGI

Laurence Olivier, gli ottant'anni del mattatore

Prima ha chiuso col teatro, ora guai fisici lo costringono ad abbandonare il cinema. Ma apparirà ogni tanto alla tv



Una delle più memorabili interpretazioni di Laurence Olivier: è l'«Amleto» del 1948, di cui l'attore, allora quarantenne, fu anche regista.

Servizio di
Luigi Forni

Figlio di un pastore della Chiesa anglicana è diventato attore con una borsa di studio. Nella sua lunghissima carriera ha recitato nei panni di Edipo, Re Lear, Cesare, Otello

LONDRA — Il Lord del teatro britannico, Laurence Olivier, festeggia il suo ottantesimo compleanno annunciando che non accetterà nuovi ruoli cinematografici dopo aver già abbandonato le scene a causa di ricorrenti infermità che gli impediscono di svolgere lavori continuativi. Si limiterà, quando possibile, a fugaci apparizioni televisive, oppure a sporadiche letture di testi.

E' stato lui lo «speaker» di un recente documentario a puntate dedicato dalla tv inglese alla seconda guerra mondiale. I suoi inconfondibili toni di voce, drammatici o lugubri a seconda delle vicende narrate, propagavano brividi di emozione anche tra i più giovani telespettatori, che degli eventi bellici non furono testimoni o partecipi.

Il genio trasfuso da Olivier nelle sue interpretazioni che hanno avuto risonanza internazionale, induce gli artisti di ogni parte del mondo ad associarsi alle celebrazioni. «Dividere con lui il palcoscenico significava entrare in una gabbia di leoni», ha detto Anthony Quinn. «Le luci dei riflettori erano costantemente attirate dai suoi occhi magnetici», ha ricordato Peggy Ashcroft, che fu la Giulietta del suo indimenticabile Romeo. «Assistendo a una sua personificazione di Otello mi parve di vedere trecento anni di recitazione in una sola serata», rievoca Franco Zeffirelli.

Che altro si potrebbe aggiungere ai commenti di questi giudici poco inclini all'iperbole? Figlio di un pastore anglicano, il sedicenne Larry lasciò la scuola dopo aver conseguito una borsa di studio di cinquanta sterline per aspiranti attori. Era apparso nel coro per una messinscena di Lady Macbeth ed era stato un precoce Puck in una recita scolastica del «Sogno di una notte di mezza estate».

Fu il commediografo Noel Coward ad ammirare le sue prime esibizioni da comparsa nel West End londinese. Sarebbe andato presto a Hollywood, per calcare le orme del gentiluomo affascinante dello schermo Ronald Colman.

Ha già avuto tre mogli, tutte intimamente connesse con la vita del teatro che avrebbe dominato la sua carriera: Jill Esmond, Vivien Leigh e Joan Plowright, che gli è ancora fedele compagna. Diventò leggendaria la sua «partnership» artistica con la seconda moglie, Vivien Leigh, eccelsa come Ofelia delirante e prodiga di seduzione irresistibile come Lady Hamilton di un Olivier immerso nell'eroico Nelson.

La galleria dei personaggi che lo hanno reso un mattatore incomparabile è sterminata e va dai ruoli antichi del teatro greco fino a Eduardo De Filippo. Nella commedia napoletana assunse il ruolo marginale del vecchio burlone che allarga i cappelli degli ospiti facendo esclamare a don Eduardo: «Mi sembra nato e cresciuto nel rione di Santa Lucia».

E' stato con successo Edipo e Re Lear, Cesare e Otello senza mai disdegnare le parti che meglio sapevano toccare le corde del buonumore e dell'ilarità. E' rimasto un ineguagliabile «intrattenitore» di Osborne dopo aver fatto fremere le platee di orrore nel Riccardo III e avere dato prove di funambolismo mozzafiato in Coriolanus.

Un altro grande del teatro inglese, Sir John Gielgud, gli riconosce il merito di aver saputo accoppiare con altrettanta bravura la brutalità del Titus Andronicus e la dolcezza del principe addormentato di Terence Rattigan, che lo portò sullo schermo al fianco di Marilyn Monroe.

E' stato anche il primo direttore artistico del National Theatre di Londra, nato tra controversie per la scelta del luogo sulla riva del Tamigi e sviluppatosi tra inenarrabili difficoltà di finanziamenti, che può essere definito una sua creatura di cui oggi l'intero establishment si professa orgoglioso.

I film da lui diretti, ricavati dal repertorio shakespeariano, propagarono la sua fama fino a Mosca e a Pechino. In Cina come in Russia continuano a idolatrarlo e la critica sovietica fu unanime nell'esaltare le sue interpretazioni di Cecov.

«Nutro l'infantile desiderio di non apparire mai identico in due occasioni diverse», ha confessato. E questo spiega il continuo e progressivo arricchimento delle sue interpretazioni teatrali che infondevano negli spettatori l'impulso di tornare ad applaudirle, sera dopo sera, per interi cicli di rappresentazioni.

Ha rischiato di persona finanziando talvolta produzioni che non risposero alle aspettative, a esempio quando si impegnò con Vivien Leigh in una sfortunata tournée americana mentre la moglie era già insidiata dal male mortale e il matrimonio era turbato da epiche liti. E ha talvolta accettato ruoli cinematografici insoddisfacenti per far fronte alle spese di iniziative artistiche che gli sembravano più meritevoli.

Ha invano tentato di scoraggiare i figli che ha avuto da Joan Plowright dal seguire l'esempio dei genitori, diventando attori. Si consola sperando che diventino bravi come lui ma immuni dai suoi ricorrenti complessi.

Ha rivelato che per sette anni ha dovuto segretamente combattere un improvviso terrore del palcoscenico. Una sera ingiunse agli altri membri della compagnia di non incrociare il suo sguardo per l'intera durata dello spettacolo. Da giovane espresse a un intervistatore il timore di non poter diventare mai un uomo felice, perché troppo intento a calcolare gli aspetti positivi e negativi di ogni mossa.

Oggi dà l'impressione di aver raggiunto una serafica tranquillità. Quando non ha impegni artistici o sociali trascorre gran parte delle giornate in giardino, coltivando i suoi fiori prediletti.

CINEMA

Indietro gli orsi!

BOLZANO — La Provincia di Bolzano ha negato a una società cinematografica l'uso del parco naturale di Fanes-Braies-Sennes, al cui interno sarebbero stati portati anche trenta orsi: la richiesta era stata avanzata da una società internazionale per le riprese di un film dedicato proprio alla vita dell'orso, con la regia di Jean Jacques Annaud. Oltre ai trenta orsi, avrebbero «invaso» il parco circa 680 persone con 40 autocarri.

CINEMA

Le dive vestite

ROMA — Si è aperta ieri a Roma, all'Istituto superiore di fotografia, una mostra fotografica di Angelo Frontoni, il fotografo delle dive. La mostra, che si intitola «Le dive vestite» e si chiuderà il 12 giugno, raccoglie una selezione del lavoro realizzato da Frontoni nel campo della moda, Anita Ekberg, Joan Collins, Sophia Loren, Claudia Cardinale, Ursula Andress, sono solo alcune delle tante dive che hanno posato per Frontoni

REPLICA DI GORIA

«Lucchini esagera»

E' polemica sull'abolizione del ministero PP.SS.


Il ministro Goria

ROMA — «Non ho proprio capito su cosa sia fondato l'atteggiamento del presidente della Confindustria». Il ministro del tesoro, Giovanni Goria, ha ieri prontamente replicato all'intervento di Luigi Lucchini che, nell'assemblea degli imprenditori privati svoltasi mercoledì, ha fornito un quadro pessimistico delle prospettive dell'economia italiana.

Una valanga di prese di posizione e di polemiche ha suscitato anche la proposta di Lucchini di abolire il ministero delle partecipazioni statali. Il primo a rispondere è stato naturalmente Clelio Darida, come titolare del dicastero delle partecipazioni statali.

«E' a dir poco sorprendente — ha detto Darida — che il presidente della Confindustria e altri suoi autorevoli colleghi ritengano che la soluzione dei problemi dell'economia italiana richieda, tra i primi provvedimenti, la cancellazione del sistema delle partecipazioni statali.

«Tutto questo — ha proseguito Darida — sarebbe meno sorprendente se i vertici della Confindustria dichiarassero che da oggi in poi il capitalismo italiano è disponibile in prima persona a farsi carico di tutti i problemi — da quelli dei settori strategici a quelli dei settori innovativi — di cui si occupano gli enti a partecipazione statale, con gli oneri e i rischi connessi».

«Dal dopoguerra a oggi — ha aggiunto il ministro — nei momenti cruciali dell'economia, l'impresa privata non ha brillato in questo senso, e ha anzi spesso trovato comodo che ad affrontare questioni pesantissime come la modernizzazione delle infrastrutture del Paese, come il Mezzogiorno, come la siderurgia, la cantieristica, la chimica, le telecomunicazioni, la gestione dei settori maturi — tutte questioni ineludibili per la nostra economia — fossero le partecipazioni statali».

Anche il ministro del tesoro ha replicato alla proposta del presidente della Confindustria di sopprimere il ministero delle partecipazioni statali. Al termine della conferenza stampa sulla collana che raccoglie i dati sui flussi finanziari dell'Italia con la Cee, il ministro, rispondendo ai giornalisti, ha affermato: «Vorrei solo ricordare che le partecipazioni statali sono piene di aziende private che, mal gestite, sono state poi accollate all'area pubblica».

Quanto alle dichiarazioni «pessimistiche» del presidente della Confindustria, Lucchini, sullo stato dell'economia italiana, Goria ha risposto: «Io mi chiedo solo a chi giova. Se in questo paese seminare preoccupazioni fa raccogliere buoni frutti, l'intervento di Lucchini potrebbe anche servire a qualcosa... però non ho capito su che cosa l'atteggiamento del presidente della Confindustria sia fondato. Non mi sembra che l'economia mondiale faccia segnare decrementi di sviluppo, e tanto meno quella italiana».

Il presidente della commissione bilancio e partecipazione statali della Camera, on. Cirino Pomicino, si è pure soffermato sulla proposta fatta da Lucchini di abolire il ministero per le Pp.Ss.

«L'analisi fatta da Lucchini mi sembra largamente condivisibile, in particolare pec quanto riguarda il ritardo del Mezzogiorno e l'insufficienza di alcuni servizi pubblici. Per quanto riguarda invece la proposta di abolizione del ministero delle partecipazioni statali, se questa proposta riguarda un miglior funzionamento nell'azione di governo è possibile discuterla senza posizioni pregiudiziali, se al contrario dovesse significare una restrizione dell'iniziativa dell'industria pubblica nell'economia nazionale lo scontro non potrebbe che essere inevitabile».

«Quando ero ministro dell'industria — ha dichiarato l'on. Emilio Colombo — sostenevo che dovesse esservi una politica industriale unitaria, formata nel ministero dell'industria naturalmente di intesa con le partecipazioni statali. Sono sempre di questm avviso».

Colombo sottolinea però che una cosa è porre questa esigenza di unità di indirizzo, altra cosa è sostenere, come sembrano fare alcuni, la privatizzazione di fatto di tutta la nostra industria, «la scomparsa o la riduzione ai minimi termini dell'incidenza delle industrie a partecipazione statale». Alcuni settori, sostiene Colombo, «devono restare a partecipazione statale».

«Abolire il ministero delle Pp.Ss.? Sia pure, ma per motivi opposti a quelli che sostiene Lucchini». Il segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, ha replicato polemicamente a uno dei passaggi più controversi della relazione.

CEE

Futuro grigio

BRUXELLES — Il tasso di crescita medio del prodotto interno lordo dei 12 membri della Cee rallenterà quest'anno al 2,2% contro il 2,5% del 1986 e salirà lievemente al 2,3% nel 1988, in misura tuttavia insufficiente a creare nuovi posti di lavoro ed a ridurre la disoccupazione che calerà ad un livello «inaccettabile» dell'11,8% contro il 12% del 1986.

Queste le stime più recenti della revisione al ribasso dello sviluppo del Pil nel 1987, previsto in marzo al 2,3% e nell'autunno dell'anno scorso al 2,8%.

Il direttore generale per gli affari economici della commissione, Massimo Russo, ha dichiarato ai giornalisti che la revisione è imputabile soprattutto al peggioramento del dollaro.

TRAUNER

Acciaio: «L'Iri...»



ROMA — Dovrà essere affrontato e risolto in tempi rapidi il problema della siderurgia pubblica. Così Sergio Trauner, esponente liberale del comitato di presidenza dell'Iri, ha commentato la riunione di mercoledì del vertice dell'istituto di via Veneto.

«Il comitato hai iniziato l'esame dei documenti inviatici dalla Finsider, senza alcuna bocciatura del piano ma con la richiesta di avere dalla finanziaria per la siderurgia ulteriori dettagli ed approfondimenti.

«Al comitato — ha proseguito Trauner — erano presenti gli amministratori della Finsider, Roasio, Magliola e Benevento dai quali abbiamo ottenuto precisazioni e ragguagli.

«La decisione di chiedere nuovi approfondimenti al piano per la siderurgia pubblica — ha concluso Trauner — è tata presa collegialmente, senza alcuna divergenza».

Tempi rapidi, dunque, anche se tecnicamente non è semplice quantificarli. Alla Finsider affermano che «si comincerà a lavorare al più presto» alle integrazioni operative richieste.

IMPORTANTI DECISIONI

Banche maggiorenni

Il Cicr ha regolarizzato la rete nazionale di sportelli
Più liberi di muoversi gli istituti esteri

Favorevolissimi commenti:
«E' un fatto rivoluzionario»
Stimoli alla concorrenza
e all'efficacia operativa

ROMA — Revisione della normativa relativa all'operatività oltre il breve termine sia in lire che in valuta del sistema bancario; razionalizzazione della rete nazionale di sportelli bancari; estensione della competenza delle filiali di banche estere all'intero territorio nazionale. Queste le principali delibere che sono state adottate ieri dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) in materia di politica creditizia.

Il provvedimento con il quale il comitato ha esteso la competenza delle filiali di banche estere all'intero territorio nazionale — informa una nota del Tesoro — s'inquadra nell'integrazione dei mercati finanziari internazionali

Per quanto riguarda il provvedimento che rivede la normativa per l'operatività oltre il breve termine del sistema bancario nella nota del Tesoro si rileva come esso tiene conto delle nuove esigenze connesse all'ampliarsi dell'attività bancaria internazionale, della diversa articolazione e delle modifiche dell'operatività in lire nel settore dei crediti di firma.

Il provvedimento riconferma, comunque, il criterio di correlare anche l'operatività a medio lungo termine delle aziende di credito al loro grado di patrimonializzazione.

Per quanto riguarda il provvedimento relativo alla razionalizzazione della rete nazionale di sportelli bancari, nella nota del Tesoro si rileva che la Banca d'Italia potrà consentire operazioni di cessione di sportelli tra aziende di credito allo scopo di raggiungere un assetto ottimale della rete distributiva del sistema creditizio. Allo stesso obiettivo si ispira il provvedimento di carattere generale che la Banca d'Italia — rileva ancora la nota — assumerà per consentire alle banche la trasformazione in sportelli ordinari delle dipendenze, in esercizio che abbiano limitazioni nell'operatività, nella clientela, o nel periodo di funzionamento.

Tale provvedimento eliminerà vincoli e restrizioni demandando all'autonoma valutazione delle aziende la scelta dei servizi da attivare nelle singole unità operative. Nella riunione di ieri il Cicr ha inoltre autorizzato la fusione tra il Banco del Monte di Milano e quello di Pavia e Bergamo.

Con il provvedimento per la revisione della normativa in materia di operatività oltre il breve termine del sistema bancario vengono eliminate per le operazioni in lire tutte le differenze che l'attuale disciplina prevedeva per i vari istituti di credito (Casse di risparmio, aziende ordinarie di credito e banche di diritto pubblico). Per quanto riguarda in particolare le operazioni in valuta viene eliminato il vincolo a operare solo per il sostegno alle esportazioni mentre per i crediti di forma a medio termine vengono eliminati gli attuali limiti riconducendo questo settore alla stessa disciplina oggi esistente per i crediti di firma a breve termine.

Per quanto riguarda il provvedimento relativo alla razionalizzazione della rete nazionale di sportelli, che prevede, tra l'altro, la possibilità di cessioni tra aziende di credito, viene stabilita l'eliminazione dei limiti all'operatività degli sportelli (stagionali, casse di cambio e sportelli interni).

«E' un fatto quasi rivoluzionario che permette alle banche di essere considerate finalmente maggiorenni»: questo il commento a caldo rilasciato dall'amministratore delegato del Banco di Santo Spirito, Eglio Tartaglia, in merito alla delibera del Cicr sulla razionalizzazione della rete degli sportelli bancari. Tartaglia ha valutato positivamente in particolare la possibilità per gli istituti di credito di stabilire autonomamente il grado di operatività dei singoli sportelli, senza vincoli da parte della Banca d'Italia.

BORSA / TRATTAZIONE CONTINUA

La Bnl va da Cossiga

Vuole ottenere l'annullamento della delibera Consob

Il comitato esecutivo della banca ritiene che il provvedimento non sia legittimo ma per adesso si adegua alla disposizione. Il braccio di ferro è iniziato in gennaio. La «Borsa lunga» suscitò ampio interesse in Italia e di più in sede internazionale, ma poi venne «temporaneamente» sospesa.

ROMA — La Bnl ha deciso di ricorrere al Capo dello Stato per ottenere l'annullamento della delibera della Consob che la esclude dalla possibilità di continuare la trattazione continua dei titoli in Borsa. Per il momento dunque, la trattazione continua non riprende, in attesa — si legge in un comunicato — «di una chiarificazione definitiva sulla normativa».

La via da percorrere è stata scelta ieri nel «second round» del comitato esecutivo della banca che si era riunito già mercoledì fino a tarda sera. Il ricorso straordinario al Capo dello Stato, previsto dall'articolo 8 del Dpr del 24-11-1971 n.1199, rappresenta uno degli strumenti della giustizia amministrativa, la cui procedura prevede un parere del Consiglio di Stato. Per far valere i suoi diritti la Bnl si è comunque rivolta a uno staff di giuristi di prim'ordine.

«Il comitato esecutivo Bnl, prendendo questa decisione — si legge nel documento approvato dal comitato — osserva che la verifica che si pone in atto consentirà un più approfondito esame della complessa materia, allo scopo di pervenire in tale delicato settore a un momento di chiarezza interpretativa della vigente normativa».

Il comitato esecutivo della Bnl ha ribadito comunque «le perplessità che tuttora permangono sulla legittimità del provvedimento» adottato dalla Consob ma ha «unanimemente ritenuto che sia dovere della banca uniformarsi alla disposizione della commissione». Nel suo documento il comitato ripercorre tutte le tappe di questo «braccio di ferro» iniziato con la Consob il 26 gennaio di quest'anno.

«In quella data — ricorda il documento — la Bnl aveva avviato, in via sperimentale, su circuito Reuters, la formulazione di proposte operative su titoli azionari quotati, per soddisfare, a borsa chiusa, le esigenze del mercato interno ed estero. Tale iniziativa suscitò ampio interesse, in Italia e soprattutto in campo internazionale; le competenti autorità non mossero obiezioni sul piano della legittimità.

E' noto che Bnl, come tutti i principali intermediari, già effettuava le suddette operazioni, a Borsa chiusa, via telefono. La trattazione pomeridiana via Reuters si limitava, pertanto, a dare pubblicità e trasparenza a una attività da sempre svolta.

Successivamente — prosegue il documento — la Consob, impegnata nel difficile compito di ridisegnare le regole del mercato borsistico, componendo i contrapposti orientamenti delle parti (banche, agenti di cambio, società commissionarie), invitava Bnl a sospendere temporaneamente l'iniziativa intrapresa,

BORSA / PASSATO E FUTURO

Il rialzo sembra voler continuare ma diamo un'occhiata agli indici

MILANO — Seconda seduta di contenuta ripresa per il mercato azionario: al progresso di mercoledì dello 0,94 (misurato sulla base dell'indice Mib) si è aggiunto ieri un +0,41%.

Ma diamo intanto un'occhiata all'indietro. Chi avesse acquistato titoli Fiat il 2 gennaio 1975, alla fine dello scorso anno avrebbe moltiplicato per 60 volte il proprio investimento. Si tratta del dato di maggior spicco fornito da Giovanni Bottazzi, responsabile del Servizio Statistico della Borsa Valori di Milano, nel corso di un incontro per la presentazione di un doppio studio sull'indice delle quotazioni azionarie dei 16 titoli maggiori e sull'indice Mib continuo, utile per mettere a fuoco alcuni problemi e passaggi futuri del nostro mercato mobiliare che vanno dall'uso presso il grande pubblico delle statistiche, ai vantaggi che gli deriveranno dalla imminente trattazione continua... banche permettendo.

I confronti nel tempo del valore di un'azione sono esercizi a dir poco inutili: molte banche popolari negli anni scorsi predisponevano grafici e dati per illustrare il trend del loro titolo, ma ora li evitano, così come molti finanzieri si poggiavano sul passato per convincere la gente alla fiducia, su un futuro non sempre risultato a loro immagine e somiglianza. Tuttavia, l'esempio delle Fiat o delle Generali (salite negli ultimi 12 anni di circa 48 volte, tenuto conto delle numerose operazioni sul capitale mandate a effetto nel periodo) se confrontato con l'andamento delle quotazioni (mediamente salite di quasi 11 volte) dimostra la necessità, per chiunque segua le vicende borsistiche, a privilegiare i singoli movimenti.

Lo stesso risparmiatore dovrebbe poi trarre non pochi benefici allorché la Consob si deciderà a dare le disposizioni attuative della trattazione continua. Al momento, dopo una serie di rinvii, l'esperimento pilota circoscritto a 5 titoli pare imminente e altrettanto vicina dovrebbe essere la data della sua estensione ad altri 10/20, relativi a società con un ampio numero di azioni in circolazione.

In che cosa consiste il vantaggio? Semplicemente nel fatto che per questi titoli si avrà una maggior trasparenza, sia in fase di vendita, sia di acquisto.

«Il mercato per essere efficiente deve essere unico» chiarisce Bottazzi, per il quale una maggior diffusione dell'indice Mib continuo anticiperebbe la Borsa futura.

Ma torniamo alla convenienza per tutti (o quasi) della concentrazione degli scambi in Borsa, il cui primo passa (indipendentemente dalla riforma) è giocoforza la trattazione continua. A differenza di oggi, quando alla chiusura a listino dei principali titoli si sostituirà una media ponderata (secondo l'entità degli scambi) dei prezzi del giorno, tra breve chi vorrà vendere le sue mille Fiat o cento Generali sarà indotto a fissare un prezzo o si regolerà con quello del momento. E pertanto, il consolidato uso delle banche di girare a una certa clientela azioni detenute nel proprio portafoglio al prezzo di chiusura cozzerà con due ostacoli.

Il primo sarà la possibilità offerta all'acquirente di fare riscontro del prezzo ottenuto attraverso le schede di rilevazione (aggiornate per ogni contrattazione) che il centro elettronico della Borsa farà pubblicare sul listino ufficiale. Il secondo ostacolo, invece, consisterà nella necessità per le banche di far transitare sul circuito telematico delle proposte l'eventuale pacchetto azionario di cui si vuole sbarazzare, dal momento che per la controparte farà testo il prezzo segnato in quell'ora di quel determinato giorno.

INDICI QUOTAZIONE DI 16 TITOLI

Titolo	2/1/'75	Fine '75	Fine '76	Fine '77	Fine '78	Fine '79	Fine '80	Fine '81	Fine '82	Fine '83	Fine '84	Fine '85	Fine '86
Montedison	100,0	85,2	55,8	19,4	29,4	30,6	32,0	28,5	18,9	41,0	45,7	93,6	159,4
SIP	100,0	78,6	87,9	94,6	108,8	92,8	92,7	81,6	130,3	132,4	147,2	214,5	226,5
Generali	100,0	120,4	111,6	113,8	139,8	222,0	512,6	741,0	695,4	856,4	893,1	1.966,1	4.751,2
Fiat	100,0	146,6	222,8	199,2	289,8	199,8	315,5	281,9	289,7	579,3	870,4	2.408,9	6.037,5
Stet	100,0	73,8	78,1	94,8	114,5	94,3	87,0	65,7	93,3	116,2	137,6	246,5	326,5
Italcable	100,0	89,3	61,3	41,7	96,3	127,7	233,3	276,7	209,8	280,0	493,1	924,1	1.427,6
Comit	100,0	126,9	116,8	74,6	96,8	128,6	538,0	801,3	737,1	609,0	723,0	1.030,1	1.373,6
N.B. Ambros. (1)	100,0	100,5	81,9	37,2	45,2	66,9	260,3	508,1	190,1	106,1	197,8	330,8	333,2
Bastogi	100,0	88,6	69,7	26,2	35,2	52,0	54,6	20,6	12,4	9,7	13,5	37,3	51,8
Credito Italiano	100,0	122,6	118,6	96,3	137,8	152,1	579,9	909,6	710,8	647,2	768,3	1.210,8	1.943,5
Toro Assic.	100,0	96,5	80,8	53,1	56,6	91,3	277,3	629,2	318,7	379,0	382,0	738,3	1.849,0
Mediobanca	100,0	102,1	104,8	73,6	93,9	110,3	237,7	422,5	273,9	334,3	451,6	857,9	1.571,2
RAS	100,0	110,4	102,0	73,7	81,7	141,6	430,8	574,4	484,1	545,0	634,4	1.569,8	4.070,5
Alleanza Ass.	100,0	92,9	79,8	76,5	81,2	111,5	355,6	495,5	479,6	579,6	630,0	1.773,5	2.065,3
SME	100,0	75,0	30,3	13,3	74,2	132,9	204,1	234,6	67,2	52,6	91,8	143,5	224,6
Fiat priv.	100,0	133,8	210,0	231,7	331,5	253,1	278,3	279,9	274,3	540,6	1.015,2	2.623,7	4.360,5
MIB generale	100,0	94,9	86,3	66,5	86,8	109,7	243,6	293,5	252,1	285,2	341,7	678,3	1.112,2

(1) Ex La Centrale — FONTE: Servizio statistico Borsa valori

UNIONCAMERE / APPELLO AL MINISTERO

In crisi gli scambi confinari con le «schede d'ingresso»

TURISMO / INTANTO...

Più stranieri in Italia

Ma la concorrenza si fa minacciosa

ROMA — La stagione turistica estiva si presenta sotto buoni auspici (gli stranieri in arrivo in Italia dovrebbero aumentare del 18-20 per cento), ma per battere la concorrenza degli altri paesi europei resta ancora molto da fare soprattutto nel campo del coordinamento delle attività economiche e promozionali legate al settore.

Questo il messaggio lanciato dal presidente della Cit, Carlo Molè, in occasione di un incontro con i giornalisti nel corso del quale ha fatto il punto sull'andamento del flusso turistico, sulle sue prospettive, sui risultati conseguiti dalla Cit e sui programmi di sviluppo messi a punto dalla compagnia.

Molè, in particolare, ha rilevato che è sempre più urgente costituire un organismo di coordinamento tra tutte le società e gli enti pubblici interessati all'attività turistica, dalla stessa Cit all'Enit, all'Alitalia, alle Ferrovie, alla Tirrenia, alle Regioni e allo stesso ministero.

«La stagione '85-'86 — ha detto Molè — ha visto l'Italia sorpassata dalla Spagna; quest'anno lo stesso pericolo è costituito dalla Grecia e dalla Turchia».

L'incremento degli arrivi previsti per quest'estate, secondo Molè, sarà dovuto principalmente alla crescita del flusso dei tedeschi e degli scandinavi e altri europei, mentre i nordamericani saranno scoraggiati da un dollaro sempre più debole».

La Cit attualmente ha circa 100 uffici sparsi per il mondo (di cui 45 in Italia), ne aprirà uno nuovo ad Amburgo e una nuova filiale a Vienna.

Per lo sviluppo del mercato, la compagnia punta sulla vendita della provincia italiana agli abitanti delle province europee attraverso l'offerta di itinerari fino a ora poco conosciuti e sfruttati.

GORIZIA — Si moltiplicano le prese di posizione e le iniziative per evitare che anche sul confine italo-jugoslavo di Trieste e del Goriziano, le autorità di polizia applichino la circolare del ministero degli interni che istituisce, nell'ambito della prevenzione del terrorismo internazionale, le cosiddette «schede di ingresso» per gli stranieri.

Se applicata al di là dell'opportunità pratica e politica di una simile iniziativa, la norma avrebbe un effetto paralizzante soprattutto del piccolo traffico di frontiera con effetti disastrosi sul commercio locali, già alle prese con il ridimensionamento imposto dalla crisi economica jugoslava.

Facendosi interprete delle preoccupazioni delle categorie più direttamente interessate, l'assemblea ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, quest'anno ospitata dall'ente camerale isontino, ha deciso di inviare al ministero competente un sollecito affinché il confine italo-jugoslavo non sia messo alla stregua dei punti d'ingresso nel nostro Paese (specie aeroporti internazionali e porti) attraverso cui possono entrare terroristi

Il commercio della regione rischia un tracollo

provenienti da paesi terzi.

Peraltro, afferma l'Unioncamere, non si può di certo considerare la Jugoslavia sullo stesso piano di un paese terzo, mentre va tenuto conto dello spirito del Trattato di Osimo che è stato voluto per promuovere un movimento attraverso il confine non certo un rallentamento, che sarebbe inevitabile con le «schede d'ingresso».

L'assemblea dell'Unioncamere ha anche preso in esame un altro problema di cui si parla in questi giorni: le difficoltà che si frappongono alla istituzione di un collegamento aereo diretto tra Ronchi dei Legionari e Monaco di Baviera che la Lufthansa vorrebbe istituire e gestire secondo programmi già avviati e che consentirebbe alla popolazione bavarese di raggiungere più comodamente le località turistiche, marine e montane, del Friuli-Venezia Giulia.

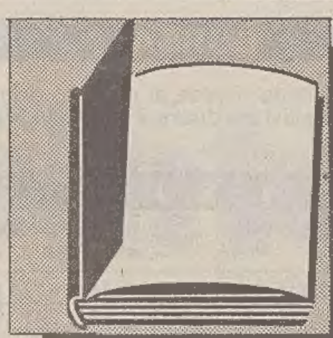
All'unanimità, a questo proposito, l'assemblea dell'Unioncamere ha fatto suo un ordine del giorno dell'Azienda regionale per la promozione turistica, di sollecito alla regione affinché intervenga per sbloccare l'impasse.

L'assemblea (in precedenza si era riunito anche il consiglio direttivo) ha quindi esaminato un nutrito ordine del giorno sul quale ha pure riferito il presidente Mussola.

Tra l'altro — relatore il presidente dell'ente camerale di Gorizia, Enzo Bevilacqua — si einiziato l'esame del piano regionale per la viabilità sul quale dovrà essere espresso un parere ed è stato impostato il programma per la pubblicazione trimestrale delle statistiche relative ai traffici e al movimento delle merci nei tre porti della regione (Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro).

Ancora, è stata compiuta una verifica sui primi risultati ottenuti per la promozione e il coordinamento a livello regionale delle fiere e delle rassegne merceologiche.

[Antonino Barba]



TACCUINO ECONOMICO

Positiva nel 1986 la raccolta premi

Premi. E' andata meglio del previsto la raccolta premi '86 delle assicurazioni sulla vita. In un comunicato l'Ania, (Associazione nazionale imprese assicuratrici) informa che in totale l'ammontare dei premi in questo settore è stato pari a 3.585,8 miliardi di lire, corrispondente ad un aumento del 38 per cento rispetto al 1985, contro il 34,7 per cento delle valutazioni precedenti.

Complessivamente i premi raccolti nell'86 nel ramo vita e danni sono stati di 19.626 miliardi di lire con un incremento del 17,7 per cento rispetto all'85. Per quanto riguarda le assicurazioni contro i danni, sono stati raccolti premi per 16.040,9 miliardi di lire (più 13,9 rispetto al 1985) con i seguenti risultati nei rami principali: Rc auto 7.622,3 miliardi (+13,7%), infortuni e malattia 1973,4 miliardi (+17,6%), furto e incendio auto 1.665 miliardi (+14,7%), incendio 1.564,5 miliardi (+12,7%), responsabilità civile diversi 948,4 miliardi (+18,6%), furto 602,8 miliardi (+13,4%).

Porti. Il gruppo parlamentare democristiano della Camera organizza oggi a Roma, nella sala del Cenacolo, il convegno nazionale di studi sul tema «Flotta e Porti, una politica per il rilancio del settore».

Nell'ambito della manifestazione si terrà una tavola rotonda sul tema centrale del convegno, alla quale parteciperanno anche il presidente del Consorzio porto di Genova, Roberto d'Alessandro, l'on. Gianfranco Merli, presidente Assoporti, il Presidente della Confitarma, Egidio Ortona e l'Amministratore delegato della Finmare, Ezio Rosina.

Il convegno vuole essere — secondo la Dc — un momento di sintesi e di programmazione in un settore in crisi, ma fondamentale per la ripresa economica del nostro paese.

Pacchetto. Sulla base della circolare ministeriale che definisce i contenuti fiscali del «pacchetto Trieste» l'Associazione degli industriali di Trieste, ha promosso una riunione, in programma oggi alle 16, nella sede di piazza Scorcola. Il testo della circolare è già stato inviato agli associati, per agevolare la discussione, che si profila interessante perché nell'imminenza ormai della scadenza per la dichiarazione dei redditi è importante per gli imprenditori conoscere l'esatta portata delle agevolazioni fiscali, con riguardo particolare alle imposte dirette e ai redditi di impresa.

Come noto, talune anticipazioni — si legge in una nota — hanno dato per scontato un intendimento riduttivo, da parte ministeriale, degli «sconti» fiscali contenuti nella legge 26, ma un esame più dettagliato del documento, nonché alcuni pronunciamenti della Magistratura, consentono quanto meno la individuazione di possibili iniziative da assumere per ottenere un'interpretazione, e quindi un'applicazione, più favorevole alle attese triestine.

Coregafi. Il Consorzio regionale garanzia fidi, la finanziaria regionale della cooperazione, cambia denominazione: d'ora in poi si chiamerà Finreco. Lo ha deciso l'assemblea dei soci che ha pure provveduto ad apportare alcune modifiche di natura formale allo statuto. Nel corso dell'assise è stato ricordato anche uno dei principali obiettivi della società, raggiunto attraverso l'aumento delle fideiussioni, che è stato quello di rendere sempre meno onerosi e rischiosi i prestiti accesi dalle cooperative associate. La Finreco punta ora a un ampliamento della gamma di servizi estendendo le consulenze oltre che all'ambito finanziario anche a quello giuridico e manageriale.

Acquacoltura. Contributi per lo sviluppo e la valorizzazione dell'acquacoltura nelle acque dolci interne, in quelle salmastre e vallive lagunari, pari a circa 130 milioni di lire, sono stati recentemente assegnati dal governo del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Silvano Antonini.

DEGAN IN COMMISSIONE

Selezione e competitività per rilanciare i porti

ROMA — La proposta di trasformare il Tirreno e l'Adriatico in vere e proprie «autostrade del mare», potenziando i collegamenti e riorganizzando i porti principali è stata rilanciata dal ministro della marina mercantile, Costante Degan, in occasione della riunione della commissione interministeriale, istituita per affrontare i problemi del settore, che si è riunita al ministero.

Della commissione fanno anche parte — come ricorda il ministero in una nota — i ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici, del Tesoro e i rappresentanti dell'utenza portuale e l'Assoporti.

Nel corso della riunione è stato affrontato il tema di un progetto organico di riforma degli enti portuali, delle aziende portuali e della loro gestione.

Nel corso dei lavori — presieduti dal ministro Degan — sono stati presi in esame i sistemi portuali e lo sviluppo del traffico di cabotaggio nell'ambito del piano generale dei trasporti.

Degan ha ricordato che il rilancio del sistema dei porti passa attraverso un deciso ammodernamento del sistema degli approdi.

Attualmente — ha proseguito Degan — si soffre di un eccesso di punti di approdo molti dei quali sostanzialmente sottoutilizzati, mentre una parte consistente del traffico marittimo internazionale di dirige verso i porti stranieri, soprattutto nel Nord Europa.

■

ELECTROLUX. La Electrolux nel primo trimestre ha registrato un rialzo del 5 per cento dei profitti al lordo delle tasse a 624 milioni di corone da 593 di un anno prima, mentre il fatturato è aumentato del 71% a 15,58 miliardi da 9,13.

COREA

Uno scalo «super»

SEUL — Il governo della Corea del Sud ha apprestato un progetto di costruzione di un nuovo porto dal costo di un miliardo di dollari che sarà in grado di gestire carichi per un totale di 40 milioni di tonnellate l'anno entro il Duemila in previsione di una sempre maggiore espansione delle esportazioni del Paese.

Il porto sarà costruito a Pyongtaek a 55 chilometri a Sud-Ovest di Seul sulla costa occidentale.

I lavori prenderanno il via l'anno prossimo e si prevede che il porto sarà inaugurato nel 1996

PASSAGGIO

Arna in Fiat

I giapponesi abbandonano

ROMA — A meno di sei mesi dalla costituzione dell'Alfa-Lancia, anche la sorellastra, dell'Alfa Romeo entra a far parte della famiglia Fiat. Oggi l'assemblea dell'Arna, la joint-venture costituita nel 1980 dalla casa del biscione e dalla giapponese Nissan, ratificherà l'abbandono del partner straniero. L'Alfa Romeo Spa, detenuta dalla Finmeccanica, cederà quindi all'Alfa-Lancia il 100 per cento del pacchetto azionario dell'Arna, così riunificato.

Questa la trafila che condurrà l'impresa di Pratola Serra, (Avellino), sotto la gestione degli uomini di Torino.

Da corso Marconi che conferma la notizia, giungono, intanto, assicurazioni sul mantenimento dei livello occupazionali per tutti i dipendenti. Quale sarà la destinazione produttiva dello stabilimento? Nell'accordo raggiunto col sindacato è prevista una riunione per il 15 giugno volta, appunto, alla discussione sul futuro di Arna, Arveco, Spica e Merisinter: tutte le società ex Alfa Romeo Spa che passano sotto il controllo della Fiat.

Lo stabilimento di Pratola Serra ha cessato praticamente già da due anni la produzione del modello «Arna», frutto della combinazione tra la meccanica dell'Alfa Romeo e la carrozzeria della Nissan. Il 95 per cento dei 600 lavoratori si trova in cassa integrazione.

Nel primo anno di attività, il 1983, furono prodotte 24 mila vetture, scese nell'anno successivo a 17 mila. Il crollo nelle vendite, secondo gli esperti, è da imputare alla stessa vettura, che era da considerare ormai «matura», con un motore Alfa non brillante come nella tradizione della casa del biscione e con una tipologia rivolta alla esigenze del mercato giapponese.

OLIO

Export negli Usa

MILANO — «La Giara», l'iniziativa creata nel 1986 in Calabria per la commercializzazione e la selezione degli olii di oliva è ormai pronta a diffondere i propri prodotti non solo su scala nazionale, ma anche all'estero.

Nei programmi di espansione della società rientra infatti non solo la vendita, anche attraverso la grande distribuzione in Italia, ma anche l'apertura di una sede a New York, essendo il mercato statunitense quello che fa prevedere maggiori possibilità di sviluppo.

Inoltre, all'olio di oliva si affiancheranno anche altri prodotti alimentari, tra cui i pelati, le pesche e il tonno.

Sono queste le prospettive della società, illustrate dall'amministratore delegato, Luigi Siciliani.

APPELLO DELLA CGIL REGIONALE

Allarme occupazione

Sono in pericolo circa 1.600 posti di lavoro «Rilanciare il confronto con la Regione»

TRIESTE — Solo un grande rilancio del confronto tra sindacati, imprenditori e giunta regionale potrà impedire che, entro giugno, perdano il posto 1600 lavoratori di aziende in crisi del Friuli-Venezia Giulia, con la prospettiva di un ulteriore aggravamento della situazione dell'occupazione e del processo di ridimensionamento della base industriale. E' questo l'appello rivolto dalla Cgil regionale, in un documento nel quale viene proposta una panoramica delle aziende in difficoltà del Friuli-Venezia Giulia e vengono formulate alcune ipotesi per evitarne il definitivo tracollo.

L'elenco delle aziende è molto lungo, e richiama alla memoria situazioni di crisi lunghe e difficili. Si va dalla Total alla Calza Bloch in provincia di Trieste, al Cotonificio triestino e al Laminatoio Alto Adriatico in provincia di Gorizia, fino all'Olcese Veneziano di Pordenone e all'Amideria Chiozza in provincia di Udine.

Numerose crisi aziendali rischiano di precipitare

A queste relatà in crisi — ricorda la Cgil — si aggiungono i lavoratori in disoccupazione speciale o in cassa integrazione a zero ore di aziende chiuse (per esempio nel settore del legno).

Senza tener conto del tracollo del settore edile, che negli ultimi anni ha perduto nel Friuli-Venezia Giulia qualcosa come 8 mila addetti (da 25 mila a 17 mila), con un'ulteriore tendenza al calo.

Una situazione che la Cgil definisce di «emergenza», e per superare la quale occorre «uno straordinario impegno — si legge nel documento — per imprimere una forte accelerazione alle ipotesi di soluzione industriale che si stanno discutendo per alcune delle aziende in crisi».

Nell'ambito del confronto tra sindacati, imprenditori e Regione, a parere della Cgil vanno definite numerose questioni. In particolare, l'impegno degli imprenditori ad assumere i lavoratori in mobilità, utilizzando l'accordo regionale

La Cgil sollecita inoltre un piano di formazione professionale e un programma per favorire l'indotto regionale rispetto alle grandi imprese locali.

Va inoltre istituita — sempre a parere della Cgil — una sede di confronto sugli appalti delle grandi opere pubbliche.

BORSA DI TRIESTE

	20/5	21/5		20/5	21/5
Mercato ufficiale			Comau	4200	4190
Generali*	132100	132200	Comau warrant	178	180
Lloyd Ad.	25700	25950	Fidis	19200	19600
Lloyd Ad. risp.	13800	13900	Sme	2200	2220
Ras	63000	63320	Stet*	3820	3835
Ras risp.	40000	40450	Stet Warrant 10*	1730	1685
Montedison*	2705	2680	Stet Warrant 9	1050	1050
Montedison risp.*	1376	1380	Stet risp.*	3800	3840
Pirelli	5410	5410	D. Tripcovich	9400	9400
Pirelli risp.	5480	5370	Tripcovich risp.	5101	5145
Pirelli risp. n.c.	3215	3205	Attività immobil.	5210	5080
Snia BPD*	3995	3990	Fiat*	12760	12820
Snia BPD risp.*	4000	3950	Fiat priv.*	7801	7800
Snia BPD risp. n.c.	2490	2470	Fiat risp.*	7845	7850
Rinascente	1210	1235	Gilardini	19500	19500
Rinascente priv.	667	678	Gilardini risp.	14400	14300
Rinascente risp.	710	722	Dalmine	360	365
Gerolimich & C.	149	149	Lane Marzotto	5100	5050
Gerolimich risp.	119	119	Lane Marzotto r.	5100	5100
G.L. Premuda	1800	1800	Lane Marzotto r.n.c.	3850	3850
G.L. Premuda risp.	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2530	2600	**Terzo mercato**		
Sip risp.*	2550	2560	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2550	2580	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbs	670	670	Carnica Ass.	19500	18800

PIAZZA AFFARI

Interesse per le Fiat

Seduta timidamente in rialzo (+0,41%)

MILANO — La riesumazione dell'ipotesi di un maxi-prestito obbligazionario convertibile in azioni Fiat (questa volta attribuito alla Spafid, la fiduciaria di Mediobanca), è stata tra gli spunti di una seduta timidamente in rialzo (+0,41%), con il titolo di Corso Marconi molto richiesto nel dopolistino.

Nonostante gli allarmi diffusi nell'assemblea della ConfiNdustria, il cui effetto tra gli operatori meno attenti alle cose di economia è stato un «quelli si lamentano sempre», il mercato ha così confermato la buona intonazione di martedì, ma senza eccedere con particolari strappi di prezzi.

In netta ripresa sono invece apparsi gli assicurativi che, dopo i vistosi arretramenti d'inizio settimana sono tornati al centro dell'interesse con il +3,4% delle Toro, e gli altrettanto ampi progressi di Alleanza risparmio, Previdente, Ausonia, Italia e Latina.

Miglioramento dell'1% per le Fondiaria, la cui controllante (Iniziativa Meta) tiene oggi l'assemblea di bilancio.

E proprio sulle vicende del gruppo Montedison-Ferruzzi, dal quale dipende la compagnia fiorentina, si è tornato a parlare nei recinti delle grida, specialmente dopo la debole chiusura delle Montedison (-1%) e delle stesse Meta (-1,8%).

In parole povere, le incertezze politiche ed economiche che fanno da contorno alla Borsa e non ultimo, il naufragare del progetto del polo chimico Eni/Montedison, facevano risvegliare le perplessità sull'investimento dei Ferruzzi che comunque vedevano migliorare Agricola e Silos, rispettivamente dello 0,43% e dell'1,3%.

Quanto ai valori del gruppo De Benedetti, il dissiparsi delle nubi sull'imprenditore piemontese ha consentito ai titoli della scuderia una sensibile ascesa che va dal +4,7% delle Cir al +2,5% delle Olivetti. Non meno ampi gli avanzamenti di Perugina e Buitoni e, come si è visto, di Latina e Ausonia.

Tra i fatti curiosi da segnalare poi il «prepotente» ritorno delle Pozzi Ginori (ora Finanziaria Pozzi) salite del 4,1% a 2.030 lire, il doppio del nuovo nominale, si dice per il non troppo lontano giorno del ritorno al pareggio.

A livello di comparto si sono poi messi in luce i titoli delle società commerciali (Rinascente +2,1% e Standa +2,1%) e cartarie, dove le Espresso sono tornate a puntare decisamente al rialzo (+4,5%) e le Mondadori non sono state da meno (+2,7%).

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/5	12.00	IST	Ras Lanuf	Siot 4
21/5	pom.	VALENTINO	Patrasso	22
21/5	sera	SOCAR 101	Venezia	54
21/5	20.00	REIDA	P. Nogaro	14 t.
21/5	20.00	CHRISTINA	P. Nogaro	14 r.
21/5	22.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derenice	47
22/5	06.30	AGRI	Venezia	39
22/5	06.30	TUHOBIC	Capodistria	49 (7)
22/5	13.00	BIOKOVO	Capodistria	50 (12)
22/5	15.00	RECOMONE	Aveira	Scalo L.(B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/5	13.00	EL FAYOUM	40	Alessandria
21/5	pom.	KHAMZA	33	Siracusa
21/5	20.00	ZIM BRISBANE	50 (11)	Capodistria
21/5	sera	SAZANI	38	Durazzo
21/5	20.00	AETOS	49 r.	Venezia
21/5	20.00	VALENTINO	22	Patrasso
22/5	matt.	CLAMOR	Arsen.	Durazzo
22/5	13.00	TUHOBIC	49 (7)	Fiume
22/5	14.00	ROSTOCK	51 (17)	Lattakia
22/5	pom.	DOMENICO SCOTTO	Italcem.	Siracusa
22/5	pom.	REIDA	14	ordini
22/5	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derenice
22/5	sera	COLD STREAM	Frigom.	Rovigno
22/5	sera	KRITI LAND	Siot 1	ordini
22/5	sera	IST	Siot 4	ordini
22/5	sera	CHRISTINA	14	Pireo
22/5	sera	BIOKOVO	50 (12)	Cosulich

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/5	15.00	SPRING	14	15
21/5	19.30	KRITI LAND	rada	Siot 1
22/5	06.30	ROSTOSOCK	44	51 (17)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 1, OSA TRIESTE, SPRING.
Punto franco nuovo: KHAMZA, SAZANI, EL FAYOUM, NICIA, ROSTOCK, AETOS, SAUDA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: LAMINATORE.
Terni: LAMINATORE.
Italcementi: DOMENICO SCOTTO.
Frigomar: COLD STREAM.
Arsenale Triestino: ZIM BRISBANE, CLAMOR, APULIA, MARITEA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KRPAN (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, mais, da Valencia; ANGARSKLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Vyborg; KOSTROMALESU (Urss), ag. Carsica, tondello, da Vyborg.

navi in partenza

MAK (Italia) per Trieste; DANSTAR (Danimarca) per Newcastle; SOCARCINQUE (Italia) per Trieste; POVENETS (Urss) per Abidjan; VISHVA A. (India) per Ravenna; ALEXFAY (Cipro) per Manfredonia.

navi all'ormeggio

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

968 +0,41% Conferma della ripresa al mercato azionario. Scambi non molto attivi ma discreta la domanda su assicurativi e bancari.

DOLLARO

1289 +0,45% Rialzo per la divisa americana dopo le dichiarazioni governative secondo le quali un ulteriore ribasso sarebbe pericoloso e inopportuno.

MARCO

724,94 -0,01% Nel dopofixing ha perso terreno. La sterlina ha trascorso una mattinata nervosa a causa del sondaggio che ha dato i conservatori di soli 3 punti superiori ai laburisti.

BORSA DI MILANO (21.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	136500	1,8	29711	84,6	155890	-1,8	0,73	33,3
Acq. De Ferrari	3320	-0,6	718	90,0	3610	-4,6	2,41	25,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	1990	—	700	70,1	2540	-4,7	4,52	15,4
Acqua Marcia	1245	0,3	320	58,3	1906	-1,1	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	638	-0,2	553	36,8	785	-4,2	—	—
Aedes	10800	3,7	4273	57,1	15700	-3,6	0,83	54,5
Aedes risp. n.c.	7100	—	5810	78,7	7450	—	1,41	35,8
Aeritalia	3988	-0,3	3871	4,3	6620	0,3	2,26	33,0
Agricola Fin.	2310	0,4	1835	22,0	3990	-4,0	2,87	—
Agricola Fin. risp.	3570	2,0	2223	75,8	3999	-3,5	2,06	—
Alitalia	955	1,6	930	2,6	1896	—	2,62	29,2
Alitalia priv.	768	-0,4	716	4,3	1930	-0,3	3,26	23,5
Alivar	10200	-0,3	6100	42,3	15800	-1,9	2,94	22,8
Alleanza	79000	1,2	17575	81,8	92700	-3,9	0,57	96,0
Alleanza risp. n.c.	81500	2,8	61000	74,1	88650	-1,2	0,61	99,0
Ansaldo Trasporti	6050	0,7	4285	77,1	6575	-4,0	4,13	11,0
Assitalia	30095	1,2	22250	89,9	30980	-1,0	—	—
Attiv. Immobiliari	5080	-2,5	2977	33,8	9200	-6,1	2,46	28,6
Aturia	2200	-0,9	2099	3,9	4700	-1,8	—	—
Aturia risp.	2020	0,5	1940	4,3	3820	0,2	—	—
Ausiliare	8100	1,3	3010	57,9	11800	3,8	1,11	43,3
Ausonia	4000	2,6	3150	56,1	4665	-4,3	—	—
Autostrada To-Mi	12750	1,2	3751	84,5	14400	0,2	3,14	23,6
B Banca Catt. V.	5765	-0,2	3879	50,4	7624	-0,6	3,64	10,8
Banca Comm. Ital.	3701	—	2123	43,7	5736	-2,6	4,86	10,5
Banca Mercantile	9300	0,2	9280	0,3	15615	-4,1	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	5900	—	4456	47,0	7527	1,4	2,97	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2799	1,0	2590	7,3	5462	-2,1	6,25	12,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2551	—	2550	0,1	3330	-3,7	7,25	10,9
Banca Toscana	7070	—	7000	1,9	10604	-1,1	4,47	11,8
Banco Chiavari	5255	0,1	5010	13,7	6798	-2,5	4,95	7,2
Banco Lariano	4180	0,7	2600	53,4	5560	-0,5	4,78	8,6
Banco Roma	11700	0,4	11390	2,5	24000	-2,5	4,62	14,5
Sardegna risp.	14000	1,4	13550	23,2	15490	-2,0	3,21	—
Bastogi Irbs	672	—	165	65,0	945	-2,0	—	—
Benetton Group	19550	0,5	15250	72,3	21200	-0,7	2,56	24,2
Bnl quote risp.	24000	—	23500	7,6	30116	-3,0	5,83	15,5
Boero Bartolomeo	5999	—	3758	45,3	8700	-1,8	4,37	36,0
Bonifiche Ferraresi	32900	-0,6	21520	48,6	44950	-1,1	1,22	37,5
Bonifiche Siele	35600	1,7	16211	48,1	56500	—	0,51	24,1
Bonifiche Siele r.n.c.	19000	1,1	17400	11,2	31700	—	1,05	12,9
Breda	12000	-0,1	3560	82,3	13810	-4,0	2,08	45,3
Brioschi	1080	—	535	40,8	1870	-1,4	—	—
Buitoni	7350	1,4	868	52,9	13113	-3,0	1,36	35,8
Buitoni risp. n.c.	4025	1,6	1071	45,2	7607	-5,5	—	19,6
Buitoni r.n.c. 1.7.85	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Buton	2739	-0,4	2070	22,8	5000	-4,7	6,02	10,9
C Caffaro	1256	0,6	640	47,2	1944	-0,4	2,79	25,9
Caffaro risp.	1240	-0,4	643	45,9	1943	-0,5	3,23	25,6
Calcestruzzi	9600	-0,1	7400	78,6	10200	-4,1	—	—
Cam Finanziaria	3040	0,7	2657	40,5	3602	-3,9	3,95	22,5
Cantoni	8380	2,2	2806	43,9	15500	-0,2	2,51	6,2
Cantoni risp.	8200	-0,1	7900	5,4	13500	-4,1	3,66	6,1
Cart. Binda-De Medici	3480	0,8	1413	68,3	4438	-3,3	—	28,5
Cart. Burgo	12710	1,7	4379	71,7	16000	-1,9	3,15	13,4
Cart. Burgo priv.	9700	2,9	3949	68,5	12350	-2,5	6,19	10,2
Cart. Burgo risp.	12580	1,0	5187	72,4	15400	-3,1	3,97	13,2
Cementeria Merone	4870	-0,6	3270	80,8	5250	-2,6	2,67	—
Cementir	3902	-0,4	2129	88,6	4131	-0,1	4,61	13,1
Ciga Hotels	4370	0,2	1917	43,2	7600	-0,5	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	2255	3,4	1950	55,7	2498	0,7	5,54	—
Cir	6300	4,7	1806	49,3	10922	-0,5	1,90	41,4
Cir risp.	6050	0,5	1791	47,7	10718	-4,4	2,31	39,8
Cir risp. n.c.	3500	-0,9	1691	43,9	5813	-6,1	4,57	23,0
Cmi	5100	2,0	3700	34,1	7800	-2,3	5,88	—
Cofide	4400	—	2760	47,3	6230	-3,3	0,63	—
Cofide risp. n.c.	1980	-0,6	1929	6,5	2717	-1,0	2,40	—
Cogefar	6999	—	1845	72,3	8976	-1,2	2,50	14,9
Comau	4190	-0,2	3600	25,0	5960	-4,2	—	—
Comau Warrant	180	1,1	178	0,9	400	-2,7	—	—
Condotte Acqua To	6050	1,2	1995	72,3	7600	-0,8	2,31	32,5
Credito Commerciale	5950	-0,8	5750	6,3	8918	-0,8	3,36	14,1
Credito Fondiario	4900	0,8	4450	23,1	6400	-0,8	3,67	5,3
Credito Italiano	2099	-0,3	1121	40,6	3529	-3,7	3,23	13,2
Credito Italiano r.n.c.	2100	-0,5	2090	2,1	2575	-3,9	3,77	13,2
Credito Varesino	3320	0,2	2757	20,5	5500	0,6	4,22	12,9
Cr. Varesino r.n.c.	2550	-0,4	2400	13,6	3499	-1,9	6,27	9,9
Cucirini	2190	14,1	1470	38,3	3350	3,3	—	101,1
D Dalmine	365	0,6	360	0,9	920	-1,1	—	—
Danieli & C.	6999	3,2	2428	76,7	8390	0,7	2,24	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3730	-0,2	3300	70,6	3909	-1,3	—	—
Del Favero	5210	0,2	4500	54,6	5800	-4,6	4,03	—
E Edit. Fabbri p.	1994	0,2	1882	21,7	2399	-0,8	5,52	14,7
Editoriale	2875	0,3	2301	86,2	2967	2,7	0,73	35,9
Eliolona	2680	0,4	1160	93,8	2780	-1,1	2,61	—
Eridania	4610	2,4	2673	50,4	6520	-0,9	3,69	20,6
Eridania risp. n.c.	2899	-0,9	2660	61,6	3048	-1,1	6,90	12,9
Eurogest	1255	-2,7	789	35,1	2118	-5,3	5,10	—
Eurogest risp.	1340	4,9	790	45,8	1990	-5,6	4,98	—
Eurogest risp. n.c.	830	-6,2	674	20,4	1439	-7,8	8,20	—
Euromobiliare	11010	-1,3	3199	73,0	13900	-5,1	2,09	23,6
Euromobiliare r.n.c.	4500	1,1	3950	18,0	7000	-4,3	5,56	9,6
F F.M.C.	2900	—	2510	16,5	4871	-4,0	4,48	10,6
Faema	4155	-0,1	3000	88,5	4305	-0,4	2,17	27,7
Falck	7355	0,7	2130	49,0	12798	-3,4	—	—
Falck risp.	8000	-4,8	2188	65,1	11109	3,9	—	—
Falck risp. 1.1.85	8400	1,2	3527	58,0	11928	-3,3	—	—
Farmitalia	10600	-0,7	3689	34,2	23900	-3,8	2,83	24,3
Farmitalia r.n.c.	6890	-1,6	6130	32,9	8440	-3,1	4,79	15,8
Fiar	18100	-0,8	7504	74,1	21810	-0,8	1,10	16,1
Fiat	12708	0,1	2015	73,3	16600	-1,9	1,16	19,8
Fiat priv.	7730	0,4	1868	57,7	12022	-2,2	1,89	12,2
Fiat risp. n.c.	7795	1,2	7330	20,5	9600	-1,8	—	—
Fidenza Vetraria	10350	-5,0	4100	48,1	17100	-0,5	5,80	11,1
Fidis	19550	—	4845	53,6	32300	-1,5	2,56	18,5
Fimpar	1816	0,9	1599	15,5	3000	-3,4	—	—
Finarte	2660	1,1	1950	72,8	2925	-1,1	—	—
Fineurop-Gaic	39200	—	38700	6,8	46000	-2,0	0,51	—
Finrex	1281	0,1	1043	31,4	1800	-1,2	—	—
Finrex r.n.c.	829	—	745	41,4	948	-3,0	—	—
Fisac	7400	—	3300	31,2	16450	-6,9	4,73	10,3
Fisac risp.	7010	-2,1	3400	29,8	15500	-5,9	5,28	9,7
Fiscambi holding	7905	1,9	3897	100,0	7905	6,1	0,89	90,5
Fiscambi Holding r.	2751	2,6	2570	13,5	3911	1,1	3,27	31,5
Fochi Filippo	2450	-1,2	2285	17,8	3213	-5,0	4,08	13,2
Franco Tosi	19500	2,1	15409	22,6	33490	2,6	3,59	19,5
G Gemina	2380	0,8	615	52,9	3950	-1,7	1,68	29,5
Gemina risp.	2302	1,4	626	57,7	3530	-2,7	2,17	28,5
Generali	132000	0,6	24490	92,2	141150	-0,6	0,32	76,5
Gerolimich	149	—	143	8,3	215	-2,0	4,03	28,2
Gerolimich risp. n.c.	117	-1,7	106	31,4	141	-3,3	8,55	22,1
Gilardini	19100	-0,5	8544	50,5	29465	-5,4	3,33	27,6
Gilardini risp. n.c.	14250	0,3	13100	20,3	18771	-1,4	4,50	21,0
Gim	7970	-0,4	3031	55,3	11970	-1,0	—	—
Gim risp. n.c.	3750	0,9	2188	43,9	5750	-0,2	—	—
I Ifi priv.	25950	-0,2	4817	67,3	36200	-3,2	0,67	55,1
Ifil	5101	1,1	1669	38,9	10500	-1,7	0,39	60,4
Ifil risp. n.c.	3000	1,4	1273	40,0	5595	-2,0	0,86	35,0
Industrie Secco	2180	-0,5	2160	1,0	4075	-4,0	2,75	27,9
Industrie Zignago	5160	0,2	4670	49,0	5669	-3,6	3,29	9,1
Iniziat. Me.T.A.	16100	-1,8	3884	53,7	26651	-1,8	1,68	39,4
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7775	-0,7	5067	25,0	15891	-2,9	3,86	19,0
Interbanca priv.	17000	-0,6	16800	1,4	31398	-2,0	4,71	8,6
Invest. Imm. It.	3351	0,5	2195	26,5	6555	-1,7	2,98	—
Invest. Imm. It. r.	3480	2,4	2185	35,7	5810	2,7	4,60	—
Italcable	18390	1,7	6512	54,7	28241	-1,7	1,73	24,3
Italcable risp. n.c.	16500	2,2	5649	52,4	26374	-1,1	2,22	21,0
Italcementi	93150	0,3	25307	89,6	101050	-1,4	0,81	37,5
Italcementi risp. n.c.	57200	1,0	21150	92,2	60260	-1,2	1,57	23,0
Italgas	2850	1,4	1034	75,9	3427	-1,4	2,81	21,0
Italia Assicuraz.	21480	2,3	2326	53,4	38200	-4,5	0,47	134,3
Italmobiliare	127600	-0,8	34731	75,3	158000	-3,3	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	72000	2,1	59000	70,3	77500	1,1	1,11	—
J Jolly Hotel	12260	—	5335	84,9	13490	0,6	2,45	23,1
Jolly Hotel risp.	12400	0,7	6650	77,2	14100	0,9	3,02	23,4
K Kernel Ital.	775	2,0	762	1,4	1687	-2,6	2,97	21,4
L L'Espresso	43000	4,5	4829	93,9	45500	-5,5	1,05	25,6
La Fondiaria	79200	1,1	9101	76,3	101000	-1,4	0,63	61,1
La Metalli Industr.	1080	-1,7	851	9,5	3249	-8,4	2,31	36,0
La Previdente	35930	2,6	5125	61,2	55500	-2,9	0,97	42,5
Latina Assicuraz.	15220	1,8	970	83,4	18050	-4,8	0,32	28,6
Linificio	1975	0,5	1301	39,7	3000	-3,2	4,30	110,0
Linificio risp. n.c.	1651	—	932	50,7	2350	-0,5	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	25950	1,0	4754	84,5	29825	-2,1	0,72	41,5
M Maffei	3650	-0,1	3200	57,3	3985	-1,6	—	—
Magneti Marelli	3800	0,4	876	75,5	4747	-1,0	2,04	33,7
Magneti Marelli r.	3800	2,7	876	82,9	4403	-1,1	2,30	34,1
Magona	9999	6,9	5310	75,8	11500	8,7	1,80	44,3
Manifattura Rotondi	19000	2,4	9900	55,5	26300	-3,1	1,84	50,8
Manuli Cavi	3460	-0,3	2877	42,7	4243	-3,0	2,89	16,9
Manuli Cavi r.n.c.	1960	1,1	1650	48,4	2290	-4,4	7,14	9,6
Marzotto	5050	-1,0	2148	57,6	7190	-0,8	4,36	11,9
Marzotto risp.	5100	—	2137	65,2	6681	3,0	4,71	12,1
Mediobanca	270000	—	68000	80,5	319000	-2,3	0,74	26,6
Milano Assic.	35300	-0,8	8623	70,7	46350	-3,8	0,57	56,0
Milano Assic. r.n.c.	21350	-0,2	6281	62,6	30354	-3,0	1,08	33,9
Mira Lanza	36000	0,2	26000	27,8	62000	-2,7	5,56	15,0
Mittel	4110	-0,6	1300	66,0	5560	-6,2	1,46	20,9
Mondadori	19000	2,7	1752	94,5	20000	-0,8	1,47	20,2
Mondadori priv.	12100	0,8	1210	92,4	12999	-2,4	2,48	12,9
Mondadori risp. n.c.	11000	-1,1	9000	56,2	12560	-7,5	2,73	11,7
Montedison	2675	-1,0	787	76,5	3256	-2,4	1,50	21,5
Montedison risp. n.c.	1365	—	1220	28,0	1738	-1,1	4,40	11,0
Montefibre	2064	-1,2	1899	6,5	4420	-2,5	4,12	11,2
Montefibre risp. n.c.	1400	—	1300	13,0	2070	2,6	7,50	7,6
N Nba	3645	-1,0	2169	54,0	4900	-1,4	1,65	22,0
Nba risp. n.c.	2020	0,5	1943	4,5	3640	-0,0	3,96	12,2
Necchi	3600	2,6	3500	4,8	5590	-2,2	5,00	11,4
Necchi risp.	3620	—	3600	1,2	5300	-2,2	6,08	11,4
Nuovo Pignone	4700	0,1	4650	9,8	5160	-1,7	4,89	15,3
O Olcese	3951	-0,5	892	34,9	9661	-3,4	3,04	10,1
Olivetti	12800	2,5	5750	47,5	20600	-2,1	2,66	12,4
Olivetti priv.	7900	—	4790	40,3	12500	-3,2	4,30	7,6
Olivetti risp.	12550	-3,0	5815	47,8	19900	-3,9	2,87	12,1
Olivetti risp. n.c.	7250	0,6	4820	37,5	11300	-5,2	4,97	7,0
P Pacchetti	220	0,5	20	69,2	309	-5,2	—	—
Partecipazioni	3410	-0,1	866	57,6	5281	0,3	2,49	13,6
Part. risp. n.c. ex W.	1650	-2,1	1240	16,5	3731	-4,6	6,67	6,6
Part. risp. n.c. W.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perlier	2095	-0,2	655	58,4	3120	-1,9	2,12	28,9
Perugina	4650	3,8	1795	64,1	6250	-2,1	1,51	53,6
Perugina risp. n.c.	2181	1,4	1700	26,7	3500	-1,3	4,13	25,2
Pierrel	2100	2,4	1320	21,0	5030	-3,7	2,14	12,9
Pierrel risp. n.c.	1170	2,6	738	13,2	4000	-4,1	5,13	7,2
Pininfarina	18600	2,2	17240	20,1	23995	-0,9	—	—
Pininfarina risp.	18900	0,3	17320	59,0	20000	1,69	—	—
Pirelli & C.	6630	0,2	2984	63,8	8695	-1,5	2,95	16,3
Pirelli & C. r.n.c.	4408	0,2	3760	27,1	6153	-2,0	4,81	11,0
Pirelli Spa	5410	—	1751	73,9	6700	-3,4	1,75	46,5
Pirelli Spa risp.	5370	-2,0	1752	74,6	6600	-4,9	2,07	46,2
Pirelli Spa r.n.c.	3205	-0,3	2703	47,9	3750	-3,0	3,46	27,6
Poligrafici editor.	5410	-0,4	4900	48,6	5950	-0,6	—	—
Pozzi-Ginori	2030	4,1	1037	43,4	3323	0,9	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	-2,6	—	—
R Ras	63320	0,5	9853	77,9	78500	-1,1	0,44	169,9
Ras risp. n.c.	40450	1,1	30780	72,6	44100	-2,5	0,74	108,5
Recordati	11500	2,6	3106	64,1	16200	1,8	1,59	21,4
Recordati risp. n.c.	5480	2,3	5051	19,7	7225	-6,0	—	—
Rejna	18000	—	4429	63,4	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	17700	-1,7	4430	80,8	20845	-6,8	—	—
Rinascente	1234	2,1	449	88,1	1340	-3,2	2,03	22,8
Rinascente priv.	678	1,6	348	64,3	861	-3,1	3,69	12,5
Rinascente r.n.c.	722	0,8	534	69,4	805	-3,7	3,60	13,3
Risanamento Napoli	16690	1,6	6113	79,3	19454	-3,9	1,27	—
Risanamento r.n.c.	11200	2,3	5382	64,7	14370	-0,9	2,24	—
Riva Finanziaria	12080	1,6	4910	91,5	12750	-2,6	2,32	—
Rol	2543	1,1	797	55,9	3919	-2,2	4,13	20,8
Rol risp. n.c.	1605	0,2	1500	28,9	1863	0,3	7,48	13,2
S Sabaudia	1938	-0,9	1799	6,8	3842	-4,6	2,10	21,4
Sabaudia risp. n.c.	1266	-1,5	1217	6,0	2038	-2,5	5,41	13,9
Saes	2745	-0,7	2516	13,8	4170	-5,7	2,19	39,4
Saes risp. n.c.	1442	1,1	1376	15,6	1799	-1,3	5,55	20,7
Saes Getters priv.	6740	-1,0	6695	4,1	7800	-3,3	3,34	22,5
Saffa	8760	-0,1	3895	68,0	11054	-2,0	4,22	15,5
Saffa risp.	8600	-0,2	3979	68,2	10758	-3,0	4,53	15,2
Sai	32790	0,9	3657	87,4	37000	-3,4	0,49	44,7
Sai risp. n.c.	21890	-0,2	13400	78,5	24210	-3,7	0,91	29,8
Saipem	3950	0,4	3116	26,0	6320	-3,2	5,06	17,2
Saipem risp.	4000	—	3990	1,0	5010	-2,9	5,75	17,4
Saipem risp. Warr.	1600	-4,2	1590	2,6	1975	-5,8	—	—
Sasib	6390	0,8	2049	58,3	9500	-6,0	2,74	21,4
Sasib priv.	6550	2,3	1967	60,4	9550	-4,0	2,67	21,9
Sasib risp. n.c.	3980	0,5	2511	62,8	4850	-4,1	4,90	13,3
Schiapparelli	605	-0,3	146	94,8	630	-1,3	0,75	—
Selm	3185	-0,5	2665	18,3	5500	-3,1	4,40	100,3
Selm risp.	3170	-0,6	3150	0,9	5300	-3,4	5,05	99,8
Sem Finanziaria	1088	-1,1	1010	3,9	3034	-8,5	—	—
Serfi	6960	-0,7	2590	79,3	8100	-2,7	1,44	—
Sifa	4750	-0,4	753	77,0	5945	-5,0	1,73	22,5
Sifa risp. n.c.	3890	—	3484	25,9	5050	-2,8	2,51	18,6
Silos Genova	1950	1,3	825	58,1	2761	-0,3	1,26	41,9
Silos Genova 1.7.86	1736	-0,8	1736	0,0	2330	-3,0	—	—
Silos Genova r.n.c.	1327	1,3	1124	51,3	1520	-0,6	—	—
Sim	12570	0,5	6300	80,3	14110	3,2	2,39	13,4
Siossigeno	31990	0,2	15445	70,2	39000	-2,2	4,25	16,4
Siossigeno r.n.c.	25500	-1,9	17500	66,1	29600	-6,8	5,49	13,1
Sip	2550	-1,7	1769	33,8	4082	-1,9	5,49	17,0
Sip ord. Warrant	2570	0,4	2501	2,6	5162	-2,3	5,45	17,1
Sip risp.	2538	0,3	1846	29,3	4206	-3,2	7,09	16,9
Sirti	10510	-0,8	5636	66,3	12990	-3,4	3,81	14,8
Sme	2227	-0,6	805	45,9	3900	-3,6	2,02	22,0
Smi Metalli	2605	-1,0	2155	15,8	5000	-3,5	3,84	19,4
Smi Metalli r.n.c.	2500	5,5	1868	36,5	3600	4,6	5,60	18,6
Snia BPD	3999	0,3	1672	38,6	7700	-4,4	2,50	16,6
Snia BPD risp.	3900	-0,9	1710	36,3	7750	-4,6	3,08	32,1
Snia BPD risp. n.c.	2476	-0,6	2476	0,0	2990	-2,3	5,25	20,4
Snia Fibre	2450	-0,2	2408	9,5	2849	-5,4	3,67	20,2
Snia Tecnopolimeri	5700	-1,6	5400	23,1	6700	-2,6	4,68	9,6
SO.PA.F.	2880	1,4	977	68,3	3764	-1,9	2,08	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1609	-0,6	1157	40,2	2280	-4,2	4,71	—
Sogefi	4650	-3,1	3900	47,5	5480	-3,9	2,15	30,9
Sondel	1011	1,0	966	4,0	2089	-0,9	3,96	24,1
Sorin	11740	1,0	10010	20,6	18414	-4,7	2,30	43,2
Standa	14600	2,1	6522	62,9	19366	-1,4	1,71	22,0
Standa risp. n.c.	8300	2,5	6512	17,8	16531	-5,7	3,37	12,5
Stet	3838	—	1891	42,0	6522	-1,8	4,69	10,4
Stet risp.	3805	-0,8	1917	45,3	6084	-2,3	5,78	10,3
Stet Warrant 9%	1075	1,9	974	6,0	2650	-3,5	—	—
Stet Warrant 10%	1580	-5,4	1580	0,0	4360	-11,5	—	—
T Tecnomasio	1650	1,3	673	58,9	2333	0,1	3,03	17,3
Teknecomp	2599	1,9	2486	5,3	4620	-2,3	3,27	14,9
Terme Acqui	3900	0,8	970	67,5	5310	1,8	0,90	30,2
Toro	32400	3,4	7900	63,5	46500	-1,5	0,71	67,9
Toro priv.	20030	1,4	6130	45,8	36500	-2,3	1,15	42,0
Toro r.n.c.	18280	1,0	14900	55,4	21000	-4,9	1,37	38,3
Tripcovich	9400	—	2869	84,6	10590	-1,2	0,69	112,4
Tripcovich r.n.c.	5145	0,9	2850	99,4	5160	1,9	—	—
U Uce	1765	0,9	1671	9,2	2690	-1,7	3,97	22,0
Unicem	21210	1,2	14121	35,7	34000	-4,3	—	—
Unicem risp. n.c.	13400	-	10222	33,2	19800	-2,1	—	—
Unipol priv.	27480	0,5	16700	82,3	29800	-1,8	0,80	32,0
V Valeo	7980	-0,3	6500	70,6	8595	-2,9	2,07	12,6
Vianini	4550	3,4	4200	1,4	29990	-4,6	—	—
Vianini Industria	2060	-2,5	1780	26,2	2850	-6,2	—	—
W Westinghouse	40300	1,0	20500	79,2	45500	-0,5	5,21	—
Worthington	1630	0,9	1562	7,2	2500	-3,0	—	—
Z Zucchi	4475	0,1	1705	87,4	4875	-1,0	3,58	9,3

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Banca Manusardi	2090	4,0	1985	41,2	2240	-2,7	1,72	10,4
Latina Ass. r.n.c.	8110	1,3	7770	26,2	9070	-3,3	—	—
Banco Napoli risp.	17800	—	17690	4,3	20250	-1,2	7,87	11,5
Marzotto r.n.c.	3855	0,1	2285	66,4	4650	-3,4	7,26	9,1
Dataconsyst	9160	1,6	6850	73,1	10010	-1,7	6,11	11,8
Interbanca	30250	-1,6	27610	51,9	32700	-1,5	2,64	15,3
Vianini r.n.c.	3900	—	2350	72,8	4480	-0,8	—	—
Autostrade priv.	1792	1,2	1736	22,2	1988	-0,4	4,46	—
Grassetto	19350	-0,3	17300	62,5	20580	-1,3	3,51	11,9
Saffa r.n.c.	5951	0,4	5710	35,4	6390	-0,2	6,55	10,5
Isefi	2175	-3,6	2100	17,5	2529	-5,0	—	—
Tecnost	2745	5,8	2440	50,0	3050	-1,1	2,73	10,6
Cement. di Augusta	4905	—	4501	52,5	5271	-1,1	5,61	—
Cement. Siciliane	11480	0,8	10700	35,5	12900	-0,8	4,79	—
Cement. di Sardegna	7850	1,6	7640	17,6	8830	1,2	5,10	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13880	-0,6	12701	37,0	15890	-3,3	—	—
Safilo	9700	0,5	9250	43,9	10390	—	—	17,5
Safilo risp.	9600	—	9200	40,0	10200	-1,5	—	17,3
Cogefar r.n.c.	3750	-0,3	3750	—	4300	-2,3	5,20	8,0
Vetrerie Italiane	5110	—	4950	18,8	5800	-1,6	3,91	9,2
Uce r.n.c.	1585	—	1500	45,9	1685	-3,0	6,31	19,8
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7450	—	7400	100,0	7450	2,1	—	7,4
Setemer	13370	0,8	11950	53,6	14600	-1,4	0,97	10,1
Benetton Warr.	218	-3,8	125	80,2	241	2,3	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3670	-0,7	3646	7,0	3990	-1,2	—	—
Teknecomp r.n.c.	1650	1,5	1625	7,7	1950	-6,9	—	—
Cogefar 1.7.86	6705	0,1	6600	10,5	7600	-2,4	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1289	1283	1289
Marco tedesco	724,94	720	724,945
Franco francese	216,75	216	216,76
Fiorino olandese	643,53	644	643,465
Franco belga	34,997	34	34,996
Sterlina	2166,90	2178	2166,90
Lira irlandese	1941,75	1930	1941,375
Corona danese	192,78	193,50	192,795
Dracma	9,717	11	9,716
Ecu	1505,45	-	1505,45
Dollaro canadese	956,80	960	956,55
Yen giapponese	9,187	9,18	9,184
Franco svizzero	884,25	880	884,25
Scellino austriaco	103,565	103	103,15
Corona norvegese	194,93	196,25	194,925
Corona svedese	207,12	208	207,085
Marco finlandese	297,53	297	297,56
Escudo portoghese	9,315	9,70	9,307
Peseta spagnola	10,352	10,60	10,352
Dollaro australiano	928,20	910	931,20
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7775-7785	5,94150-92900	1,6790-6800	1,4590-4600
Yen	*1,2650-2670	*4,2290-2471	235,77-236,15	*1,0384-0390
Marco	—	*334,150-335,000	2,9835-9880	*81,99-82,10
Franco fr.	*29,89-92	—	99,805-9980	24,53-57
Sterlina	2,987-991	9,9890-10,007	—	2,4483-4514
Franco sv.	*121,85-122	*407,270-970	2,4495-4530	—
Lira	**1,376-379	**4,6090-6180	2160-2165	*0,11296-11330

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

21.5.1987	Dom.	Off.	21.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19800	20000	Sterlina oro n.c.*	*140000	146000
Oro Londra (2)	469,00	469,50	Sterlina oro n.c.	139000	143000
Oro Zurigo (2)	468,40	468,90	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	392600	402300	Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 25.5.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	3,00/11,50	6,50/11,75	15 giorni	10,750	10,250
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,375	10,875
7 giorni	11,000	10,500	2 mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,375/10,875); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,250/10,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perchè al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	89,5	-0,34
Buitoni 81-88	126	—
Caboto Mi c. 83-91	201	—
Caffaro 81-90	582	—
C. Binda De Medici	236,5	—
Binda 85-90	169	1,78
Cir 85-92	118	2,46
Efib.P. CR Valt.	114	7,02
Efib. Ifit. 85-92	135,5	1,11
Efibam Saipem 85-90	109,5	0,46
Efibam III 85-90	133,5	1,50
Eridania 85-90	117	-1,71
Euromobiliare 84-89	381	0,26
Euromobiliare 86-93	117,5	—
Gemina 85-90	442	-0,57
Generali 81-88	1361	0,44
Gerolimich 81-90	104,7	0,19
Gim 85-91	167	-0,30
Italgas 82-88	373	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	90,75	—
Med. SS. Italc. 85-95	211	0,24
Med. Italmobiliare	166	-0,60
Med. Linificio 932	95	—
Med. Marzotto 93 CV	110	4,55
Med. Pirelli & C	96,5	-0,26
Med. Sabaudia ris.	100	3,00
Med. Selm 82 SS	131,25	3,24
Med. Sip 86-91	102,25	0,44
Med. Snia Fibre 86-95	93,5	—
Med. Snia Tecn. 86-93	114,1	-0,35
Med. Unicem	105	—
Med. SS Buitoni 85-95	226	1,33
Med. SS Buitoni 85-95	130,75	1,34
Med. SS Cir 86-97	105,5	3,79
Mira Lanza 82-87	376	0,27
Montedison 84-91	250,5	-0,60
Montedison 84-91	253,1	0,43
M. Selm Meta 85-92	136,5	2,56
Pirelli 81-91	355	—
Pirelli Spa 85-95	238	-2,52
Pirelli & C. 85-91	167	-0,60
Siossigeno 81-91	449	1,11
Smi Metalli 85-95	112,25	0,67
Snia Bpd 85-93	210,5	-2,61
So.Pa.F. 86-91	109	0,00
Tripcovich 84-89	239	3,77
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	242	-1,24
Imi Unicem 84	117,35	-0,04
Iri Comit 86-92	150	3,50
Iri B. Roma 81-87	104,9	0,10
Iri Credit 81-87	147	—
Iri Stet 73-88	207,5	—
Mediobanca 82-88	3140	0,96
Med. S. Spirito 73-88	267	—
Med. Sip 73-88	137	-0,73

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11700	-0,05
America	10531	-0,02
Arca BB	20309	0,19
Arca RR	11905	—
Aureo	16089	0,24
Azzurro	17089	0,15
BN Multifondo	12294	0,40
BN Rendifondo	11097	-0,07
Capitalcredit	10503	0,15
Capitalfit	12327	0,19
Capitalgest	14641	0,28
Cash Manag. Fund	12942	0,37
Corona Ferrea	11055	0,14
Eptabond	10871	—
Eptacapital	10376	0,26
Euro Andromeda	16478	0,30
Euro Antares	12673	0,05
Euro Vega	10810	-0,01
Euromob Cap Fund	10902	0,12
Fiorino	22695	0,27
Fondattivo	13796	0,39
Fondersel	26298	0,03
Fondicri 1.o	11022	0,02
Fondicri 2.o	10510	0,19
Fondimpiego	10607	—
Fondinvest 1	11861	0,37
Fondinvest 2	14869	0,11
Fondo Centrale	14686	0,20
Fondo Professionale	28023	0,20
Genercomit	17208	0,11
Genercomit rend.	10470	0,01
Geporeinvest	10455	0,19
Geporend	10434	-0,06
Gestielle B	10529	0,14
Gestielle M	10767	—
Gestiras	16570	0,01
Imicapital	25086	0,16
Imirend	14578	-0,03
Imi 2000	10548	0,04
Interbancaria az.	18954	0,30
Interbancaria obbl.	13528	-0,05
Interbancaria rend.	13263	—
Libra	16838	0,17
Multiras	17453	0,11
Nagracapital	14410	0,22
Nagrarend	12177	0,04
Nordcapital	10142	0,10
Nordfondo	11935	-0,05
Phenixfund	10384	0,22
Primecapital	25932	0,24
Primecash	12191	-0,02
Primerend	18352	0,03
Redditosette	15103	-0,05
Rendicredit	10835	-0,03
Rendifit	11349	0,05
Risp. Italia bilanc.	17658	0,37
Risp. Italia redd.	12999	-0,08
Sforzesco	11583	-0,06
Verde	11232	-0,92
Visconteo	16067	0,11
Comm. Turismo	10233	0,32
Centr. Reddito	10112	-0,02
Salvadanaio	10064	0,62
Capitaleitalia $	36,14	—
Fonditalia $	79,81	0,68
Interfund $	39,20	0,79
Int. Securities $	30,92	1,58
Italfortune $	43,89	-1,59
Italunion $	24,31	—
Mediolanum $	39,53	1,19
Rominvest $	38,27	0,84
Rasfund (lire)	40667	—
Tre R (lire)	38277	-1,42

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	0,20
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,7	-0,25
B.T.P. mar. 88 12%	101,6	-0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,6	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,7	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,5	0,43
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	-0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,4	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,5	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,55	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	103,05	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,15	-0,14
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,3	-0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,8	0,09
B.T.P. apr. 90 12%	104,4	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,55	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,25	0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	108	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,85	0,15
C.C.T. gen. 88	100,45	—
C.C.T. feb. 88	100,4	—
C.C.T. mar. 88	100,3	-0,10
C.C.T. apr. 88	100,35	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,4	—
C.C.T. giu. 88	100,7	0,30
C.C.T. lug. 83-88	101,5	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,6	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,55	-0,15
C.C.T. ott. 83-88	101,8	—
C.C.T. 15 lug. 90	99	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,25	0,15
C.C.T. 18 ott. 90	99,2	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	104,1	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,35	-0,05
C.C.T. dic. 90	103,95	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,95	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99,25	0,15
C.C.T. feb. 91	104	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	-0,35
C.C.T. mar. 91	102,85	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,4	—
C.C.T. apr. 91	102,95	0,05
C.C.T. mag. 91	102,95	—
C.C.T. giu. 91	102,95	-0,05
C.C.T. lug. 91	101,8	—
C.C.T. ago. 91	101,85	-0,05
C.C.T. set. 91	101,9	0,05
C.C.T. ott. 91	101,9	0,05
C.C.T. nov. 91	102	—
C.C.T. dic. 91	101,2	0,10
C.C.T. gen. 92	100,4	0,05
C.C.T. feb. 92	99,45	—
C.C.T. feb. 95	100,4	0,05
C.C.T. mar. 95	97,4	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,55	0,05
C.C.T. mag. 95	97,5	-0,10
C.C.T. giu. 95	97,4	—
C.C.T. lug. 95	99,35	—
C.C.T. ago. 95	99,3	-0,10
C.C.T. set. 95	99,2	—
C.C.T. ott. 95	99,3	0,05
C.C.T. nov. 95	99,25	0,05
C.C.T. dic. 95	99,3	0,05
C.C.T. gen. 96	99,2	0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,2	0,27
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,3	0,27
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,55	0,11
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,35	-0,36
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,45	0,42
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,6	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,25	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,4	-0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	94	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,6	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,1	0,10
Az. Aut. FS 84-92	106,5	0,28
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,1	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,1	0,10
BEI 85-92 12,5%	106,5	—
BEI 86-94 12,75%	110,2	-0,09
Città Ge 76-91 10%	101,5	2,46
Città Mi 72-92 7%	101,8	—
Città Mi 73-93 7%	93,8	-0,75
Città Mi 76-88 10%	100,9	0,50
Città Na 75-95 10%	101	0,30
Enel 72-92 7%	94,4	0,16
Enel 73-93 7%	94	1,44
Enel 80-87 ind.	100,4	—
Enel 81-88 ind.	103,05	—
Enel 82-89 ind. 1.o	106	—
Enel 82-89 ind. 2.o	106,7	—
Enel 82-89 ind. 3.o	105,1	-0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	—
Enel 83-90 ind. 1.o	109	0,64
Enel 83-90 ind. 2.o	106,9	-0,37
Enel 83-90 ind. 3.o	107,4	0,19
Enel 84-92 ind. 1.o	108	-0,05
Enel 84-93 ind. 2.o	107,6	—
Enel 84-93 ind. 3.o	—	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,25	0,05
Enel 85-2000 2.o	103,3	—
Enel 85-2000 3.o	103,3	0,29
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,4	0,19
Enel 86-93 2.o	98,1	-0,41
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,3	—
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,5	—
Imi 75-93 49.o 10%	96,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	—
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	-0,11
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,4	0,10
Iri 83-88 ind.	102,3	—
Iri 85-2000 ind.	100,4	0,10
Mediofidis Opt. 13%	103,5	—
Opere Auto 70 7%	87	—
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	85,15	0,18
Opere Auto 74 2.o 8%	84,5	-1,78
Opere Auto 75 8%	84,6	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	104	-1,92
Iri Aeritalia 86-93 9%	171	-1,17
Iri Alitalia 84-90 5,9%	109,75	-3,42
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	-0,19
Iri Stet 84-89 5,9%	203,5	0,61
Iri Stet 84-91 5,9%	203,5	-0,25
Iri Stet 85-90 9%	122,5	1,63
Iri Stet 85-90 10%	164,5	2,74
Stet 83-88 7,6%	132	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	—	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	66	98,442	0,07
30-10-87	158	96,31	0,07
29-4-88	340	92,344	0,07

(Rendimenti indicativi)

GOLFO / DURE PAROLE DI WEINBERGER

Washington vuole il pilota

«Un attacco indiscriminato» - Chiesta una pubblica testimonianza sull'azione

WASHINGTON — L'attacco sferrato dal caccia «Mirage F-1» iracheno contro la fregata americana «Stark» è stato «indiscriminato» e il pilota, prima di sparare i suoi missili contro l'unità della marina da guerra statunitense non si è preoccupato sufficientemente di accertare il tipo e la nazionalità del bersaglio. Lo ha detto il segretario alla difesa, Caspar Weinberger, chiedendo alle autorità irachene di fare in modo che il pilota ricostruisca, in tutta la sua dinamica, l'episodio e spieghi i motivi per i quali decise di aprire il fuoco contro la «Stark».

Il grave incidente avvenuto nel Golfo Persico e che così duramente ha colpito la marina e la comunità americana non deve però indurre gli Stati Uniti, ha spiegato il numero uno del Pentagono, ad abbassare la guardia in questa zona del mondo; a rendere meno palpabile la presenza navale degli Stati Uniti nel Golfo Persico.

«Gli strateghi in poltrona, i santoni della cosiddetta autodifesa, i «teologi» del mare, strumentalizzeranno l'incidente di domenica per rimettere in discussione la presenza americana nel Golfo ma non possiamo venir meno, neppure di fronte alla morte, alle nostre responsabilità», ha affermato Weinberger.

«Mantenere aperto l'accesso alle rotte petrolifere del Golfo è di primaria importanza strategica per gli Stati Uniti e per i nostri alleati ma ancora più fondamentale è il problema della leadership; la funzione guida che il mondo libero esercita nel contrapporsi alle forze dell'anarchia e della tirannia».

Non possiamo consentire che il Cremlino dica la sua sull'intera regione o permettere alle forze più estreme, quelle più virulentemente anti-occidentali di controllare gli eventi; minacciare le nazioni amiche o mettere a repentaglio gli interessi americani. Noi non ci faremo intimidire né ci faremo allontanare dal Golfo e saremo a fianco dei nostri amici» ha affermato Weinberger, parlando alla «American Defense Preparedness Association».

Tornando all'episodio dell'attacco alla «Stark», il segretario alla difesa americano ha denunciato il comportamento del pilota alla cloche del «Mirage» iracheno.

GOLFO / I CADUTI

Bibbia all'iracheno

Offerta dalla vedova di un marinaio

MANAMA — La vedova e il figlio di Steve Kiser, uno dei marinai della fregata americana «Stark» rimasti uccisi nell'attacco missilistico di domenica nel Golfo, invieranno una lettera di pace e una Bibbia in arabo al pilota iracheno che ha sparato i micidiali «Exocet» contro la nave Usa.

La donna, Barbare Kiser, mercoledì ha assistito assieme al figlioletto John, di cinque anni, a una cerimonia funebre nel Bahrein prima che le salme di 35 delle vittime fossero caricate su un aereo per essere riportate in patria.

L'ambasciatore statunitense nel Bahrein, Sam Zahhem, ha dichiarato che consegnerà la lettera, indirizzata «agli uomini che hanno attaccato la "Stark", la nave di papà», al suo collega iracheno a Manama, la capitale.

Il diplomatico Usa non ha letto il testo della lettera. «Posso dirvi che contiene un messaggio di pace eterna», ha detto. «Ora la consegnerò all'ambasciatore iracheno nel Bahrein — ha aggiunto — nella speranza che la faccia avere al pilota per fargli vedere che né il figlio né la moglie di una delle vittime nutrono dei risentimenti, anzi pregano per colui che ha spento la vita del loro congiunto».

I resti di 35 dei 37 marinai uccisi nell'attacco resteranno a Francoforte alcuni giorni prima di essere traslati negli Stati Uniti.

Trasportati nella città della Germania federale con un volo proveniente dal Bahrein, i referti sono stati sistemati in una camera ardente. Il tenente colonnello Larry Furrow, del comando di Kaiserslautern, ha precisato che i corpi verranno imbalsamati prima di essere riportati in patria.

GOLFO / IL SECONDO MISSILE NON ERA ESPLOSO

Disattivato un Exocet a bordo della «Stark»

La commissione d'inchiesta ha già raggiunto l'unità - La testata non costituiva pericolo

WASHINGTON — Il portavoce del Pentagono, commodoro Chris Baumann, ha informato ieri che la testata del missile Exocet inesplosa rinvenuta all'interno dello scafo sventrato della fregata «Stark», è stata disattivata dagli artificieri della Marina e rimossa. Baumann ha detto che l'operazione di disarmo della testata è stata relativamente veloce ed ora si trova a bordo della nave «Lasalle», una unità che fa parte della squadra americana nel Golfo Persico.

Il portavoce del dipartimento della difesa Robert Sims, dal canto suo ha precisato che la testata, di 164 kg. non ha rappresentato un pericolo per l'equipaggio della «Stark».

Come hanno ampiamente riferito le cronache, la «Stark» è stata colpita tre giorni fa da due missili lanciati per errore da aerei da caccia iracheni. Uno dei missili, esplodendo, ha provocato la morte di 37 uomini dell'equipaggio americano.

La Stark, che è una fregata lancia-missili teleguidati, si trova ora nel porto di Manama capitale del Rahrein, dove è stata rimorchiata.

La commissione d'inchiesta guidata dal contrammiraglio Grant Sharp è da ieri al lavoro, a bordo della «Stark» pec valutare il comportamento dell'equipaggio nelle fasi che precedettero e seguirono l'improvviso attacco sferrato contro la fregata americana dal caccia «Mirage F-1» dell'Aeronautica militare irachena. Sull'inchiesta affidata all'ammiraglio Sharp che è a Manama da mercoledì, i diplomatici americani non vogliono dare particolari.

E' certo che l'alto ufficiale ed i suoi collaboratori vogliono soprattutto accertare per quale motivo i due missili «Exocet» sparati dal caccia iracheno non vennero individuati sugli schermi radar della «Stark» e perché l'equipaggio dell'unità non rispose all'attacco.

Sulla vicenda, in attesa che le indagini facciano il loro corso, è stata frattanto stesa una cortina di riserbo ed ai giornalisti non sarà consentito di intervistare superstiti della «Stark». Nessuno, compresi i parenti, potrà essere raggiunto senza l'assenso della Us Navy.

Da parte sua il segretario alla Marina degli Stati Uniti James Webb ritiene che le navi della flotta statunitense che incrociano nel Golfo Persico siano perfettamente in grado di difendersi da sole senza bisogno dell'eventuale copertura aerea fornita dalla presenza nella zona di una eventuale portaerei.

Webb, nel soffermarsi per la prima volta in pubblico sulla tragedia della «Stark», ha detto che la fregata non aveva nessuna ragione per temere un attacco.

«Le navi che abbiamo, se sono minacciate o se vengono a trovarsi in una situazione in cui si possano configurare minacce, hanno la capacità di contrastare un eventuale attacco. Ci si chiede se in questo particolare quadro sia necessaria la presenza di una portaerei che impedisca il ripetersi di incidenti del genere; la mia risposta è che probabilmente non esiste questa necessità.

«Noi siamo pienamente in grado di difenderci e lo stato di allerta in cui ci troviamo ci consentirà di difenderci qualora sia necessario farlo», ha affermato James Webb.

Nell'intervista rilasciata ad alcune emittenti televisive James Webb, che è in carica da appena un mese, ha parlato anche del comportamento tenuto dal comandante della fregata, Glenn Brindel.



La vita continua

ANNAPOLIS — Nonostante la tragica vicenda della fregata «Stark», i cadetti dell'Accademia della Marina Usa di Annapolis hanno celebrato festosamente le nomine, in uno spirito di continuità, con il tradizionale lancio dei copricapo dell'uniforme.

GOLFO / POLEMICA

Mosca accusa l'Iran

Rinfacciati contatti con gli Usa

MOSCA — L'organo di stampa del governo sovietico, le «Izvestia», ha rivolto un duro attacco all'Iran, accusandolo di avere una posizione «ipocrita» dinanzi alla presenza militare americana nel Golfo e di «frapporre ostacoli» a una sistemazione del conflitto fra Teheran e Bagdad.

In un commento sulla vicenda della fregata statunitense «Stark», il giornale definisce «ipocrite» le «proteste iraniane a proposito dell'intensificazione dei preparativi militari americani» nella regione.

A parere delle «Izvestia», tali proteste sono ancor più infondate se si considerano «le transazioni segrete» dell'Iran «con Washington e Tel Aviv» nell'ambito dello scandalo dell'«Irangate».

Quanto agli attacchi contro navi in rotta nel Golfo, le «Izvestia» scrivono in particolare che essi possono condurre soltanto a un «accrescimento della presenza militare americana» in quella parte del mondo.

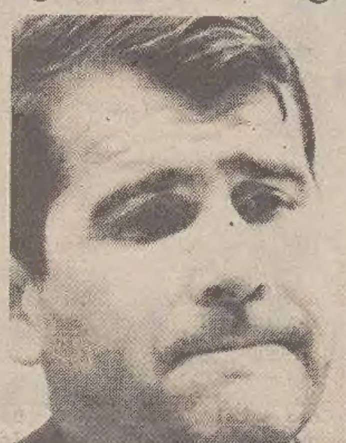
Accettare di porre fine alla guerra del Golfo «solo perché lo vogliono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica», significherebbe «arrendersi al diavolo», ha detto, da parte sua, l'ambasciatore dell'Iran in Libano, Ahmad Dastamalschian. Egli ha parlato, in occasione della «giornata per Gerusalemme», in un cinema del centro di Beirut Ovest, colmo di persone e fra ritratti dello ayatollah Khomeini e dello scomparso «imam» Moussa Sadr.

Erano presenti vari esponenti religiosi, incluso Mohammed Hussein Fadlallah, il leader spirituale del movimento «Hezbollah». Dal pubblico si levavano grida di «morte all'Unione Sovietica. Morte agli Stati Uniti. Morte a Israele. Morte ai falangisti. Morte al regime libanese ingiusto. Vogliamo una Repubblica islamica».

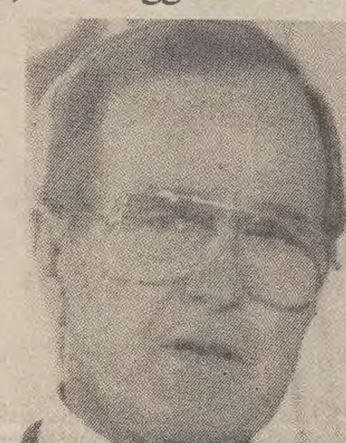
DURO ATTACCO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

«La legge è eguale anche per Reagan»

Il democratico Jim Wright: «E' un consiglio, non suggerisco l'impeachment»



Oliver North



George Bush

WASHINGTON — Il presidente della Camera, il democratico Jim Wright, ha severamente richiamato ieri — in relazione agli sviluppi dello scandalo «Irangate» — la necessità che il Presidente Reagan faccia rispettare «tutte le leggi, sia che gli piacciano o no». Wright ha comunque negato di voler suggerire un «impeachment» del Presidente e ha aggiunto di voler soltanto «dare un buon consiglio».

La dichiarazione di Wright è stata letta ieri al Congresso ai giornalisti. Essa ricorda che la costituzione americana, della quale si celebra quest'anno il 200.o anniversario, stabilisce che il Presidente «disponga che la legge sia fedelmente applicata».

Le leggi, aggiunge la dichiarazione, «non sono ostacoli che debbano essere evitati, ma strumenti della politica ufficiale», con evidente riferimento ai sotterfugi messi in atto da membri dell'amministrazione per aggirare la proibizione del Congresso, tra l'84 e l'86, di inviare aiuti militari ai «contras».

Quanto emerge dagli sviluppi dell'«Irangate», secondo Wright, rende «sempre più evidente» che le leggi che imponevano al Presidente di comunicare al Congresso l'esistenza di operazioni segrete e che proibivano gli aiuti militari ai contras «erano violate sistematicamente da membri del potere esecutivo».

«Se ogni Presidente — afferma seccamente la dichiarazione — fosse libero di scegliere quelle leggi che egli intende far rispettare fedelmente e quelle che non intende far rispettare, il nostro non sarebbe più un governo basato sulla legge».

Frattanto tre donatori privati di fondi per i «contras» hanno rivelato ieri alla commissione che indaga sullo scandalo «Irangate» come per varie vie siano giunti in contatto con Carl Channell — capo di una organizzazione privata che aiutava i «contras» — alla quale hanno versato forti somme di denaro spesso in presenza del colonnello Oliver North e con la prospettiva di un incontro con il Presidente Reagan.

D'altro canto, una autorevole rivista giuridica, il «National Law Journal», ha detto che le indagini del magistrato indipendente Lawrence Walsh sull'«Irangate», stanno mettendo in luce che Channell avrebbe usato lettere di presentazione del vicepresidente George Bush per avvicinare possibili contributori privati alla causa dei «contras».

DUE PALESTINESI

Condanna all'ergastolo per gli attentatori dell'aeroporto di Vienna

VIENNA — I due palestinesi accusati della strage del 27 dicembre all'aeroporto Schwechat di Vienna sono stati condannati all'ergastolo. La sentenza è stata emessa dopo un'ora di camera di consiglio. I due palestinesi — Tawfik Ben Chaovali, 27 anni e Mongi Ben Saadaui, 28 anni — sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio plurimo e tentato omicidio oltre che di trasgressione alla legge sulle armi.

Nell'attentato all'aeroporto di Vienna — che avvenne quasi contemporaneamente a quello di Fiumicino — persero la vita tre passeggeri e un complice dei terroristi e un'altra quarantina di persone rimasero ferite. I due palestinesi hanno sempre affermato nel corso del processo di non ritenersi colpevoli, ma solo dispiaciuti che il loro piano di catturare ostaggi all'aeroporto sia fallito. Il piano prevedeva infatti il sequestro di ostaggi israeliani per poi ottenere un aereo della «El Al» e dirigersi a Tel Aviv. Una volta sopra Tel Aviv, i terroristi avrebbero fatto poi saltare in aria l'aereo.

Intanto vi sono sviluppi nell'inchiesta sull'attentato compiuto martedì contro un ex diplomatico libico Ezzedin Ghadamsi: otto ore dopo l'attentato, il ministero degli interni austriaco ha annunciato che un sospetto si è costituito alla polizia. Nessun dettaglio si conosce sull'individuo.

Una squadra di agenti antiterrorismo della polizia viennese ha vigilato per qualche ora attorno all'ambasciata libica: qualche ora dopo l'attentato, nel quale l'ex diplomatico è rimasto lievemente ferito in una lotta corpo a corpo con l'attentatore, un testimone aveva segnalato di avere visto un uomo con il maglione insanguinato.

EST-OVEST / DIBATTITO NELLA NATO

Missili, gli europei scavalcati?

Gli Usa potrebbero prescindere dal consenso degli alleati nel concludere l'accordo con Mosca

BRUXELLES — Per l'eliminazione degli euromissili, «il governo degli Stati Uniti preferirebbe prendere le sue decisioni col consenso degli alleati della Nato» ma se questo dovesse tardare troppo, o si rivelasse impossibile, gli Usa «sono pronti a decidere da soli».

Essi ricordano inoltre agli alleati che «la decisione definitiva spetta al Presidente americano Ronald Reagan». Si sono così espressi, ieri a Bruxelles, alti funzionari statunitensi, rendendo per la prima volta espliciti in questi termini gli accenni che, in tal senso, erano stati finora, formulati solo in sordina. Ritorna così lo spettro dell'unilateralismo: dopo aver temuto la linea dura di Reagan, gli europei si preoccupano adesso di un'intesa diretta tra le superpotenze che li scavalchi.

E' stato sottolienato che la prossima riunione dei ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica, l'11 e 12 giugno prossimi a Reykjavik, non è vista da Washington come un appuntamento decisivo, come invece era stato indicato da più parti nelle ultime settimane.

Potrà rivelarsi «soltanto come momento di un processo di consultazione tra alleati destinato a proseguire».

Nell'ambito dei negoziati Usa-Urss a Ginevra, gli Stati Uniti chiedono l'eliminazione totale degli euromissili («Lrinf», di gittata da 100 a 500 km) e tutti gli alleati della Nato appoggiano la loro posizione.

Di fronte alla proposta sovietica di eliminare anche i missili «Srinf» (gittata da 500 a 1000 km), poi, gli Usa appaiono orientati ad accettarla.

Su questo punto, alcuni paesi alleati, tra i quali l'Italia, sono pronti ad appoggiarli totalmente, altri, come la Gran Bretagna, li appoggeranno ad alcune condizioni, mentre il governo tedesco è profondamente diviso e non riesce a dare la propria risposta.

Un'eventuale decisione degli Stati Uniti sull'eliminazione degli euromissili, presa senza un consenso espresso concordemente dagli alleati della Nato, cnon costituirebbe un «colpo inferto all'alleanza», hanno successivamente indicato alti funzionari americani e ciò, essenzialmente per due ragioni.

Innanzitutto — è stato ricordato — non sarebbe la prima volta che ciò avviene in negoziati di disarmo tra Usa e Urss.

Inoltre, nel prendere le loro decisioni gli Stati Uniti si sforzerebbero di tener conto delle preoccupazioni espresse in materia dagli alleati.

Queste preoccupazioni — come'è emerso anche nella riunione dei ministri della difesa della Nato, la settimana scorsa a Stavanger, in Norvegia — si concentrano essenzialmente, e con maggior intensità da parte tedesca, sulla necessità di conservare in Europa i mezzi di una credibile dissuasione nucleare dell'Alleanza, e di non lasciare l'Europa occidentale esposta alla superiorità sovietica nei settori degli armamenti convenzionali e delle armi chimiche.

Fonti americane hanno confermato ieri a Bruxelles la «preferenza» americana e atlatntica per l'eliminazione planetaria e globale degli euromissili Lrinf, di fronte alla richiesta sovietica di conservarne 100 testate per parte, fuori dell'Europa.

EST-OVEST / VERTICE A PARIGI

Quale opzione? Mitterrand e Kohl discutono

Difficile scelta per Francia e Germania frenate da problemi interni e internazionali

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Da ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl è nella capitale francese per parlare di disarmo, di euromissili, di «opzione zero» e «opzione doppiozero». Questo vertice Parigi-Bonn, quarantanovesimo della serie avviata un quarto di secolo fa dal generale De Gaulle e dal cancelliere Adenauer, cade in un momento particolare: il governo di Bonn è diviso sulla «proposta Gorbacev» e vede due ministri — quello della difesa Manfred Worner e quello degli esteri Hans-Dietrich Genscher — su posizioni diametralmente opposte. Il vertice inoltre ha luogo pochi giorni prima del summit di Venezia, che riunirà i capi di stato o di governo delle sette potenze. Mitterrand ha dichiarato, in una intervista concessa due giorni fa alla televisione tedesca, che «non spetta alla Francia sostituirsi alla Germania. Quando il governo di Bonn avrà fatto conoscere in maniera definitiva la propria scelta, decideremo anche noi il da farsi: in ogni caso non faremo nulla che possa dar fastidio alla Germania».

Il problema di cui si discute a Parigi, in incontri fra Kohl e Mitterrand e fra Kohl e Chirac, è molto complesso: la Germania, paese maggiormente toccato dalla prospettiva di un conflitto nucleare e convenzionale in Europa, non sa bene che cosa rispondere alle proposte di Gorbacev. Il liberale Genscher, ribattezzato «Signor sì», è favorevole al disarmo; egli propone di accettare la «opzione doppiozero».

Fra i due il cancelliere Kohl non ha ancora scelto: è in difficoltà anche per motivi di politica interna, considerando il successo ottenuto dai liberali nelle elezioni regionali dello scorso week-end, e la punizione inflitta invece al partito democristiano. A titolo personale Helmut Kohl, la scorsa settimana, ha respinto la proposta della «opzione zero», per dichiararsi favorevole a un negoziato che metta nel pacchetto l'insieme dei missili, compresi quelli a cortissima gittata (da zero a cinquecento chilometri).

Come si vede, siamo in piena confusione. I colloqui all'Eliseo e a Palais Matignon difficilmente porteranno rapidi chiarimenti, anche perché la Francia non ha gli stessi problemi della Germania. Certo Parigi resta alleata di Bonn: ma è contraria allo smantellamento degli euromissili a breve raggio, e continua a sostenere che gli Stati Uniti non dovrebbero eliminare la loro presenza nucleare.

USA

Pershing 2 collaudato

CAPE CANAVERAL — Un Pershing 2, missile di media gittata, è stato collaudato dall'esercito americano nel poligono spaziale di Cape Canaveral. Lo ha annunciato un portavoce dell'esercito. Il missile, lungo dieci metri, è stato diretto verso un obiettivo ipotetico nell'Oceano Atlantico. Il collaudo è stato portato a termine da 100 soldati di un battaglione del 56.o comando di artiglieria da campo, che si trova attualmente di stanza in Germania Ovest.

SDI

«Scudo» flessibile

WASHINGTON — Secondo specialisti Usa un'interpretazione flessibile del trattato Abm (missili antibalistici) consentirebbe agli Stati Uniti di sperimentare nello spazio tecnologie che ricadono nell'ambito del cosiddetto programma dello «scudo stellare». Fino a ora l'interpretazione data al trattato è stata quella restrittiva. Il presidente Reagan però sarebbe favorevole a una lettura più ampia e potrebbe decidere di conseguenza una modifica

MURUROA

Test nucleare

WELLINGTON — La Francia ha compiuto ieri il suo secondo esperimento nucleare sotterraneo dall'inizio dell'anno nel poligono di Mururoa, nel Pacifico meridionale. Secondo gli specialisti neozelandesi la potenza dell'esplosione è stata di 30 chilotoni. La potenza del precedente esperimento, effettuato il 5 maggio, era stata di cinque chilotoni. L'esperimento di ieri è l'ottantaquattresimo compiuto da quando, nel 1975, iniziò la serie

URSS

Navicelle su Marte

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha annunciato mercoledì a Pasadena (California) un programma spaziale alquanto ambizioso che prevede l'invio di una flotta di navicelle spaziali senza equipaggio su Marte per esplorare il pianeta, raccogliere campioni della superficie, farli portare sul veicolo di lancio e poi farli tornare sulla Terra, a quanto ha reso noto ieri il «Los Angeles Times».

Il progetto prevede lanci a partire dal 1992.

PAKISTANO

Scienziato scomparso rintracciato a Parigi

LONDRA — E' stato trovato dietro il bancone di una botteguccia a Parigi lo scienziato pakistano Avtar Singh Gida, scomparso l'8 gennaio in Inghilterra dove conduceva una ricerca segreta sui sottomarini. Il caso aveva fatto scalpore, perché alcuni amici di Singh Gida impegnati anch'essi in esperimenti di interesse militare erano morti in circostanze misteriose nello stesso periodo.

La polizia britannica ha ribadito di non credere che quella degli scienziati morti o scomparsi sia una vicenda di spionaggio. «Singh Gida — ha dichirato il commissario Ronald McAllister, che ha condotto l'inchiesta — non ha commesso alcun reato e una volta accertato che egli è vivo per noi il caso è chiuso».

Lo scienziato avrebbe deciso di abbandonare la moglie Vali, di 25 anni, e l'università inglese di Loghborugh.

CISGIORDANIA

Bambino ebreo massacrato

ELON MOREH — Coloni ebrei hanno rinvenuto ieri in una cava il corpo di un bambino israeliano di 8 anni col capo schiacciato. La radio militare israeliana ha detto che probabilmente il bimbo è stato ucciso dai guerriglieri palestinesi, ma le autorità precisano di non disporre ancora degli elementi per affermare che si sia trattato di una azione terroristica.

Il primo ministro Yitzhak Shamir, il ministro degli esteri Shimon Peres e altri esponenti hanno espresso la loro indignazione. Peres ha promesso «una guerra senza quartiere contro i tentativi di gettare i semi del terrore e della violenza». Non è stato precisato se sono stati operati arresti, ma l'agenzia di stampa palestinese ha comunicato che una dozzina di arabi sono stati fermati.

Il ragazzo, Rami Chaba, proveniva dall'insediamento ebraico Elon Moreh dove circa 300 coloni, mercoledì sera, hanno fatto una battuta per cercarlo dopo che i genitori tornando a casa non lo avevano trovato. Il cadavere è stato rinvenuto poco prima dell'alba in una piccola cava circondata da massi. I capi dell'insediamento del gruppo di destra Gush Emonim hanno accusato l'esercito di non dare sufficiente protezione agli ebrei della Cisgiordania e il mese scorso si sono messi alla testa dei residenti d'altri insediamenti per una scorreria attraverso la città araba dopo che una colona incinta era stata uccisa in un attentato.

Alla casa della famiglia Chaba si sono radunati una ventina di parenti e amici, molti piangevano. Il fratello dodicenne di Rami, Golan, stava davanti al cortile tenendo in mano una gigantografia del fratello. Il funerale è previsto per questa sera.

PER GLI AUTOMOBILISTI KENIOTI

Frustate anziché multe

NAIROBI — Arresto immediato e frustate per qualsiasi trasgressione delle norme del codice stradale: questa è la drastica ricetta proposta a titolo individuale dal ministro keniano dei trasporti Arthur Magugu nell'ambito della settimana appena iniziata della sicurezza nazionale sulle strade.

In Kenya cinque persone muoiono ogni giorno in incidenti della strada. Solo nel 1985, secondo dati statistici ieri divulgati sono morti 1832 tra automobilisti e pedoni. L'incremento degli incidenti mortali dall'indipendenza del Paese (1963) a oggi si è triplicata. Negli ultimi sei anni 11232 persone hanno perso la vita in 7218 incidenti. Questi numeri peraltro debbono essere rapportati allo scarso complesso di autoveicoli circolanti che non arrivano a trecentomila in tutto il Paese che ha una superficie doppia dell'Italia.

La maggior parte delle cause degli incidenti — secondo l'ispettorato generale della motorizzazione — sono da mettersi in relazione alla tendenza che hanno gli automobilisti africani al sorpasso azzardato negli scarsi 60000 chilometri di strade nazionali delle quali soltanto 7000 sono asfaltate.

Imputati numero uno sono i «matatu» (termine swahili che vuol dire trasporto pubblico) che costituiscono un'incredibile gamma di automezzi, dalle grosse auto familiari ai camioncini coperti con teloni.

La caratteristica che li accomuna è data dalla profonda convinzione di chi li guida che i passeggeri che hanno trovato posto sui sedili possano viaggiare anche per 300 chilometri tenendo un compagno di viaggio su ciascun ginocchio.

Un conducente su tre non ha la patente.